

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi le dichiarazioni di Fanfani che chiudono la legislatura

Al Senato per dimettersi Respinto il decreto di proroga della Cassa per il Mezzogiorno

Alla Camera estremo episodio di dissoluzione della maggioranza - Continuano i tira e molla tra i partiti governativi sulla data delle elezioni - Per il neo-centrismo scende in campo anche Mario Scelba

L'inflazione dà scacco matto al falso rigore

di STEFANO CINGOLANI

LE CIFRE sull'inflazione provenienti dalle città campione sono state l'ultima doccia fredda per l'uscante Fanfani. Il fallimento della politica economica del suo governo è palese, anche perché, in fondo, con Spadolini il temporeggiare i prezzi scendevano più rapidamente. Nella seconda metà del 1982 erano arrivati al 15,5%, mentre sono risaliti al 16,5% nei primi mesi di quest'anno, nonostante le condizioni siano più favorevoli sul mercato internazionale (la discesa dei prezzi del petrolio) e sul piano interno (il raffreddamento della scala mobile pari al 15% deciso con l'accordo del 22 gennaio dovrebbe aver agito come freno alle aspettative di crescita retributiva).

È un paradosso solo apparente, perché nel riaccendere l'inflazione hanno avuto un ruolo determinante proprio le scelte del governo: per cercare di ridurre il disavanzo statale, si sono aumentate le imposte indirette (che vengono trasferite sui prezzi al consumo), le tariffe dei servizi, e via via tutta quella pioggia di tasse e balzelli difesi dal ministro delle Finanze Forte come esempio di «astuta» manovra fiscale (se colpiti a spizzichi, i contribuenti si ribellano meno facilmente).

Immaginando che gli alifari del «rigore» versione dc abbiano ragione, la lotta all'inflazione è fallita, ma perché è stato abbandonato il famoso programma «Fanfani uno». Quindi, la stretta non è stata abbastanza pesante. È proprio vero? Se togliamo l'effetto perverso del prelievo fiscale sui prezzi al consumo e consideriamo quindi i soli prezzi all'ingrosso, vediamo che la loro discesa è stata molto più rapida (dal 17% del febbraio 1982 al 10% nel febbraio di quest'anno). Segno indubbio che la caduta della domanda interna e la riduzione nelle materie prime hanno avuto i loro effetti sulle imprese. D'altra parte, il tasso di utilizzazione della capacità produttiva è al 70%, uno dei livelli più bassi mai raggiunti. I consumi individuali si sono fermati nel 1982, il reddito nazionale è disceso e resterà attorno allo zero nel 1983; la stretta, insomma, ha operato, e come.

I costi peggiori li hanno pagati i lavoratori. La disoccupazione è arrivata al 10% senza contare i cassintegrati permanenti. L'espulsione dei dipendenti dall'industria non è mai stata tanto massiccia: -4,6% in media nel 1982, mentre salari e stipendi, per la prima volta, l'anno scorso non hanno tenuto il passo con l'inflazione, anzi si sono ridotti in termini reali di circa il 2 per cento. Una cifra destinata a scendere se si considera l'effetto delle tasse, visto che la maggior parte del prelievo grava ancora una volta sui redditi da lavoro dipendente.

La politica monetaria e creditizia, molto rigida ormai da alcuni anni, ha penalizzato, con gli alti tassi di interesse, soprattutto l'apparato produttivo del paese. E vero che le grandi imprese hanno compiuto una ristrutturazione accelerata e molte di esse sono

tornate a fare profitti e ad aumentare la produttività, ma ciò è avvenuto anche grazie all'uso svergognato della cassa integrazione (come dimostrano fior di studi come quello della Banca d'Italia o quello di Nomisma), quindi scaricando un onere in più sul bilancio dello Stato.

Un costo del denaro così elevato, in generale, ha favorito lo spostamento del risparmio nazionale verso attività finanziarie o speculative a danno degli investimenti i quali, infatti, sono crollati del 5,3% in quantità (del 9% quelli in macchinari). Le banche si giustificano gettando la colpa sugli alti tassi del BOT. Il Tesoro sostiene che quello è l'unico modo per finanziare il deficit pubblico. Ma così facendo, si alimentano stagnazione e inflazione.

Uno studio del CER (il centro studi di Ruffolo e Spaventa) uscito proprio ieri, mostra come si crei il «rischio di un avvitamento»: l'assorbimento del debito crescente richiede più elevati tassi di interesse reali; in alternativa, occorre coprire il maggior onere per interessi con un aumento della pressione fiscale. In entrambi i casi si finisce per esercitare un effetto depressivo sull'economia.

La causa di tutto ciò risiede senza dubbio in quel deficit dello Stato che, nonostante tutti gli effetti negativi scaricati sull'economia reale e anche sulle condizioni sociali dei lavoratori, il governo non è riuscito a ridurre. Il programma «Fanfani uno», da questo punto di vista, non avrebbe fatto altro che rendere ancora più pesante la recessione, riproponendo così il circolo vizioso del debito pubblico.

ROMA — Con un voto che documenta la dissoluzione del quadripartito, la Camera terza ha bocciato il decreto con cui il governo — nella perdurante assenza di una legge di riforma dell'intervento straordinario nel Sud — prorogava per la settima volta, e in questo caso sino alla fine dell'anno, la vita della Cassa per il Mezzogiorno che doveva essere sciolta sin dall'ormai lontano 1980.

Il risultato della votazione a scrutinio segreto (204 no di tutte le opposizioni, contro 198 sì) ha rivelato la presenza nella ex maggioranza di almeno 20-25 franchi tiratori, da ricercare prevalentemente, ma non solo, in casa dc. Ma proprio i dc hanno osservato che il cedimento sarebbe stato largamente compensato se non ci fosse stata la ex maggioranza di almeno 20-25 franchi tiratori, da ricercare prevalentemente, ma non solo, in casa dc. Ma proprio i dc hanno osservato che il cedimento sarebbe stato largamente compensato se non ci fosse stata la ex maggioranza di almeno 20-25 franchi tiratori, da ricercare prevalentemente, ma non solo, in casa dc.

Giorgio Frasca Polara

(Segue in ultima)

ROMA — Fanfani sta per concludere la sua breve parabola di presidente del governo quadripartito. Questo pomeriggio al Senato si aprirà un dibattito parlamentare — l'ultimo della legislatura — destinato a sbocciare in una dichiarazione di fallimento della coalizione di governo che, in forme via via diverse, è stata al potere negli ultimi quattro anni. A Palazzo Madama si tratterà appunto di registrare, dopo una discussione molto stringata, che il quadripartito non esiste più; e domani, o al massimo sabato, il presidente del consiglio salirà al Quirinale per dimettersi dando così l'avvio ai meccanismi che porteranno tra breve allo scioglimento del Parlamento.

A campagna elettorale in pratica già cominciata, continuano le schermaglie tra la Dc e gli ex alleati di governo sulla data delle elezioni. È evidente che la soluzione dell'abbinamento delle elezioni politiche alle amministrative parziali già fissate per il 26 giugno è quella più logica, più sensata, e altrettanto economicamente meno onerosa. Ma la Dc insiste sulla tesi dello scioglimento in base a calcoli di bottega. Piccoli ha ripetuto anche ieri di preferire le elezioni politiche il 19 giugno, perché — si dice — lo Scudo crociato avrebbe timore di perdere una fetta dei propri elettori più benestanti che il 26 giugno si calcola siano già in vacanza. Un incontro tra lo stesso Piccoli, De Mita e Fanfani avvenuto in occasione della visita del cancelliere tedesco Kohl pare non abbia approdato a nulla. In ogni caso è chiaro che una decisione di scioglimento

Candiano Falaschi

(Segue in ultima)

Elevato discorso pronunciato a Strasburgo

Pertini: non c'è pace all'ombra dei missili Ruolo nuovo dell'Europa

Impossibile affrontare le sfide immani della nostra epoca senza l'unità e l'indipendenza europea, capace di far sentire la sua positiva presenza tra le due superpotenze



STRASBURGO — Il presidente Pertini al Consiglio d'Europa

Dal nostro inviato

STRASBURGO — Un appassionato appello alla costruzione di una pace «che non avremo mai all'ombra dei missili», un impegno rigoroso a difesa dei diritti umani e civili, la riaffermazione di un europeismo ideale e necessario dei tempi moderni sono stati i tre temi di fondo che il presidente Sandro Pertini ha sviluppato nel suo discorso dinanzi all'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa. E come spesso avviene nei discorsi del Presidente i giovani che affollavano le tribune dell'emiciclo sono stati al tempo stesso la molla e i destinatari del messaggio.

I paesi europei del continente e fuori. Affrontando il tema dei diritti umani Pertini ha detto che la società con-

Arturo Barlioli

(Segue in ultima)

All'Ucciardone la mafia contesta Pappalardo

PALERMO — I boss mafiosi hanno costretto i detenuti dell'Ucciardone a disertare la messa che il cardinale Pappalardo ha celebrato sabato scorso, come ogni anno, all'interno del penitenziario. Il cardinale ha così celebrato la funzione alla sola presenza del direttore del carcere e di alcune guardie carcerarie. La notizia è trapelata solo ieri pomeriggio. Un messaggio chiaro e sprezzante, questo, lanciato al capo della chiesa siciliana che in questi anni si è distinto per la fermezza e la denuncia delle cosche mafiose e delle loro collusioni con settori del mondo politico dell'isola.

La ricostruzione dell'assurdo schianto sull'Autosole nei pressi di Firenze

Il pullman non bloccato e la velocità le cause della tragedia nella galleria

Sarebbero bastati 50 metri ancora per evitare l'impatto - L'autista dell'autotreno all'ultimo momento ha lampeggiato per segnalare all'altro di rallentare - Per il momento non c'è nessuna comunicazione giudiziaria



FIRENZE — Il dolore dei familiari dopo il riconoscimento dei corpi all'istituto di medicina legale

Della nostra redazione

FIRENZE — Sarebbero bastati 50 metri e quella tragedia terribile non sarebbe successa. 50 metri e il pullman avrebbe potuto uscire dalla galleria, troppo stretta per consentire il passaggio dei due giganti della strada. Pochi secondi e sarebbe stato evitato lo schianto tremendo nel buio, i morti, il sangue, i feriti, il lutto, il dolore che sconvolge decine di famiglie e che percorre Napoli e Firenze in questa dolente giornata di primavera.

Accanto allo strazio, alla pietà per le uniche giovani vittime, ora c'è la volontà lucida, ostinata di capire le ragioni di una tragedia così assurda, di ricostruire cosa è successo in quella oscura galleria, di individuare, se c'è, le responsabilità.

Ripercorriamo alla moviola le tragiche sequenze dell'incidente. La galleria del Melarancio è lunga 600 metri,

larga 7 metri e 60 cm. Da nord avanza lentamente, marcia leggera, l'autotreno che trasporta l'enorme cilindro d'acciaio, lungo 5 metri e largo 4 metri e 34 cm., pesante tredici tonnellate.

Lo scartano due poliziotti. Conoscono il percorso, hanno una speciale tabella di marcia. Conduce l'autotreno Antonio Cannone, 45 anni, con accanto il secondo autista, Giordano Ramon, 47 anni, 600 metri più avanti, all'altro capo della galleria, un poliziotto di scorta in motocicletta. L'appuntato Loreto Ruscelli blocca gli automezzi che arrivano dal sud. Ma nella galleria è già entrato il pullman della ditta Nardone

Giorgio Sgheri

(Segue in ultima)

ALTRE NOTIZIE E SERVIZI A PAG. 3

Nell'interno

Lama a Pordenone: il sindacato chiede una svolta nell'economia

Sciopero generale ieri nella provincia di Pordenone. Al centro del dibattito la crisi Zanussi che minaccia di licenziare i posti di lavoro. «Il sindacato — ha detto Luciano Lama in piazza — chiede a tutte le forze democratiche una svolta nella politica economica, che siano presentati piani chiari, impegni precisi, in modo che ogni cittadino possa giudicare».

Progetto-mine rinviato, mentre continua l'eruzione dell'Etna

Riunione del ministro Fortuna, ieri pomeriggio a Catania, con tecnici ed esperti per studiare il mezzo più adatto al fine di indirizzare la colata lavica lontano dalle abitazioni e dalle colture, dove anche nella giornata di ieri il magma ha portato un bilancio devastante. Il ventilato progetto di piazzare delle mine è stato rinviato, presentando troppe incognite.

A PAG. 3

I soldi di Musselli alla DC: interrogato ieri Nicola Rana

«Sì, arrivavano soldi alla nostra corrente, ma io non ne conoscevo provenienza», così ha detto Nicola Rana, ex collaboratore di Moro, interrogato come testimone dal giudice di Torino che indaga sulla truffa del petrolio e che pochi giorni fa ha firmato il mandato di cattura per Sereno Freato. Rana, in sostanza, si è detto ignaro del fatto che il contrabbando Musselli finanziava sistematicamente la corrente dc.

A PAG. 6

Le Regioni che votano: il Friuli-Venezia Giulia

Prosegue il nostro viaggio nelle città e nelle regioni chiamate in giugno a rinnovare le assemblee. Oggi è la volta del Friuli Venezia Giulia. Le spinte localistiche rischiano di incrinare l'unità della Regione, mentre si fa più pesante la situazione economica. Alle responsabilità gravi della gestione democristiana si è aggiunto l'esito nullo della alleanza tra «laici» e Melone.

A PAG. 20

In USA cresce la polemica per il Centro America

Reagan duro sul Nicaragua ma il Congresso lo incalza

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — Ronald Reagan è arrivato al suo discorso straordinario, dinanzi alle due camere riunite in un'unica assemblea, in un clima non proprio favorevole all'enfasi che egli intende porre sulla politica nell'America centrale. Ha parlato troppo tardi per poterne «accettare» oggi, ma ciò che è accaduto nelle ore precedenti serve a farci capire come la Casa Bianca e il congresso siano affrontando questo spinoso problema. Un altro voto della sottocommissione per gli stanziamenti si è tradotto in un mezzo insuccesso per la Casa Bianca. Il presidente aveva insistito nella richiesta di altri 60 milioni di dollari per gli aiuti militari alla giunta del Salvador e la sottocommissione gliene ha concessi

la metà. «Se gli avessimo dato tutti i 60 milioni — ha detto il presidente della commissione, Clarence Long — avremmo perduto tutto il nostro potere di contrattazione». Su quali basi avverrà questa contrattazione? Lo stanziamento è subordinato a queste quattro condizioni: 1) nomina di un inviato speciale del presidente in Salvador per controllare le elezioni si svolgano liberamente e correttamente (è questa la condizione che Reagan ha già preannunciato, attraverso una lettera del segretario di Stato); 2) riesame, da parte dell'amministrazione, di tutte le prove e testimonianze dell'assassinio delle quattro sore americane (furono massacrato da agenti della Guardia nazional salvadoregna, da tempo in

stato di arresto, ma il processo va per le lunghe perché non possono emergere responsabilità ad alto livello); 3) apertura delle prigioni a ispezioni senza preannunci e senza limitazioni da parte della Croce Rossa (indizi e voci di torture inflitte ai prigionieri sono apparsi a più riprese sulla stampa degli USA); 4) liberazione dei prigionieri politici e preparazione rapida di una legge di amnistia. Come si intuisce da questo voto e dalle condizioni poste allo stanziamento dei 30 milioni di dollari, il congresso non ha la voglia e l'animo di bloccare o rovesciare la strategia di Reagan nell'America centrale e cerca piuttosto

Aniello Coppola

(Segue in ultima)

Confermando la volontà di mantenere truppe nel Libano

Begin a Shultz: non cediamo «nemmeno di un centimetro»

TEL AVIV — La missione del segretario di Stato americano in Medio Oriente è formalmente appena cominciata, ma nella sostanza è già in una fase di stallo: i dirigenti israeliani hanno infatti detto chiaro e tondo a Shultz, fin dal suo arrivo a Tel Aviv, che non hanno intenzione di fare nessuna «concessione» di nessun genere. E quel che è peggio lo hanno detto con il chiaro ed esplicito assenso della opposizione laburista, che ancora una volta ha perso l'occasione di distinguersi dalla linea di cieco ottimismo di Begin e del suo governo.

Arrivando ieri mattina all'aeroporto di Lod, accolto dal ministro degli Esteri Shamir, Shultz ha ricordato gli obiettivi che gli Stati Uniti si propongono (e che costi-

tuiscono quindi il filo conduttore della sua missione): ristabilimento della sovranità del Libano, ritiro di tutte le forze straniere da questo paese, sicurezza e tranquillità alla frontiera settentrionale di Israele, avvio di «un più ampio processo per conseguire la pace fra Israele e i suoi vicini» (senza menzionare i palestinesi), processo nel quale il presidente Reagan è «entusiasticamente impegnato». Ma almeno sui primi due punti, Israele è tutt'altro che disponibile.

Nell'incrocio di Shultz con Begin (presenti i ministri degli Esteri Shamir e della Difesa Arens) i governanti israeliani hanno dedicato la maggior parte del tempo a parlare della «minaccia siriana e sovietica», e ancor prima degli incontri, le fonti di Tel Aviv avevano fatto sapere che

(Segue in ultima)



Il segretario di Stato Shultz

La visita del cancelliere tedesco

Coincidenza Kohl-Fanfani sui missili, i 7 e l'Europa

Il vertice di Williamsburg con il presidente Reagan primo tema dei colloqui romani

ROMA — Un lungo giro d'orizzonte con Fanfani, iniziato al mattino e proseguito nel pomeriggio, ha dominato la prima giornata della visita del nuovo cancelliere tedesco-occidentale Kohl, in Italia, che ha visto anche colloqui separati tra i ministri degli Esteri, Genscher e Colombo, e tra i ministri dell'economia e, da ultimo, le loro relazioni a una seduta plenaria delle delegazioni.

La prospettiva della crisi di governo in Italia e l'incertezza del momento internazionale hanno imposto alla consultazione Italo-tedesca un carattere interlocutorio e anche una certa ambivalenza, che emerge dalle dichiarazioni dei protagonisti alla stampa. Kohl, che è reduce da incontri con Reagan e con la signora Thatcher e che in luglio andrà a Mosca, sembra essersi assunto il ruolo di coordinatore delle posizioni degli alleati europei.

Fer quanto riguarda i rapporti est-est, e, in particolare, la trattativa sovietico-americana sui missili, che riprende il 17 maggio a Ginevra, le due parti sembrano di «completa identità di posizione», collegata alla «opzione zero» reaganiana e a «soluzioni intermedie» al più basso livello. Kohl ha detto che gli alleati europei della NATO devono essere co-scienti delle loro responsabilità nel contribuire al disarmo e alla «non proliferazione». Fanfani, nel brindisi pronunciato più tardi, durante un pranzo in onore dell'ospite, ha parlato della necessità di stimolare il rilancio di un dialogo che, nella salvaguardia delle esigenze di sicurezza dei nostri paesi e dell'alleianza con gli Stati Uniti, raggiunga condizioni di equilibrio, vera garanzia di pace. Entrambi hanno fatto tuttavia fidi di un «accordo» secondo Kohl «negoziato seriamente e informa correttamente gli alleati» e, secondo Fanfani, ha detto con le «flessibilità» delle ultime proposte le premesse per una «seria» trattativa. In ogni caso, se non si arriva all'accordo, si dovrà procedere allo spiegamento dei missili.

Per il vertice di Williamsburg dei sette paesi più industrializzati, Kohl ha detto per la fine di maggio e la discussione sull'economia mondiale che si svolgerà in quell'ambito, Kohl, che ha definito tali questioni di «prima grande tema» della consultazione, è sembrato indicare una più consistente vo-

lontà di resistenza degli alleati europei alle pressioni di Reagan. Secondo il cancelliere tedesco, occidentale, la richiesta reaganiana di restrizioni nei commerci di prodotti industriali con l'URSS non dovrebbe figurare nell'agenda, anche perché il gruppo di studio incaricato di studiare la questione dopo il vertice di Versailles devono fare ancora il loro rapporto. A Williamsburg si dovrebbe pertanto discutere della «revitalizzazione» delle economie dell'occidente, del pesante fardello di indebitamento che grava su molti paesi, del protezionismo esistente e di quello in evoluzione, degli scambi tra l'Europa da una parte, il Giappone e gli Stati Uniti dall'altra, e anche del rapporto nord-sud.

Ma anche il problema degli scambi est-est finirà, ha lasciato intendere Kohl, per tornare sul tappeto e ciò accadrà, a quanto si ricava dalle sue parole, verso la fine dell'anno, proprio nel contesto di un vertice di Williamsburg. La decisione dovrebbe essere presa «quando anche il visito della trattativa missilistica sarà più chiaro». Kohl ha ammesso che «vi sono problemi con gli Stati Uniti», ha accennato a una distinzione tra esportazioni civili e militari e ha concluso con un vago invito a «pensare all'oggi», a «imparare dagli errori» e a non ripetere Versailles.

Terzo tema, la situazione all'interno della Comunità europea, cui l'interazione economica e unificazione politica si vorrebbe rilanciare con l'Atto europeo elaborato da Genscher e Colombo. In linea di principio, l'Atto è approvato, in pratica permangono «serie resistenze» da parte di diversi paesi, a una distinzione tra esportazioni civili e militari e ha concluso con un vago invito a «pensare all'oggi», a «imparare dagli errori» e a non ripetere Versailles.

La visita di Kohl prosegue stamane con un incontro con il cancelliere tedesco e il Presidente Pertini, di ritorno da Strasburgo. Kohl si recerà successivamente in visita privata ad Assisi e in serata rientrerà a Bonn.

Ennio Polito

Palme protesta con Mosca, «ma non romperemo i rapporti»

STOCOLMA — Il primo ministro svedese Olof Palme ha consegnato personalmente all'ambasciatore sovietico Panik, una delle più dure note di protesta redatte sinora da un governo svedese. La nota riguarda l'affare dell'intrusione di sommergibili sovietici nelle acque territoriali svedesi e avverte sia l'URSS che ogni altro paese che «ora in poi la marina svedese coprirà gli intrusismi».

Malgrado l'atteggiamento di fermezza, lo stesso Palme ha subito cercato di ridimensionare la grave crisi politico-diplomatica con l'URSS. Rispondendo ai giornalisti Palme ha infatti dichiarato che se per ora non vi saranno «visite ufficiali» tra Stoccolma e Mosca, il richiamo dell'ambasciatore a Mosca è solo per consultazioni, e che la Svezia non intende rompere le relazioni diplomatiche con l'URSS. Infine Palme ha ribadito che non muta la ferma intenzione del governo svedese di battersi perché in Europa settentrionale si arrivi a fissare una zona demilitarizzata.

Dal canto suo Mosca smentisce categoricamente che i sommergibili localizzati nel golfo di Stoccolma fossero sovietici. L'affare dei sommergibili ha destato, naturalmente, una situazione di tensione in tutta l'area, con alcune conseguenze politiche. Una delegazione del Partito socialdemocratico danese ha deciso per protesta di rinviare una visita a Mosca, programmata per l'inizio della prossima settimana.

Il ministro Fortuna a Catania per parlare con i tecnici e vederli chiaro

Il ministro Fortuna, dopo un paio di ore di colloquio con gli esperti e i funzionari della prefettura, ha comunicato ai giornalisti che ogni decisione è rinviata ad oggi. Alle 17 si terrà una nuova riunione in prefettura, mentre la mattina sarà dedicata a un incontro fra il ministro e i sindaci dei tre Comuni più minacciati dalla lava: Belpasso, Nicolosi e per ultimo Paternò, il centro di cui è frazione Ragalna.

E proprio da Paternò è partito ieri l'ennesimo accorato appello a sbarrare l'avanzata della colata che ha già provocato danni ingenti agli abitanti del paese. In un telegramma inviato al prefetto e al ministro Fortuna gli amministratori chiedono il risarcimento dei danni ai proprietari dei fondi coperti dal magma. Belpasso e Nicolosi, da parte loro, hanno rinnovato l'invito a proclamare lo stato di calamità naturale.

La venuta di Fortuna a Catania ha in un certo senso calmato le polemiche che si erano sviluppate nei giorni attorno al progetto della costruzione di grandi dighe. Decidere a Roma cosa si farebbe per fermare l'avanzata della lava avrebbe costituito non solo una mancanza di fiducia nei riguardi dell'esperienza acquisita in anni di studio dai vulcanologi e dai tecnici catanesi, ma anche un salto nel buio, un esperimento dalle conseguenze imprevedibili. Il ministro ha detto chiaramente che solo domani sera deciderà se sottoporre il progetto all'esame del governo.

Mino Amentè

Strage in galleria, due città in lutto

L'autista del pullman di Napoli era stanco e non doveva partire

Aveva appena finito un altro viaggio - Le undici bare arrivate con un aereo militare a Capodichino - Anche i genitori dei ragazzi riportati con un altro velivolo - Scene strazianti - Forse Pertini ai solenni funerali



L'arrivo delle 11 bare all'aeroporto di Capodichino a Napoli. Lo straziante dolore di genitori

Quel tristissimo addio di Firenze

Le salme sono partite dall'aeroporto di Pisa - Le famiglie erano giunte nel corso della nottata - Il difficile compito dei funzionari di polizia nel comunicare l'elenco dei feriti e dei morti - Fiori nella galleria del «Melarancio» - Tre ragazzi sono ancora ricoverati in un ospedale del capoluogo toscano

Da nostra redazione
FIRENZE — In aereo forse non c'erano mai stati. Ci sono saliti per l'ultimo viaggio. Le undici bare di legno chiaro con dentro i resti straziati dei ragazzi uccisi nell'agghiacciante incidente nella galleria del Melarancio sull'Autostrada, sono state caricate su un furgone nel primo pomeriggio. Per il mezzo corriere è partito verso Pisa l'aeroporto militare c'erano due aerei ad aspettare: uno per le salme e uno per i parenti.

E finto così il triste viaggio in Toscana di tante famiglie napoletane giunte in nottata, attaccate al filo della speranza di non trovare i loro bambini nell'elenco dei morti. A Pisa sono arrivati in quaranta martedì notte alle 2: padri, madri, sorelle, fratelli, zii, nonni. Lì ha portato un aereo militare. Un pullman della polizia li trasporta fino alla questura. Ci arrivano alle 3 e mezzo. I funzionari hanno il compito più difficile, fanno quello che possono, stanno vicino a chi si disperava. Viene letto l'elenco dei feriti. Si evita di dire i nomi dei morti.

E ancora notte quando la folla di parenti che nel frattempo si è ingrossata per l'arrivo di altri congiunti venuti in auto e con il treno, si divide in gruppi. Alcuni al Seminario minore, sul colle verso Pratolino, dove sono alloggiati i ragazzi rimasti incolumi; altri verso gli ospedali per raggiungere i loro bambini feriti. Un gruppo sale su un pullmino azzurro della polizia che s'incammina verso l'obitorio di Careggi. Gli infermieri, che hanno vegliato quei corpicini tutta la notte, escono dalla stanza spoglia e fredda. Entrano i parenti. Molti bambini sono irrisconoscibili. I figli e i fratelli li riconoscono per un gilet, un golfino, una camicia che avevano addosso quando hanno salutato i genitori dai finestrini del pullman che li avrebbe dovuti portare in gita sul lago di Garda.

La città intorno si muove. La gente non parla d'altro. Quegli undici bambini abitavano tutti al Vomero, a Napoli, ma è come se fossero stati di San Frediano. Le notizie si accalcano, si gonfiano. Si parla di responsabilità. Le voci dei fiorentini e dei parenti venuti da Napoli si mischiano. La parola che passa tra la piccola folla davanti all'obitorio dell'ospedale di Careggi è «negligenza».

I vigili urbani hanno accompagnato i 23 bambini incolumi al treno alle 13.30. Due pullmini e due auto. Qualche chilometro in mezzo alla città, fino alla stazione di Santa Maria Novella, binario 16, treno diretto per Roma dove cambieranno per arrivare a Napoli. I ragazzi e gli insegnanti ringraziano. Un vigile ha gli occhi rossi. C'è qualche abbraccio. Poi l'appello come in classe per vedere se ci sono tutti: Amato, presente, Altini, presente... Anche i genitori delle undici vittime si presentano a partire. Sono stati sistemati nel Seminario maggiore, sul Lungarno Soderini. Non hanno dormito. Una donna della Polizia offre caffè, latte, fette biscottate. Cerca di portare conforto. Gli occhi dei parenti sono smarriti, fissi nel vuoto, pieni di lacrime. Non ci sono scene di disperazione, ma silenzio profondo. Forse, molti di loro, ancora non riescono a rendersi conto di quello che è successo. Fin tanto che non hanno visto i loro ragazzi sul tavolo di marmo dell'obitorio hanno sperato di ritrovarli vivi.

«Abbiamo saputo la notizia dal TG3 delle 19 — racconta Antonio Santarelli, l'unico che se la sente di parlare, un amico della famiglia Fiorini che ha perduto il figlio Riccardo — abbiamo subito cominciato a telefonare ad amici di Firenze, a chiedere notizie al 113. Alla fine abbiamo deciso di partire. Purtroppo già a Roma abbiamo saputo che Riccardo era morto. Starnami c'è stato un contatto telefonico con il sindaco Valenzi — continua Santarelli — che ci ha detto di fare tutto quello che desideravamo, lui ci dava il suo assenso». Da Napoli sono giunti a Firenze il vicesindaco, Riccardo, l'assessore Grieco, alcuni membri del Consiglio di quartiere dell'Arrenella dove si trova la scuola Nicolardi. Il sindaco di Firenze Bensanti ha reso omaggio alle salme, il presidente della Giunta regionale toscana, Mario Leone e il sindaco di Scandicci, Milla Pieralli, hanno depono dei fiori nella galleria del Melarancio dove è accaduta la sciagura.

Intanto anche i ragazzi feriti sono partiti per la loro città a bordo di alcune autoambulanzze: verranno ricoverati all'ospedale Cardarelli. A Firenze sono rimasti in tre, i più gravi: una ragazza, Tania De Angelis, un insegnante, Renata Golia, e l'autista del pullman delle autolinee Nordone di Benevento, Nazareno Giorgioni. Sono gravi, ma i medici sono ottimisti.

I funerali degli undici ragazzi si faranno oggi a Napoli, nella chiesa La Rotonda del Vomero, a pochi metri dalla scuola media Nicolardi e da via E.A. Mario dove abitano moltissime delle famiglie degli studenti. Firenze sarà presente fino in fondo: il gonfalone della città seguirà le undici bare di legno chiaro per l'ultimo, definitivo saluto.

Sandro Rossi

gli alunni, martedì mattina, erano partiti in gita verso il Garda. Nella chiesa, ora, undici pacchetti per altrettante bare. Il rito funebre si svolge alle 12 di oggi allo stadio Colana. La decisione è stata presa dai genitori d'accordo con i consigli d'istituto, il preside della scuola e l'amministrazione comunale.

La mattinata era corsa via aspettando che si conoscesse, finalmente, tutti i nomi delle vittime. La scuola media «Nicolardi» si era trasformata in una sorta di affannoso centro operativo. Preside, assessori e dipendenti del Comune (prodigati al limite delle loro possibilità) avevano, infatti, stabilito qui il quartier generale. Per ore ed ore, tra notizie ancora incerte e frammentarie, hanno lavorato su due fronti: da una parte, sapere da Firenze quanti e chi erano morti, quando e dove sarebbero arrivati; dall'altra, mettere a punto la complessa macchina del funerale e — soprattutto — organizzare assistenza ed aiuto per i genitori ed i ragazzi sopravvissuti che sarebbero poi arrivati, in serata, a bordo di un treno.

Ore di caos e di incertezza mentre tutt'intorno, in sale ed aule semidiverse, la «Nicolardi» consumava la sua giornata di dolore. Al primo piano dell'edificio, ecco l'aula della terza C. La porta è aperta e su alcuni banchi ci sono piccoli fasci di margherite. Lì hanno portato alunni ed amici dei ragazzi partiti per quella maledetta gita. Lì toglierà, solo un minuto dopo, una insegnante con le lacrime agli occhi: «Perché proprio su questi banchi? Non so perché chi è morto davvero... Togliete quei fiori, vi prego... Nella stanza, ampia ma disadorna, una carta geografica dell'Italia ed un collage fotografico degli ultimi viaggi del Papa. La grande finestra affaccia sul cemento: proprio a quattro metri uno degli orribili e giganteschi palazzi del Vomero. Giù nella sala d'aspetto, il

Le giovani vittime

Alessandro Sturatti, 13 anni; Ruggero Giancristofaro, 15 anni; Edoardo Aurino, 15 anni; Maurizio Autunno, 14 anni; Stefania Bianchi, 13 anni; Annalisa Di Girolamo, 14 anni; Francesca Jello, 14 anni; Eva De Cicco, 14 anni; Riccardo Fiorini, 13 anni; Alfredo Lombardo, 13 anni.

preside continua ad accogliere, per quel che può, giornalisti e genitori degli alunni. Tutt'intorno, intanto, professori e conoscenti raccontano la storia di quegli undici ragazzi. Ecco Francesca Jello, alta, bionda, magrissima. La prima della classe, la migliore. Ed ecco Eva De Cicco, la figlia del bidello, morta anche lei. Una professoressa racconta: «Stava preparando il saggio di danza per la fine dell'anno scolastico. Era brava, lei. Era brava...» Ecco Giampaolo Calati (nipote, tra l'altro, dell'assessore comunale Grieco, che era volato, ignaro, l'altra notte a Firenze per portare conforto alle famiglie): «Già due anni fa un amico incidente — dice un amico di famiglia — il padre portava una gamba, la madre rimase ferita. Lui niente, neanche un graffio. Ora, invece...» Storie penose, raccontate a denti stretti.

Più in là, fuori, proprio all'ingresso, Aldo Mucio, il custode, si sforza di fare il suo lavoro. È suo il racconto più inquietante di questa sciagurata giornata: «Sì, è vero, lo ripeto. Me lo ha detto lui, l'autista del pullman. Era stato chiamato all'ultimo momento a sostituire un collega il cui pullman aveva avuto un guasto proprio mentre veniva da Benevento a qui. Lui è arrivato davanti alla scuola con due ore di ritardo. Era stanchissimo. Aveva appena finito un altro viaggio. Appena sceso dal mezzo mi ha chiesto dove era un bar, voleva un caffè per tenersi sveglio. Poi è partito. Giustamente il tempo di iniziare la manovra ed è andato a sbattere, poco più in là, contro una macchina di un altro pullman che si reggeva in piedi. Non doveva partire».

Federico Geremicca

E adesso sotto accusa c'è tutto il sistema italiano del trasporto

no ferme all'anno zero. Mancano le strutture, la professionalità di guida non è delle migliori, gli sprechi sono enormi: è l'insieme di queste cose che poi causa gli incidenti. Perché non dire che autotrasportatori e pulmanisti sono, molto spesso, costretti a farti massacranti a lavorare quindi in condizioni disastrose? Perché sottacere i veri e propri giri di «mafia» ed intermediazione che fanno levitare enormemente i costi che si sono creati attorno alle più grosse agenzie?

Quell'83% di merci che passa sulle autostrade è un

tezza della situazione e quindi non competitiva.

Un grosso ostacolo al fine della sicurezza sulle strade è costituito sicuramente dalle competenze, come osserva l'ing. Eugenio Danese direttore generale della motorizzazione civile. Anas, Regioni, Autonomie, ministero dei Trasporti: certe volte non si capisce neppure chi, per una autorizzazione o per un'altra, sia l'ente preposto. C'è dunque una normativa da rivedere al più presto. Ma in attesa che ciò avvenga ci vorrà poi molto ad illuminare tutte le gallerie delle autostrade o più semplicemente le sagome del Tir o dei trasporti eccezionali? Sarebbe bastato osservare queste due avvertenze per impedire, probabilmente, la tragedia di Firenze.

Mauro Montali

DOMENICA 1° MAGGIO diffusione straordinaria

DOMANI Ping-pong Annibaldi-Garavini

Advertisement for the newspaper 'l'Unità'. It features several images of the newspaper's front page, including headlines like 'Maggio insegnamento da un barbero delitto politico-mafioso' and 'Maggio politica di Francesco La Torre'. The text promotes a special issue on May 1st, highlighting the 'Primo Maggio di lotta per la pace, la giustizia, il progresso per dire all'ala destra e al terrorismo'.

SABATO PROSSIMO A un anno dall'assassinio di Pio La Torre

Una pagina speciale dell'Unità a un anno dall'assassinio di Pio La Torre, caduto a Palermo in un attentato politico-mafioso insieme al compagno Rosario Di Salvo.

Il mistero diossina: ora è la Mannesmann l'imputato principale

Gira e rigira circa il mistero della sparizione dei 41 fusti contenenti diossina risulta sempre più pesante la responsabilità della Mannesmann, la società di trasporti incaricata dall'Emesa per la fase di eliminazione dei residui inquinanti di Seveso. A puntare il dito sulla Mannesmann ci sono il ministro Fortuna e il presidente della Regione Lombardia, Guzzetti. Entrambi ieri mattina hanno preso parte a una riunione della commissione grandi rischi, nel corso della quale sono stati ascoltati il presidente del consiglio di amministrazione dell'Emesa, Charles Barrelet, e un consulente della società La Roche, Gerardo Brogini. «Qui si fa il gioco delle tre carte — ha detto Fortuna riferendosi al giro degli appalti —. Prima la Mannesmann ha accettato l'incarico dall'Emesa, poi lo ha passato alla Vadir, la quale a sua volta l'ha ceduto alla Speldec. La posizione della Mannesmann, dunque, suscita non poche perplessità». A sua volta Guzzetti ha categoricamente smentito una qualsiasi intermediazione dell'incaricato speciale Nop. Anzi, ha in pratica autorizzato il senatore Nop a sporgere querela nei confronti della Mannesmann. Anche il ministro ha annunciato che farà una relazione a un comitato giuridico il quale valuterà l'opportunità di denunce penali. Intanto dalla Francia si annuncia una svolta nella condotta del silenzio tenuta fin qui da Bernard Paringaux, il direttore della Speldec in carcere a Saint Quentin. Il suo difensore, l'avvocato Olivier Maurin, ha infatti dichiarato che «siamo forse in vista di una soluzione relativamente rapida, da 10 a 20 giorni, e che sarà positiva». Ha subito però aggiunto che lui non rivelerà mai la località dove è stata posta la diossina, ma ha aggiunto che dove si trova ora non è più pericolosa e che le popolazioni possono stare tranquille. Un'ultima annotazione riguarda sempre la Lombardia: la Regione ha autorizzato la Mannesmann a poter visionare tutta la documentazione originale sulla fase di evacuazione.



La polizia nel deposito di Roumazieres (Francia orientale) dove sono stati trovati i fusti provenienti dall'Italia

Ex CC ucciso da mafiosi

PALERMO — Aveva dedicato 40 anni della sua vita a combattere la mafia e la malavita organizzata, prima di finire assassinato ieri pomeriggio, colpito da due giovanissimi killer, a volto scoperto, a bordo di un vespa, che lo hanno raggiunto a cento metri dalla sua abitazione. Gioacchino Crisafulli, 61 anni, ex-capomilitare dei carabinieri, è la 42ª vittima di questa Palermo sanguinaria. È stato raggiunto ieri pomeriggio verso le 18,30 da diversi colpi di pistola calibro 38, mentre passeggiava in via Riserva Reale, una traversa del popolare corso Calatufati che si disperde tra giardini di limoni. Il figlio della vittima è un giovane brigadiere dell'arma. La coincidenza non viene sottovalutata dagli investigatori. Crisafulli, che tra padre e figlio si fosse mantenuto negli anni un flusso diretto di informazioni che i mafiosi, con il ferreo proposito di spezzare, avrebbero deciso di spezzare.

Indagini sulla rapina al Tesoro

I funzionari della squadra mobile hanno interrogato ieri due operai e la donna delle pulizie bloccati e immobilizzati martedì mattina da tre banditi. I quali dopo essersi introdotti nel ministero del Tesoro, hanno rapinato i cassi che portavano gli stipendi dei dipendenti, quasi 500 milioni di lire in contanti e 100 in assegno. I tecnici della polizia scientifica hanno tracciato l'itinerario di uno dei rapinatori. Nel disegno e raffigurato un uomo sui 20-25 anni, alto 1,75, di corporatura atletica, viso pieno con una rada barba, naso aquilino e occhi scuri. Gli investigatori hanno accertato che il portagioie per i lavori sulla facciata esterna del palazzo era stato alzato circa 3 anni fa. Martedì mattina alle 13,30 quando i banditi sono entrati in azione (sembra che la banda fosse composta da 6-8 operai) non c'era ancora nessun operaio sui ponteggi.

A Palermo nuovi assessori ma Ciancimino riesce a piazzare un suo uomo nella giunta

Dalla nostra redazione
PALERMO — Non sono stati confermati gli assessori uscenti. Ma il «rinnovo» mostra la cordia per la presenza in giunta di un uomo della corrente del chiacchierato ex-sindaco Vito Ciancimino. Gli otto assessori dc, tre socialisti, i due socialdemocratici, i due repubblicani e il liberale, che dovrebbero gestire il Comune di Palermo assieme alla professoressa Eida Pucci, diventata sindaco la scorsa settimana, sono stati eletti ieri a tarda sera dal Consiglio comunale. L'elezione della giunta, a differenza di quella della Pucci che aveva incontrato sulla sua strada ben 17 franchi tiratori della maggioranza, ha fatto registrare invece il rispetto quasi pieno, nel segreto dell'urna, degli accordi tra cinque partiti e all'interno delle singole correnti. Ma Ciancimino, con ogni probabilità l'ispiratore della «bgarra» della settimana scorsa, aveva dato via libera. E così, strettamente controllati, tuttavia, con qualche espediente, i consiglieri del pentapartito hanno penalizzato, con un massimo di sette defezioni sul nome di un candidato socialista, Rocco Lo Verde, futuro vicesindaco, la «rosa» concordata. Decisivo il ritorno, dunque, dalla finestra, dopo uno strombamento allontanamento da incarichi ed organismi di partito, di Ciancimino, il quale, oltre ad ottenere la presenza in giunta di un «suo» assessore, Salvatore Midolo, può pure contare in essa su un vecchio personale «alleato», il socialdemocratico Giacomo Murana, anch'egli inserito in giunta all'ultimo momento. I sei assessori più votati hanno riportato 59 suffragi, con una sola defezione sui consiglieri di maggioranza presenti. Eida Pucci, in una dichiarazione, ha vantato la «compattezza» e «coerenza politica» mostrata dai cinque. Secondo gli accordi, la DC dovrebbe mantenere la sua ferrea egemonia sul governo della città, ad essa andranno gli assessori maggiori, tra essi l'urbanistica e le finanze. Ai socialisti, che tornano nella amministrazione attiva dopo quasi 10 anni lontani per quasi sette anni, oltre alla carica di vicesindaco, gli assessori ai Lavori Pubblici, alla Pubblica Istruzione, ai Vigili urbani e al Traffico. Tributi ed Edilizia privata ai repubblicani dello squallido gruppo capeggiato da Aristide Gunnella; le municipalizzate, l'assistenza e l'igiene ai socialdemocratici, Ville e giardini ai liberali.

v. v.

Colpo grosso a Reggio Calabria col vecchio sistema della gomma a terra

Sparisce il furgone insieme all'autista e a 900 milioni

Il mezzo della società «Sicurtrasport» aveva prelevato i soldi dalla sede della Banca d'Italia per gli stipendi dei pubblici dipendenti - Complice il conducente - Finora nessuna traccia dei valori trasportati

Dalla nostra redazione
CATANZARO — «Potete scendere per dare un'occhiata alla gomma? Forse si è bucata». E i due — ignari di quanto stava per succedere — sono scesi per controllare. Ma non hanno fatto in tempo neanche a mettere il piede per terra che il furgone si è volatilizzato e con esso un milione e 900 milioni in cassette di sicurezza. Deve essere più o meno successo così ieri mattina alle porte di Reggio Calabria al furgone della Sicur Trasporti, la ditta specializzata nel trasporto dei valori e dei pregiati, dove si è consumato — a meno di 24 ore dall'audace rapina al ministero del Tesoro a Roma — un colpo che è stato più clamoroso colpo. La cifra sottratta è ancora una volta enorme, raggiunge il miliardo in biglietti di piccolo e medio taglio. E il colpo è stato per come sono state parzialmente

ricostruite da polizia e carabinieri, sono ancora una volta quasi da non credere. Sarebbe infatti l'autista del furgone l'autore — o almeno uno degli autori — del grosso furto portato a termine con un sotterfugio. Ma vediamo come sono andate nel dettaglio le cose ieri mattina, poco dopo le nove. Il furgone, alle 8,30 precise, carica dalla sede reggina della Banca d'Italia un'enorme quantità di denaro. Obiettivo è la zona ionica della provincia di Reggio Calabria, dove le agenzie bancarie attendono la somma per il pagamento degli stipendi ai dipendenti pubblici. Ieri era il 27 del mese, giorno di paga e quindi la cifra consegnata ai tre portatori è assai alta. Il furgone blindato comincia così il suo — assai breve per la verità — viaggio verso la Locride. Poco fuori dal confine calabrese, e per la precisione nel rione Peilaro, si ve-

rifrica l'imprevisto. Secondo la prima ricostruzione degli inquirenti l'autista della Sicur Trasporti, Silvano Fanfarillo, trent'anni, originario di Atari in provincia di Frosinone, ma da tempo residente a Reggio Calabria, chiede ai colleghi che viaggiano con lui, naturalmente armati di tutto punto per evitare brutte sorprese — di verificare lo stato di una ruota che forse, dice il Fanfarillo, si è bucata. Quando le due guardie — Stefano Romano di 39 anni e Fernando Resta, di 29, entrambi di Reggio — scendono dalla cabina, il furgone parte però a tutta velocità lasciando i due al classico «parco» di Reggio. Poco più avanti, qualche chilometro più a nord, nella frazione Lazzaro i carabinieri ritroveranno qualche ora dopo il furgone rapinato. Le due guardie



ROMA — Alberto Funaro durante la sua deposizione

ROMA — Cambia imputato davanti alla Corte del processo «7 aprile», ma non sembra cambiare la linea difensiva dei capi di Autonomia: al dunque, dopo un mare di parole, di ricordi personali e politici, di disquisizioni sul significato del vocabolo, il processo respinge tutte le accuse specifiche, contesta le affermazioni dei «pentiti» o dei testi-

L'imputato al processo «7 aprile»

Anche Funaro ripete: «Sono false le accuse dei pentiti»

L'ex pubblicitario nega ogni responsabilità per l'attentato alla Face-Standard

«Lei mi chiede cosa successe: ma spesse niente, giorni, e mesi, anzi di riunioni...»
Nel '74 entrò — racconta Funaro — nel collettivo della Face-Standard, in pratica diventò un compagno dell'Autonomia, «tentando di inserirci nel sociale...». Presidente: «E che vuol dire?». Funaro ha usato un lungo giro di parole per spiegare: autorizzazioni, occupazioni, manifestazioni...
Sull'episodio Face-Standard due pentiti (Fioroni e Borromeo) e una teste (Brambati) accusano in qualche modo Funaro ma l'imputato, come detto, ha negato ogni addebito, ammettendo soltanto che, in seguito, in alcune riunioni del collettivo dedicato proprio all'episodio, non condannò l'attentato («non mi trovò del tutto contrario») deducendo che per questo motivo era stato accusato dai «pentiti». Funaro ha comunque negato anche di aver preso parte a una riunione preparatoria dell'attentato che si sarebbe dovuta svolgere a casa di Pancino. Funaro ha aggiunto: «non era possibile dato che in quel periodo Pancino non aveva una casa».
Alla fine dell'udienza il presidente ha chiesto di sapere l'accusa di aver addestrato Daniela Brambati al lancio delle bottiglie molotov. L'imputato ha prima affermato di voler rispondere a questi fatti solo al giudice di Milano (il processo per «Rosso») poi ha precisato che si trattò di due bottiglie «nemmeno scoppiate, insomma poco più che una gita sul Ticino».
L'interrogatorio prosegue oggi.
Bruno Misserendino

STROMBOLI (Messina) — «O bella e lontana», così ha scritto un milanese sulla targa di ceramica incastata nel cancello della casetta che si è costruita a Stromboli. E davvero bella e lontana, per un milanese, ma non solo per lui, Stromboli, terra di Dio, lo è davvero. Lontana e quasi irraggiungibile, ora che il traghetto da Napoli è ridotto a una sola corsa settimanale per tutto il lungo inverno; ma anche adesso che la stagione turistica è alle porte «niente, non conosciamo ancora né mezzi, né orari dell'estate».

Questo è uno dei tanti problemi che, dopo anni di pazienza e sopportazione, ha sollevato in protesta i quattrocento abitanti di Stromboli, che in una assemblea hanno chiesto un'ammnistia (90 per cento di adesioni) il distacco dal capoluogo di Lipari e la costituzione dell'isola in comune autonomo. Adesso basta, dicono esasperati.
Lipari, infatti, è vicina, ma in realtà lontanissima, amministrazione partigiana e avara, affaccendata in piccole avidità politiche di clientele, occupata in faide interne, e comunque cieca per quanto riguarda i problemi di Stromboli.
Dalla nave l'isola appare

Vuole essere comune autonomo

L'SOS che viene da Stromboli, ex terra di Dio

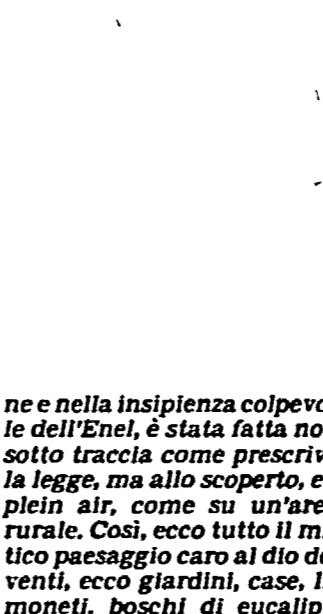
I quattrocento abitanti chiedono il distacco dal capoluogo Lipari - «Siamo dimenticati»

all'improvviso, fumo nero dalla cima del monte ferrigno, mare blu tra rocce laviche, quasi d'argento sotto il sole, macchie rosse di bouganville e case bianche, un panorama di grande bellezza. Ma dall'alto del monte, accanto alla favolosa «sciarra» del fuoco, scorre un'altra colata, assai meno pittoresca, che è quella dei rifiuti, gettati a mare.
Le spiagge e le calette, uniche per la loro sabbia nera e i grandi scogli-scultura, fioriscono di cartacce, scorie, detriti di ogni genere, già misti come all'inizio del stagione, figuriamoci poi. Dovrebbero essere tenute pulite a

asfaltata o è interrotta da una enorme buca, può passare un'intera vita. Il Comune di Lipari non conosce infatti gli amministrativi, né ordinari né straordinari.

Solo dopo una lotta gli stromboliesi hanno avuto il medico che funge anche da farmacista, e solo dopo una petizione firmata anche da migliaia di turisti hanno ottenuto una farmacia vera e propria per l'estate. «Ma se ci ammaliamo, dobbiamo solo sperare che non sia una cosa grave». Perché i mezzi di collegamento con Lipari, sede del ospedale più vicino, non li costa meno di 100 mila lire; e devi sempre dire grazie, come un favore, non un diritto.
In sostanza, dice Mario Cincotta, del comitato organizzatore, «è una specie di battaglia per la sopravvivenza, perché il nostro turismo — e quindi il nostro lavoro — può restare in queste condizioni: di anno in anno, la sua qualità diventa sempre più scadente e la situazione insostenibile».
Così vilipesa, povera Stromboli. Da quando è arrivata la tanto attesa luce, un altro scempio gratuito e illegale si è abbattuto sull'isola: la targa dell'elettrificazione, nell'incursione dell'amministrazione

Una veduta dalla bocca eruttiva di nord-est del vulcano nell'isola di Stromboli



Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	8 21
Verona	7 21
Trieste	15 21
Venezia	10 22
Genova	12 20
Torino	6 16
Cuneo	5 13
Genova	12 20
Bologna	10 n.p.
Firenze	14 23
Prato	12 20
Fiesole	11 20
Perugia	12 n.p.
Pescara	13 22
L'Aquila	13 22
Roma U.	12 22
Roma F.	14 23
Campob.	13 23
Napoli	17 23
Potenza	13 22
S.M.L.	13 21
Reggio C.	n.p.
Messina	15 22
Palermo	16 20
Catania	16 20
Alghero	11 23
Cagliari	9 22

SITUAZIONE: la situazione meteorologica sull'Italia è caratterizzata da una distribuzione di pressione con valori leggermente superiori alle medie. Permangono una moderata circolazione di aria umida ed instabile. Il tempo nelle zone generali rimane variabile verso la pioggia. TEMPO IN ITALIA: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali attenuazione di annuvolamenti e schiarite; le schiarite potranno essere anche ampie e persistenti specie nella seconda parte della giornata. Sulle regioni meridionali scarse attività nuvolose ed ampie zone di sereno salvo qualche addensamento in vicinanza delle zone appenniniche. Temperatura generalmente in aumento.

Dalla nostra redazione

CATANZARO — L'antimafia sarà nei prossimi giorni a Palermo e da qui si sposterà — compatibilmente con i tempi del sempre più probabile scioglimento anticipato delle Camere — nelle altre zone «calde» della criminalità mafiosa e camorrista. La Piana di Gioia Tauro in Calabria, Napoli o Caserta in Campania, Milano. È una decisione che la commissione parlamentare ha adottato per esaminare da vicino le situazioni più gravi, per garantire a chi è obbligo e cioè la congruità dei pubblici poteri nella lotta alla criminalità organizzata. Se essi sono cioè adeguati, sufficienti, validi: è la prima volta che una commissione è investita di tali poteri.
Sono compiti senza dubbio importanti tenuto conto delle difficoltà e degli aperti tentativi di boicottaggio della legge La Torre...
È vero. Anche in pubbliche amministrazioni centrali — risponde Martorelli — c'è il tentativo ormai chiaro

Intervista a Martorelli sulla ricognizione al Sud della Commissione parlamentare

«Così indagheremo sui legami mafiosi»

La verifica dell'azione dei pubblici poteri Perché una «puntata» anche a Milano Dai colossali «import-export» dell'eroina agli appalti connessi in Campania a camorristi in carcere o latitanti di ridimensionare la portata della legge. È un esempio la circolare Nicolazzi sugli appalti. Il grande problema è quello del concreto impiego delle nuove disposizioni della legge: i casi di reale applicazione si contano sulle dita di una mano mentre vanno avanti fenomeni che non esitano a definire scandalosi. Sappiamo, ad esempio, che in Campania molti camorristi ricevono in galera o in stato di latitanza appalti pubblici. Episodi di questo genere ci risultano siano avvenuti anche in Calabria. La commissione parlamentare ha, da questo punto di vista, un compito essenziale in combinazione con la legge: contribuire alla moralizzazione della vita pubblica, far fare un salto di qualità a tutta la vita economica e sociale di queste regioni.
— Perché anche Milano? — Io non so se Milano, come da più parti si scrive, sia la

capitale economica della mafia. So però che è il centro dove avvengono colossali reinvestimenti dei proventi delle attività criminali, con cervelli manageriali e competenze di lusso. Non dimentichiamo poi che la grande operazione di riciclaggio a livello internazionale di soldi sporchi fu avviata da Michele Sindona, siciliano di nascita ma finanziere che operava sulla piazza di Milano.
— Molta eco hanno avuto sulla stampa le recenti audizioni fatte in commissione dei coordinatori delle varie regioni nella lotta a mafia e camorra. Fra queste, quella del prefetto Renato Nicastro, che svolge questo compito in Calabria, sull'ingenuità dei pubblici poteri fino a tutti i livelli più alti.
— È molto forte — dice Martorelli — lo spessore in Calabria di questi inquinamenti e quella di Reggio Calabria è

la provincia più esposta. La commissione ha già accertato che importanti uffici pubblici dovranno essere attentamente visitati e controllati. Faccio un esempio per tutti: il provveditorato agli studi, dove in pochi anni si sono dimessi ben quattro provveditori e dove è stata denunciata un'infiltrazione mafiosa. E poi altre strutture statali, unità sanitarie locali, eccetera.
— Si tratta di episodi in parte già noti...
«Sono cose, è vero, che già sapevamo. Le nostre cognizioni sono state però irrobustite e l'allarme lanciato è stato notevole. Basti pensare che al solo annuncio di una visita della commissione sono usciti fuori in Calabria i protettori politici dei mafiosi, si è andato ricostruendo un fronte assai pericoloso di attacco, a dimostrazione di un rapporto organico fra interessi mafiosi, comporta-

menti di pubblici poteri, atteggiamenti di determinati uomini politici...
— Tutto ciò dimostra la pericolosità e la vastità dell'attacco mafioso anche in Calabria.
«La situazione della Sicilia è obiettivamente più grave. Però questo tipo di schiarimento che si profila in Calabria denuncia per altri versi una situazione non meno allarmante di quella siciliana. Non è, il mio, un giudizio generalizzato su un partito politico: quel che è certo, però, è che si tratta di dirigenti e non di uomini secondari della DC. Del resto l'allarme per questo intreccio perverso con la mafia non è un giudizio di parte: gli stessi colleghi democristiani dentro la commissione antimafia si sono seriamente allarmati».
— A parte questo, mi sembra però che la gravità della situazione calabrese si segnali anche per altri a-

Gli assegni del petroliere Musselli alla corrente dc

Rana: «Arrivavano i soldi ma io non sapevo da chi»

L'ex collaboratore di Aldo Moro è stato sentito come teste a Torino dopo l'arresto di Sereno Freato - Sovvenzioni anche dopo il finanziamento pubblico ai partiti

Dal nostro inviato TORINO — «Sì, si è parlato di soldi, ma non posso dirvi altro. È quanto ha raccontato ai giornalisti, in un breve scambio di battute, il professor Nicola Rana, ex segretario particolare dell'on. Aldo Moro, uscendo ieri, poco dopo le 13,30, dall'ufficio del giudice istruttore Aldo Cova.

Poi ha aggiunto: «La mia posizione è limpida, chiara... sono stato sentito solo come teste. I soldi di cui ho dovuto parlare con il magistrato che conduce una delle due grandi inchieste torinesi sullo scandalo dei petroli, sono quelli che dal petroliere d'assalto Bruno Musselli, tramite Sereno Freato, sono finiti nelle casse della corrente moresca e della Democrazia Cristiana.

Di media statura, piuttosto robusto, giacca blu e pantaloni chiari, l'ex allievo dello statista pugliese all'Università di Bari, divenuto poi uno dei suoi più stretti e fidati collaboratori, era entrato nello studio del magistrato poco dopo le 11. Ne è uscito, abbastanza tranquillo in apparenza, dopo 3 ore e mezza.

A chiamare in causa il professor Rana, come teste, era stato proprio Sereno Freato, altro uomo di punta dello staff moresca, capiere della corrente, arrestato una settimana prima per la sua feroce petroliere, con l'accusa di corruzione, con-

cessione, falso e concorso in contabbando. Freato, che ha accumulato un patrimonio di miliardi, per giustificare le centinaia di milioni ricevuti dal capofila dei petroliere del maxi contabbando, Bruno Musselli, aveva chiamato in causa la corrente e il partito Dc. Per una parte, almeno, del flusso di denaro che correva tra lui e il petroliere milanese. L'altra parte, secondo il faccendiere democristiano, era frutto di un normale rapporto d'affari, delle società che aveva assieme a Musselli.

Tutti affari puliti, secondo Freato, come pure i soldi che riceveva (Musselli aveva una grande ammirazione per Moro) per la corrente e la Democrazia cristiana, soldi che erano serviti a pagare le spese di organizzazioni, di manifestazioni, congressi, campagne elettorali e la normale attività del gruppo

legato allo statista pugliese. I soldi destinati alla corrente li consegnava a Rana. Su questo punto, nel tentativo di capire quanto, del danaro che passava il contrabbandiere d'alto bordo, finiva ufficialmente alla corrente e quanto prendeva invece altre destinazioni, il dottor Cova ha fatto molte domande all'ex segretario particolare del leader democristiano, ricavandone, pare, utili indicazioni e conferme.

Le dichiarazioni rese da Freato, secondo cui i quattrini ricevuti dal petroliere venivano girati alla corrente, sarebbero state sostanzialmente confermate dal professore. Rana avrebbe detto di ignorare la provenienza delle somme che gli venivano passate dal notabile ventino con puntualità mensile. Parecchi soldi, ma non grossissime somme: qualche milione alla volta. Confermata

anche la circostanza che quel denaro serviva a pagare le spese vive dell'attività politica della corrente moresca. Insomma prendeva soldi senza preoccuparsi di sapere da dove venissero né come fossero stati guadagnati.

Tra le domande rivolte dal dottor Cova all'ex segretario di Moro ci sarebbe stata anche questa: «I contributi di Freato sono continuati anche dopo il 1975, cioè dopo l'approvazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti? Rana avrebbe risposto di sì. Ora il giudice istruttore andrà presumibilmente a controllare se queste somme sono state, come vuole la legge, regolarmente iscritte e registrate nei bilanci della Democrazia cristiana.

Il professor Rana ha infine negato di aver mai conosciuto il generale Raffaele Giacomini. Oggi l'inchiesta del dottor Cova continuerà con l'interrogatorio di altri interessanti personaggi del sottobosco affaristico-politico implicato in questa vicenda: sarà il turno di Mario Foligni, il fondatore del partito popolare, che pensava di finanziarsi grazie al petrolio libico e al generale Giudice; di monsignor Agostino Bonadeo, ex cappellano delle Guardie di Finanza e di Bruno Palmiotto, l'ex segretario di Mario Tanassi.

Roberto Bolis

Torino: si dimette ex segretario dc

TORINO — L'ex segretario torinese della Democrazia cristiana, Claudio Artusi, ha rassegnato ieri le sue dimissioni dal Consiglio comunale e dalla Dc. Artusi si era costituito ai carabinieri di Venaria il 10 marzo scorso, dopo essere stato colpito da un ordine di cattura perché accusato di aver ricevuto una ventina di milioni dal faccendiere Zampini. Le sue dimissioni sono successe all'analoga decisione presa a suo tempo dall'ex capogruppo dc in Consiglio comunale, Beppe Gatti.

Bilancio statale '83 approvato in extremis ieri a Palazzo Madama

Si era trascinato per nove mesi da una Camera all'altra - Il Pci contrario - Strappato un impegno per la bieticoltura

Pensioni INPS: il Pci ottiene rivalutazioni

ROMA — La commissione Affari costituzionali della Camera, riunita per esaminare gli articoli del disegno-legge del governo sulle «pensioni di anzianità dei pubblici dipendenti», ha votato a favore di una serie di emendamenti proposti dal Pci che modificano sostanzialmente, nel senso dell'equità, il testo proposto dalla maggioranza nel comitato ristretto; ciò è avvenuto anche accogliendo le proposte formulate la scorsa settimana dalla commissione Lavoro, nella quale era stato approvato, a maggioranza, il parere favorevole alla riforma delle pensioni di anzianità dei dipendenti del settore pubblico. Un altro emendamento rivaluta le pensioni dei pensionati pubblici del '77 e '78, sanando così un'ingiusta sperequazione ai loro danni. Altri emendamenti del Pci accolti riguardano i pensionati INPS (sarà consentito loro il recupero dei prelievi minimi delle pensioni liquidate in misura superiore al trattamento pensionistico in favore degli ex combattenti che non hanno beneficiato, perché dipendenti da imprese private, della legge 336 del maggio 1970). La maggioranza e il governo, che nel comitato ristretto si erano battuti per un provvedimento limitato solo ai pubblici dipendenti, hanno fino all'ultimo tentato di evitare di porre in votazione gli emendamenti del Pci sulle pensioni INPS; ma alla fine non si sono sentiti di votare contro questi emendamenti. Ora il problema dovrà essere esaminato dal nuovo Parlamento, che dovrà però tener conto di alcuni punti fermi imposti dalla battaglia politica condotta dal Pci.

ROMA — Nell'immediata vigilia dell'apertura della crisi di governo, l'assemblea del Senato ha definitivamente approvato il bilancio dello Stato del 1983. Sabato 30 — cioè dopo appena 72 ore — sarebbe scaduto l'esercizio provvisorio del bilancio con conseguente paralisi della macchina finanziaria statale.

Ma il fallimento dell'intera impostazione della politica economica del governo non sta solo nella grottesca vicenda di un bilancio sottoposto per nove mesi attraverso due crisi ministeriali, ma nei contenuti stessi dei documenti finanziari.

Mentre il tasso di inflazione continua a viaggiare oltre il 16%, e i conti dello Stato restano praticamente incontrollabili (per ora 76 mila miliardi di deficit), il bilancio approvato ieri è la dimostrazione concreta — l'ha detto in aula, motivando il voto negativo del Pci, Silvano Bacicchi — della insulferenza voluta di battere privilegi e ingiustizie.

Il senatore comunista ha fornito un elenco di casi concreti riguardanti la massiccia evasione fiscale (IVA soprattutto), il mancato riordino della previdenza e della spesa sanitaria, la razionalizzazione degli interventi per il pubblico impiego. Così ha aggiunto Bacicchi: «Io sollecitavo al rigore che vengono dalla democrazia cristiana appaltono chiaramente indirizzate al fine di ridurre il tenore di vita della gente e le conquiste sociali di questi anni».

Il bilancio e l'intera manovra di politica economica — ha ancora osservato il senatore comunista — non offrono alcuna prospettiva di soluzione ai problemi più gravi del paese. Così possibile con un uso razionale delle risorse disponibili; per esempio per l'edilizia, l'agricoltura, la ricerca applicata e il Mezzogiorno.

Erano state queste, d'altronde, le questioni intorno alle quali i comunisti avevano fatto ruotare i loro emendamenti (sostenuti in aula da Gastone Angelini, Rodolfo Bollini, Gaetano Di Marino, Pietro Pinna e Arelido Tolomei), tutti respinti dal quadripartito e dal governo. Identico e negativo comportamento della maggioranza lo ha tenuto persino su un ordine del giorno proposto dalla senatrice comunista Renata Talassi diretto a garantire i necessari trasferimenti finanziari all'agricoltura (quadrifoglio), credito, investimento, politica comunitaria, comunità montane, istituti di ricerca scientifica).

Un impegno, invece, il governo ha dovuto assumere — discutendo la legge finanziaria — per la bieticoltura, un settore sull'orlo di una crisi dai risvolti drammatici. Il governo, infatti, si è impegnato a garantire lo svolgimento della campagna produttiva di quest'anno, a garantire i 200 miliardi necessari a finanziare il piano bieticolo-saccarifero, stanziamenti da assicurare anche attraverso un decreto legge che dovrebbe essere varato in questi giorni.

L'impegno è stato preso in risposta ad un emendamento del Pci, per altro respinto, che proponeva, appunto, di destinare 200 miliardi del fondo per gli investimenti alla bieticoltura.

Procura di Roma, avviata l'ispezione ministeriale

ROMA — Si è messa ufficialmente in moto l'ispezione ministeriale sulla gestione della Procura di Roma. L'indagine, chiesta dallo stesso procuratore Gallucci per tentare di arginare le critiche e i sospetti sulla conduzione dell'ufficio giudiziario, è condotta da tre ispettori nominati dal ministro di Grazia e Giustizia, Daria. Gallucci si è riservato di redigere una relazione dettagliata sul funzionamento dell'ufficio. Intanto i tre ispettori hanno ascoltato i procuratori aggiunti Vesicelli e Volparsi nonché i 20 sostituti che, nel pieno della bufera CSM-Gallucci, criticarono aspramente il comportamento dei vertici dell'ufficio chiedendo con una lettera aperta a Pertini un intervento che riportasse «trasparenza» nell'azione della Procura.

Aumenterà l'indennità a favore dei non vedenti

ROMA — Questa mattina la commissione Affari costituzionali del Senato approverà in sede deliberante un provvedimento che aumenterà l'indennità di accompagnamento a favore dei non vedenti. La decisione è stata presa ieri sera da una riunione della conferenza dei capigruppo di palazzo Madama.

Informatori sanitari: un corso per qualificare la professione

ROMA — Si inaugura oggi, presso l'Accademia di storia dell'arte sanitaria, il primo corso di perfezionamento in informazione sanitaria, che sarà tenuto, per la durata di circa un anno, da docenti universitari delle Facoltà di medicina, scienze e farmacia. Saranno inoltre anche insegnamenti sulle tecniche della comunicazione, del lavoro e marketing. Il corso si rivolge agli informatori sanitari (un tempo informatori medico-scientifici), che operano non solo nel delicatissimo campo dei farmaci, ma anche in quello dei termocostituti, delle diete terapeutiche, delle preparazioni chimiche per laboratori di analisi e delle tecnologie ospedaliere avanzate.

Comiso, «trattative» per la base? Denuncia dei consiglieri Pci

COMISO — Contropartite agli abitanti di Comiso per «risarcirli» della costruzione della base missilistica? Sembra che debba essere proprio questo l'oggetto dell'incontro che una delegazione del Comune siciliano dovrebbe avere al ministero della Difesa. Contro una simile ipotesi ha preso posizione con vigore il gruppo consiliare comunista di Comiso che, nel rifiutare l'adozione di criteri affaristici per trattare questioni di vitale e decisiva importanza per lo sviluppo della città, denuncia lo scandalo metodico seguito, che vede il partito di maggioranza relativa (appunto il Pci, n.d.r.) escluso dalle discussioni. I consiglieri comunisti di Comiso rinnovano la richiesta avanzata dai capigruppo del Pci alla Camera e al Senato che delle questioni affiorate sia prontamente investito il Parlamento.

Le «notizie» della Stampa sulle candidature comuniste

ROMA — In riferimento a indiscrezioni diffuse ieri da «La Stampa», il presidente dei deputati comunisti Giorgio Napolitano ha invitato il direttore del quotidiano torinese la seguente lettera: «Caro direttore, il desiderio di annunciarvi orientamenti e fatti lontani dall'essere definiti in materia di candidature al Parlamento ha spinto Alberto Rapisarda a pubblicare notizie prive di ogni fondamento, come quelle relative alla inesistente richiesta di membri di presidenza del gruppo del Pci di non essere ripresentati, al numero di legislature già effettuate da uno di essi (e si è allegramente raddoppiate da quattro a otto), nonché alla esclusione dalle liste di altri deputati comunisti uscenti. Le sarò grato se pubblicherà questa mia smentita insieme con un mio scritto sul controllo delle fonti e financo della documentazione disponibile. Cordiali saluti».

Ines Pisoni compie 70 anni Gli auguri della CGIL

La compagna Ines Pisoni compie 70 anni. La CGIL le invia i più affettuosi auguri ricordando il suo appassionato contributo nelle battaglie sindacali e in particolare nelle lotte lavorative per la conquista della parità nel lavoro e per l'affermazione di una nuova dignità.

Il Partito

A tutte le federazioni
Tutte le federazioni sono pregate di trasmettere alla sezione centrale di organizzazione entro la giornata di oggi 28 aprile i dati aggiornati del tesseramento '83.

Tre federazioni al cento per cento
Le federazioni di Cremona, L'Aquila, Caltanissetta hanno annunciato il raggiungimento del cento per cento degli iscritti rispetto al risultato dello scorso anno, con l'impegno di andare oltre tale obiettivo, reclutando nuove forze e militanti al partito.

Convocazioni
Lunedì 2 maggio alle ore 9,30 presso la Direzione del Pci è convocata la riunione della Commissione del CC «Problemi dello Stato e autonomie». L'ord. è il seguente: 1) Completamento e funzionamento della Commissione stessa; 2) Questioni del programma per le elezioni politiche.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di oggi, giovedì 28 aprile, e a quelle di domani, venerdì 29 aprile (comunicazioni governative).

L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata per oggi giovedì 28 aprile alle ore 19,30.

Omaggio alla tomba di Antonio Gramsci a 46 anni dalla morte

ROMA — Ieri, nel 46° anniversario della scomparsa di Antonio Gramsci, una delegazione del Pci, della FGCI e della CGIL si è recata a rendere omaggio alla tomba del grande dirigente del Pci. La delegazione, guidata dal presidente della Commissione centrale del Pci, Alessandro Natta, era composta dai compagni Salvatore Cacciapuoti della CCC, Antonio Rubbi, responsabile della sezione esteri, Bianca Bracci Torsi della sezione femminile, Domenico Costa e Fabrizio Matteucci della FGCI, Antonio Di Meo dell'istituto Gramsci, Stefano Schiapparelli del Collegio centrale dei sindaci, Goffredo Bettini della segreteria della Federazione romana del Pci, Franco Ottaviano del Comitato regionale del Pci del Lazio, Donatella Turtura, Antonio De Angelis, Massimo Bordini e Carlo Parletti della CGIL. NELLA FOTO: la delegazione scende alla tomba di Antonio Gramsci.



Così è saltata, come nel 1979, la legge per la media superiore

Riforma della scuola: quanti anni ancora?

Le resistenze interne al partito della Dc e il no di liberali e missini hanno impedito al Senato di esprimere un voto definitivo entro giovedì - Ora, nella più ottimistica delle ipotesi, si dovrà attendere fino al 1984 - Le reazioni di Pci, Psi, Pri, Cgil

ROMA — Adesso è proprio fatta. Dopo 20 anni di attese, dopo che i due anni del Parlamento hanno esaminato, in varie volte negli ultimi 8 anni una legge su questi argomenti, la riforma della scuola media superiore è saltata. Il Senato non la voterà prima dell'estate di agosto e del prevedibile scioglimento della Camera. Così, a elezioni avvenute, se le condizioni politiche lo vorranno, potrà tutt'al più partire dalla Camera un'altra lunga maratona parlamentare della legge: commissione, aula, poi commissione al Senato, aula e così via. Questi tutto il lavoro svolto in questi quattro anni sarà annullato. E si dovrà aspettare, nella migliore delle ipotesi, un altro anno. Intanto, l'Italia

continuerà ad avere una scuola superiore immobile e inadeguata, che tutti ritengono urgente riformare.

Eppure, solo 48 ore fa sembrava che tutto si potesse risolvere, seppure in extremis. Il Pci e il Psi avevano da tempo chiesto che si votasse rapidamente in aula al Senato il testo già approvato dalla Camera, rendendo così esecutiva la legge. Ma gli altri partiti, e in modo particolare la Dc, volevano difendere le modifiche apportate dal Senato. Improvvisamente, però, giovedì scorso, le agenzie stampa battevano una dichiarazione dei responsabili scuola della Dc, Cabras, e del Pri, Echer Serravalle: il Senato voterà il testo della Camera, dicevano. Nel giro di poche

ore dopo, però, all'interno della commissione Pubblica Istruzione del Senato i comunisti derivano a questa proposta. «Basterebbero poche ore in camera di accordo», scriveva Giovanni Berlinguer. Il condizionale era d'obbligo. Si sapeva bene che dentro la Dc si agitavano forze che volevano l'affossamento di questa legge perché ritenevano che la nuova scuola sarebbe stata, troppo unitaria. Ma qualche margine pareva esserci. Il giorno dopo, venerdì, c'era già aria di «ponte» per il 25 aprile. Si sapeva che la giornata di venerdì sarebbe stata quella di martedì. Martedì pomeriggio il presidente della commissione Pubblica Istruzione del Senato, il democristiano Buzzi, si dichiarava già pessimista. Poche

ore dopo, però, all'interno della commissione Pubblica Istruzione del Senato i comunisti derivano a questa proposta. «Basterebbero poche ore in camera di accordo», scriveva Giovanni Berlinguer. Il condizionale era d'obbligo. Si sapeva bene che dentro la Dc si agitavano forze che volevano l'affossamento di questa legge perché ritenevano che la nuova scuola sarebbe stata, troppo unitaria. Ma qualche margine pareva esserci. Il giorno dopo, venerdì, c'era già aria di «ponte» per il 25 aprile. Si sapeva che la giornata di venerdì sarebbe stata quella di martedì. Martedì pomeriggio il presidente della commissione Pubblica Istruzione del Senato, il democristiano Buzzi, si dichiarava già pessimista. Poche

(l'on. Gui, in particolare, strenuo avversario della riforma), non forzava e l'accordo sfumava. Alle 21,30 di martedì sera la Camera aveva mandato al Senato un testo che stava per essere approvato. La crisi di governo è di origine non avvertita di Camera rinvio tutto.

Ora come allora non resta che registrare le reazioni. Sergio Sabatini, della segreteria della commissione scuola del Pci, dice che «la riforma non era ottima, ma avrebbe potuto essere poi migliorata. Ora, invece, i contrasti interni alla Dc hanno bloccato tutto, per l'en-

nesima volta». Gianfranco Benzi, segretario della CGIL scuola media, dice che «la riforma dei lavoratori della scuola la denuncia delle responsabilità di quelle forze politiche, Dc in testa, che hanno affidato una legge con molti limiti ma in grado di avviare processi di riforma». Luciano Benadusi, responsabile scuola Pci: «Per fare una riforma della scuola con la Dc occorre che il Parlamento di 8 anni. Si sono persi quattro anni per modificare marginalmente il progetto del '79 per poi non approvarlo. Echer Serravalle, responsabile scuola del Pri: «Hanno vinto i reazionari. Il presidente del vecchio Gentile trova ancora chi lo difende».

Romeo Bassoli

Un rebus giuridico dietro la stagionale revisione della «pubblica decenza»

Ma sì, sul nudo la Cassazione ha del coraggio...

Potrà accadere in un tiepido aprile o in una calda fine di maggio. Comunque sia la vigilia di una bella estate. Sarà nell'86? Nel 1990? Ha poca importanza. Prima o poi arriverà un'ultra sentenza della Cassazione e verrà pubblicata sui giornali tra le previsioni del tempo e un grido d'allarme per l'inquinamento del Mediterraneo. «Togliersi lo slip non è reato», dice un titolo di poca fantasia, e di questa storia del nudismo criminalizzato — grazie al cielo — non se ne parlerà più. Già, perché se nel '82 la suprema corte condannava anche chi passeggiava sul lungomare con un costume scellare, e se pochi giorni fa ha invece legalizzato il seno nudo, a conti fatti tra qualche anno...

Così ragiona la gente di fronte alle ormai periodiche sentenze di questi dotti signori, che disquisiscono di nudità sotto le loro calde pellicce d'ermellino. Ma dietro la facile profezia c'è un conflitto strisciante. Ne è protagonista (in-

concepibile?) una minoranza molto esigua di italiani; ma il conflitto c'è. La sentenza di domani verrà costruita sull'«illegalità» di oggi, così come la sentenza di oggi nasce da un cumulo di denunce, di giorni di vacanza passati dietro le sbarre, di processi penali (spesso grotteschi) nelle pature di mezza penisola.

Non stiamo qui a compiere i tanti «etoi» dell'elioterapia integrale finiti nei pasticci: ognuno è libero di rischiare la colpa per ciò che crede. Ci colpisce di più la disinvoltura e il coraggio (sì, anche il coraggio) con cui i giudici della Cassazione sfornano via via nuove sentenze sullo stesso tema. Il seno nudo in spiaggia, dice l'ultimo verdetto, non suscita apprezzabile turbamento, di disagio o di eccitazione, nell'uomo medio del tempo di oggi. Le ultime quattro parole sono la chiave di lettura di un dispiace che si trascina da più di trent'anni. C'è un problema di costume sociale, e sarebbe scoscio



ignorarlo. Non dimentichiamo che soltanto l'estate scorsa la guerra ai nudisti fu perlopiù aspra in una provincia certo non arretrata come quella di Grosseto, e a condurlo non fu qualche solerte maresciallo ma una parte della popolazione locale, con solide tradizioni politiche di sinistra.

Tuttavia il costume si evolve e cambia man mano che alcuni atteggiamenti individuali si trasformano in comportamenti collettivi. Ma questi ultimi, per venire esercitati, presuppongono una violazione sistematica di quelle che fino a quel momento è stata sancita come la «legalità». In altre parole: se centinaia o migliaia di persone non avessero calpestato l'interpretazione vigente del codice togliendo in spiaggia il reggiseno, questo gesto verrebbe ancora considerato dall'intera comunità come una trasgressione. Questa evoluzione del costume, dunque, rispettando la legge non avrebbe mai potuto co-

minciare ad esprimersi.

Ecco, allora, il paradosso: i giudici della suprema corte, per prendere atto (ed è apprezzabile che lo facciano) di ciò che pensa e ritiene l'uomo medio di oggi, sono costretti ad adottare come unico punto di riferimento tangibile la violazione di quelle norme che essi stessi hanno precedentemente sancito e di cui dovrebbero essere garanti. Qui, oltretutto, c'è il loro coraggio (che però, guardando al contenuto dell'ultima sentenza, non oseranno definire esagerato...). Ma qui c'è pure il cuore di un problema giuridico e istituzionale che investe anche l'etica: meno a mare dei sessi al sole.

Non c'è da stupirsi che l'evoluzione del costume, e più in generale la nascita di nuove istanze sociali, provochino varie forme di conflitto. E invece è abnorme il fatto che in questo caso funga da «controparte» — ora duttile, ora conservatrice — il potere giudiziario.

rio, al posto del parlamento o del governo. Di chi è la colpa? Delle ... norme in bianco. Così, in gergo, vengono definite quelle leggi che non toccano in alcun modo gli estremi di un «comportamento delittuoso». È punibile ... chiunque in luogo pubblico o aperto al pubblico compie atti contrari alla pubblica decenza; oppure — facciamo un altro esempio — chi diffonde notizie atte a turbare l'ordine pubblico. Qual'è la pubblica decenza? Che cosa può turbare l'ordine pubblico? Il legislatore non lo dice e al giudice viene così delegata una vastissima facoltà di interpretazione. È un'inversione di ruoli: quella della Cassazione sui seni nudi, in pratica, non è una sentenza, è una nuova legge, formata per mezzo di strumenti ideologici e culturali. Il compito dei giudici non è più quello di applicare (o interpretare) la volontà del legislatore, poiché questa volontà non è stata mai espressa: la norma è in bianco.

E allora: leggeremo prima che secondo i dotti signori in ermellino «togliersi lo slip non è reato», oppure che questo codice pieno di buchi è vecchio di mezzo secolo e è stato finalmente rinnovato?

Sergio Criscuolo

«Paese Sera»: minacce di liquidazione e dura replica della FNSI

ROMA — La proposta di messa in liquidazione della «Impredita spa» — la società editrice di «Paese Sera» — è stata avanzata martedì sera da Mario Benedetti, amministratore unico, nel corso di una assemblea della società. Trascurando la circostanza che il quotidiano romano ormai dal 3 aprile scorso esce autogestito grazie all'impegno di redattori e tipografi, l'amministratore ha detto che il «precipitare degli eventi» «potrebbe indurre» a dover subire o richiedere la instaurazione di una procedura concorsuale prevista dalla legge fallimentare. Alla grave conclusione Benedetti è giunto ripercorrendo le vicende degli ultimi tempi, soprattutto il passaggio di «Paese Sera» dalla «Editrice Rinnovamento» alla «Impredita». La «Rinnovamento», secondo Benedetti, non avrebbe rispettato le «ben precise condizioni» stabilite «come ad esempio la completa estinzione dei debiti conosciuti e delle pensioni esattoriali al 30 settembre 1982». Affermazione, questa, che non risponde al vero dal momento che la vecchia società sta onorando puntualmente gli impegni assunti. Benedetti ha fornito alcune cifre. «Paese Sera» nei primi undici mesi del 1982 avrebbe registrato una perdita complessiva di 6 miliardi 658 milioni, ai quali si deve aggiungere il mancato introito di 1 miliardo 354 milioni della legge sull'editoria. Le previsioni di perdita per l'83 sarebbero state di 13-14 miliardi. La gestione del quotidiano, sempre secondo Benedetti, sarebbe stata negativa «fino al punto da estinguere il capitale interassestato versato dal governo».

La Federazione Nazionale della Stampa ha reagito con un duro comunicato alle dichiarazioni di Mario Benedetti, nelle quali vede una conferma del «delirio» di sopprimere «Paese Sera». La FNSI auspica che «possano finalmente avviarsi le azioni necessarie per svelare tutti i veri meriti e responsabilità: ciò che è accaduto al quotidiano romano

FRANCIA

Proteste degli studenti Dal PS una spinta al governo: rigore sì, ma con più giustizia

Dal nostro corrispondente
PARIGI — Di nuovo sulla scena ieri gli agricoltori invidiosi dalla lunga e inconfidenziale «marziana» sui prezzi agricoli che la Comunità ci offre ogni anno in questa stagione. Poi gli studenti delle facoltà di Diritto di vari atenei di buona parte della Francia. A Parigi sono scesi per le strade per protestare contro i progetti di riforma delle università sfidando per tutto il pomeriggio un notevole schieramento di polizia che bloccava la piazza della Concordia e l'Assemblea nazionale al grido di: «Calda, calda, calda, questa primavera». Uno slogan famoso di un altro maggio, quello del '68. Certo il parallelo è quanto meno improprio. Ma è indubbio che queste manifestazioni di malumore si aggiungono ad una lunga lista di rivendicazioni tipicamente corporative che sul filo delle settimane vengono quasi quotidianamente espresse da varie categorie che per la loro difesa e non in un'ipotesi di insubordinazione alla destra un'occasione di più per presentare un potere di sinistra «contestato da tutte le parti».

In questo quadro, assume un valore particolare il documento di «riflessione» indirizzato a Mitterrand e destinato a preparare il congresso del Partito socialista previsto per la fine di maggio. Questo il numero due di Jean Poperen mette in guar-

dia il governo sul «deterioramento» del sostegno popolare accordato alla sinistra nell'81 e sulla radicalizzazione degli ultras della destra. Un documento che va più a fondo delle voci più o meno critiche che si sono levate in queste ultime settimane in seno al partito di maggioranza dopo il contraccolpo delle municipali e il duro rospo dell'austerità. Poperen non sottovaluta il bilancio di questi due anni di governo, la politica di una sinistra che in «molti casi» «ha fatto qualcosa di più che sopravvivere» avanzando invece tra gli ostacoli della crisi. Concentra, però, l'attenzione su quelli che per il governo e il partito possono diventare pericoli futuri: lo scontro frontale e di classe organizzato dalla destra politica ed economica cui corrispondono troppe similitudine ed evidenti incongruenze del governo sulle quali non solo la destra può liberamente giocare ma che sono a suo avviso all'origine dell'indebolimento «del sostegno popolare», sulle nascondere, dice in sostanza Poperen, la chiave delle nostre difficoltà è innanzitutto politica. Noi siamo di fronte ad un confronto tra «una corsa alle armi» e «il campo del cambiamento».

«Ogni concessione senza contropartita — afferma — viene fatta a spese del nostro futuro sociale. Non si può dare ai lavoratori di fare lo sforzo per investimenti cui si rifiutano le forze del capitale. «Un rigore che apparisse come un trasferimento dei carichi, più o meno camuffato, sarebbe inaccettabile. E attenzione, avverte ancora Poperen, a non giocare troppo sulle costrizioni dell'economia, a sacrificare in nome il nostro impegno politico. Se è vero che il nostro supporto principale è la massa dei salariati piccoli e medi, smettiamola allora di fargli sopportare la parte più pesante del carico».

«Ma, il numero due del PS è meno severo col partito, sollecitato ad esercitare la sua missione nell'organizzazione di un sostegno «attivo» e vigilante del potere di sinistra e ad andare oltre l'unità filitratte raggiana tra le correnti al congresso di due anni fa. Una soluzione che egli ritiene non buona e solo un inevitabile prodotto di circostanze eccezionali».

Dopo l'euforia della vittoria del 1981, in sostanza, i fatti, gli atti e più recentemente l'espressione pubblica di disaccordo tra le correnti hanno reso evidente, secondo Poperen, una situazione negativa che il congresso deve superare, dando alla maggioranza l'esclusiva responsabilità della direzione. Una «via di mezzo», dice, «che è di dirigere insieme. Il comportamento dell'équipe dirigente, in altre parole, deve essere deciso secondo criteri politici».

I messaggi inviati da Berlinguer al PCP e al PS
ROMA — Il segretario del PCI Berlinguer ha inviato, come annunciato nella nostra edizione di ieri, messaggi di congratulazione al PCP e al PS. Per un suo spregevole disguido il testo dei messaggi non è stato pubblicato. «Ci congratuliamo vivamente per il positivo risultato elettorale del vostro partito — si legge nel messaggio al PCP — che accesse ulteriormente il peso dei comunisti nella vita nazionale portoghese e nella soluzione dei problemi delle sue masse lavoratrici e popolari con la lotta e con l'unità».

«Nel felicitarsi per il successo elettorale del partito socialista nel quadro di una generale avanzata di tutta la sinistra», il messaggio diretto al PS, esprime l'augurio che questo risultato importante per il Portogallo e per il movimento operaio e la sinistra europea permetta di aprire una fase nuova nel consolidamento delle sue conquiste democratiche e sociali e nel contributo ad una politica di pace e collaborazione nel nostro continente».

Nostro servizio
LISBONA — Il presidente della repubblica Eanes riceve questa mattina il vincitore delle elezioni legislative di lunedì scorso, Mario Soares, non tanto per incaricarlo di formare il nuovo governo, quanto per conoscere le intenzioni nel quadro di una consultazione del leader dei quattro partiti che hanno una rappresentanza parlamentare e cioè i socialisti, i comunisti e i loro alleati, i socialdemocratici e i democratici. In queste elezioni in effetti la UDP (Unione Democratica Popolare) ha perso il solo seggio che deteneva dal 1977 e complessivamente gli altri 11 partiti entrati nella competizione, quasi tutti di estrema sinistra, non sono andati al di là del 2,8%.

Il presidente della Repubblica è davanti a due proposte: quella del primo ministro Pinto Balsemão, incaricato di sbrighare gli affari correnti da quando rassegnò le dimissioni il 19 dicembre dello scorso anno, che leri ha dichiarato a Eanes l'intenzione di abbandonare l'incarico entro 30 giorni, considerando questo lasso di tempo più che sufficiente per formare il nuovo governo; quella di Soares che oggi dirà al presidente di aver bisogno di almeno due mesi prima di scegliere la propria riserva e di decidere nelle condizioni che gli verranno poste dall'alleato socialdemocratico — se potrà formare o no quel governo di centro sinistra o di blocco centrale che egli ritiene indispensabile per affrontare la crisi.

UNIONE SOVIETICA

Mosca cerca intese sulle armi nello spazio

Andropov risponde agli scienziati americani che gli avevano rivolto un appello - Un duro articolo della rivista «Stella Rossa»

Dal nostro corrispondente
MOSCA — Nuova lettera di Yuri Andropov alla volta degli Stati Uniti, a poco più di un giorno dalla risposta inviata alla scolaria del Maine, Samantha Smith. Questa volta il segretario generale del PCUS risponde a un gruppo di scienziati e di personalità politiche statunitensi che gli hanno inviato un messaggio-appello per la messa al bando dell'uso militare dello spazio extraterrestre. L'iniziativa è del massimo rilievo, anzitutto per le firme che sono state messe in calce all'appello: tra esse — sono alcuni dei nomi più famosi — quelle dei due premi Nobel Hans Bethe e Isidor Rabi, quella di Richard Garwin, del Watson Research Center, quella di Carl Sagan, del laboratorio di ricerche planetarie della Cornell University, quella del professor Wolfgang Panofski e quella di Lee Dubridge, presidente onorario dell'Istituto di Tecnologia della California.

Yuri Andropov non ha perduto l'occasione. Un'occasione che, tra l'altro, sembra combattere perfettamente con la linea già avviata dal Cremlino di mobilitare in questa fase le forze della scienza e della tecnica, del mondo culturale in generale, per una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica mondiale contro il pericolo della guerra nucleare. E il generale sovietico concludeva, come si ricorderà, ben 244 scienziati sovietici hanno lanciato un appello contro l'arma nucleare e nei prossimi giorni si aprirà a Mosca una conferenza internazionale di scienziati per un esame degli effetti che sarebbero provocati da una guerra nucleare.

Infine, non casualmente, lo stesso Andropov ha avanzato — nella sua recente intervista allo «Spiegel» — la proposta di far incontrare tra loro gli scienziati delle due massime potenze perché si occupino di individuare le opinioni pubbliche dell'Occidente.

«I paesi interessati siederanno senza ritardo al tavolo del negoziato per cominciare a stilare un accordo per la proibizione di ogni tipo di armamenti nucleari nello spazio — scrive il leader sovietico — oppure si scatenerà una corsa alle armi anche nello spazio». Mosca, insomma, ripete che non potrà accettare la sfida.

In perfetta sintonia, gli stessi concetti venivano espressi leri sul quotidiano dell'esercito, «Stella Rossa», dal generale d'armata Alexei Episev, capo del dipartimento politico dell'esercito e della marina: «La natura dell'imperialismo non è cambiata, la pace non può essere protetta con la sola capacità di persuasione. E il generale sovietico concludeva argomentando che «non si possono chiudere gli occhi di fronte al fatto che la scena politica dell'Occidente è ora dominata dai dirigenti più belluosi, che rappresentano quei settori della borghesia il cui odio di classe non partecolino alle contromisure». Il Cremlino è ancora in cerca di interlocutori sensibili a questo tipo di sollecitazioni. Se non ne trova nei governi con i quali vuole trattare, spera comunque di incontrare nelle opinioni pubbliche dell'Occidente.

LIBIA
Il Pentagono: aerei USA sulla Sirte
WASHINGTON — Aerei della sesta flotta americana decollati dalla portaerei «Nimitz», che incrocia nelle acque del Mediterraneo, hanno sorvolato lunedì il Golfo della Sirte spingendosi a 88 chilometri dalle coste libiche. La notizia è stata rivelata da autorevoli fonti del Pentagono che hanno chiesto di conservare l'anonimato. «L'unico obiettivo si è comunque: farci in volo per intercettare gli aerei della sesta flotta statunitense. «Non c'è stata alcuna reazione e i nostri aerei — ha affermato la fonte —, che incrocia nelle acque del Mediterraneo, hanno sorvolato lunedì il Golfo della Sirte spingendosi a 88 chilometri dalle coste libiche. La notizia è stata rivelata da autorevoli fonti del Pentagono che hanno chiesto di conservare l'anonimato. «L'unico obiettivo si è comunque: farci in volo per intercettare gli aerei della sesta flotta statunitense».

STATI UNITI
Washington: per la difesa l'Europa spenda di più
Secondo il comandante NATO Rogers, la debolezza dei sistemi convenzionali imporrebbe una risposta atomica in caso di attacco
WASHINGTON — Il generale Bernard Rogers, comandante supremo delle forze NATO, torna alla carica con le richieste agli alleati europei perché assumano un maggior onere nelle spese per la difesa convenzionale. Riferendo davanti a una riunione della commissione del Senato USA sui problemi delle forze armate, Rogers ha infatti insistito sulla inadeguatezza delle disponibilità attuali in materia di armamenti convenzionali da parte dell'Occidente. Inadeguatezza — ha aggiunto — che costringerebbe l'Alleanza a dover fare affidamento su una risposta nucleare nel caso di una offensiva nemica in Europa.

CAMBODIA
Tornano a casa 15 mila soldati di Hanoi
HANOI — Un ritiro parziale delle forze vietnamite impegnate in Cambogia verrà effettuato a partire dal prossimo due maggio. Il ritiro, a quanto si è appreso in ambienti diplomatici di Hanoi, interesserà circa 15 mila uomini secondo una stima approssimativa e sarebbe superiore a quello annunciato dal Vietnam nel luglio del 1982 e definito allora «significativo».

GIAPPONE
Nakasone dice no ma le elezioni si faranno
TOKIO — Le smentite del primo ministro Nakasone sull'ipotesi di elezioni politiche anticipate non sono convenienti per la gran parte della stampa giapponese. In una dichiarazione fatta l'altro ieri, Nakasone, aveva espressamente ribadito la smentita, indicando che non intendeva impegnarsi in alcuna sfida con l'opposizione abbreviata. Il primo ministro ha respinto le pressioni della legislatura.

POLONIA

Nuove ombre sulla visita del Papa

Dal nostro inviato
VARSAVIA — Il 1° e il 3 maggio potranno rimettere in discussione la visita del Papa in Polonia in programma per il 16-22 giugno? La risposta di fonti ufficiali è no. E' stato un incidente fra polizia e manifestanti — esse dicono — non dovrebbero assumere dimensioni tali da modificare la linea a favore della visita scelta dal governo. D'altra parte, il più autorevole rappresentante della Chiesa cattolica, il primate monsignor Jozef Giamp, domenica scorsa, ha implicitamente espresso riprovazione per i controreclami indetti da Solidarnosc e da altri gruppi di oppositori per celebrare il 1° maggio come una «giornata di pace e di preghiera».

Eppure, osservando le cose più da vicino, questa certezza si palesa più apparente che reale. E' stato un autorevole membro dell'ufficio politico, Barcikowski — secondo fonti ecclesiastiche — a collegare la visita del Papa a quanto potrà verificarsi il 1° maggio. In un messaggio al cardinale Macchiaroli, l'espontaneo del POU

ha chiesto all'episcopato di spostare al pomeriggio di domenica le messe indette per il mattino. Alcune di tali messe sono state infatti scelti da Solidarnosc clandestina come punto di incontro per dare vita, alla fine, al contro corteo di protesta.

Barcikowski e Macchiaroli capeggiano le rispettive delegazioni nella commissione mista governo-episcopato. La richiesta delle autorità politiche è stata respinta «categoricamente» dalla Chiesa. Barcikowski ha anche auspicato che esponenti del clero non partecipino alle contromostrazioni e ha sottolineato — dicono le stesse fonti — che l'atteggiamento dei vescovi in questo contesto potrebbe avere un'influenza sul viaggio del Papa.

Le prese di posizione pubbliche di dirigenti politici si caratterizzano per la loro ambiguità. Nel suo discorso di tre giorni fa alle acciaierie «Lenin» di Nowa Huta, pubblicato leri dai giornali, il vice primo ministro Rakowski non ha escluso che si pos-

sano verificare eventi che rendono la visita impossibile o inopportuna, ma ha respinto ogni responsabilità da parte delle autorità polacche.

«Fare confusione, rimanere nel pentolone polacco, porre punti di domanda su tutta, anche questo, ha osservato Rakowski — è un metodo di lotta... affinché la Polonia possa di nuovo diventare un fattore che porterà a un cambiamento dei rapporti di forza nel mondo».

«Tra l'opposizione — ha proseguito — il vice primo ministro, il sono persone che pensano che se si verificano dimostrazioni nelle strade polacche, il Papa vorrà riflettere se venire qui. E se egli riflette e giungesse a conclusioni che corrispondessero al loro desiderio, in ogni caso esse ce ne addorrebbero il risultato: vale a dire affermare che sono state le autorità a provocare la situazione. Conosciamo tutti questi infidi progetti».

Concludendo, Rakowski ha dichiarato: «Non ci aspettiamo dalla visita del Papa un improvviso cambiamento della situazione in Polonia... Basandoci su tutti i dati attualmente disponibili, possiamo dire che sia il Vaticano che il Papa sono interessati ad una visita che proceda lungo una linea che costituirebbe un significativo fattore di rafforzamento della pace sociale».

NON ALLINEATI
Appello dell'India al dialogo Nord-Sud
ROMA — Nella sua qualità di presidente del movimento dei non allineati, l'India è decisa a portare avanti le iniziative concordate il mese scorso dal settimo vertice per garantire la sopravvivenza dell'umanità contro la duplice minaccia della corsa agli armamenti nucleari e della crisi economica. Lo ha detto l'ambasciatore indiano a Roma, Ajmani, in una conferenza tenuta all'IPALMO sul bilancio del vertice stesso.

Brevi

Rapite due suore (una italiana) in Etiopia
ROMA — Due suore (una etiopica e l'altra italiana) impegnate nelle operazioni di soccorso alla popolazione locale, nella regione di Wollo, sono state rapite da un commando del Fronte di liberazione del Tigrai. La suora italiana suor Channa, il secolo Ona Grazia, è originaria di Piacenza.

Brevi

Niente mediazione italiana Brasile-Libia
ROMA — Alla Farnesina non hanno trovato alcuna conferma la notizia secondo cui il governo italiano avrebbe ricevuto dal Brasile richieste di trasporto delle armi sequestrate nei giorni scorsi a quattro aerei libici nel tentativo secondo le quali sarebbe stata sollecitata una mediazione italiana su questa vicenda.

Brevi

Premier jugoslavo in visita a Bruxelles
BRUXELLES — Il presidente del Consiglio esecutivo federale della Jugoslavia, Miko Plojnic, compie oggi una visita ufficiale alla Commissione europea, su invito del presidente della Commissione Gaston Thorn. Si tratta della prima visita all'esecutivo comunitario di un premier jugoslavo e di una nuova significativa tappa nella relazione CEE-Jugoslavia, dopo l'entrata in vigore dell'accordo di cooperazione firmato nel 1980.

Brevi

Ammonito il leader anti H mons. Kent
LONDRA — Il primate cattolico inglese cardinal Basil Hume ha ammonito il segretario generale del CND (Comitato per il disarmo nucleare) monsignor Bruce Kent. In una lettera il primate avverte Kent che la sua posizione nel movimento antinucleare potrebbe in futuro essere incompatibile con le prerogative ecclesiastiche.

Brevi

Proposta anglo-norvegese per la Namibia
PARIGI — Alla conferenza di solidarietà con il popolo della Namibia, organizzata dall'ONU e in corso di svolgimento a Parigi, il ministro anglo-norvegese Paavo Jyrge ha proposto che tutti gli stati membri dell'ONU mettano a disposizione del segretario generale tutti i mezzi, compresi quelli militari, per porre fine all'occupazione sudafricana in Namibia.



Mario Soares

PORTOGALLO

Soares chiede due mesi per varare il suo governo

Il leader socialista si incontra oggi con il presidente della Repubblica Eanes - Centro-sinistra o «blocco di centro»? Molto potrà dipendere dalle trattative dei prossimi giorni

Nostro servizio
LISBONA — Il presidente della repubblica Eanes riceve questa mattina il vincitore delle elezioni legislative di lunedì scorso, Mario Soares, non tanto per incaricarlo di formare il nuovo governo, quanto per conoscere le intenzioni nel quadro di una consultazione del leader dei quattro partiti che hanno una rappresentanza parlamentare e cioè i socialisti, i comunisti e i loro alleati, i socialdemocratici e i democratici. In queste elezioni in effetti la UDP (Unione Democratica Popolare) ha perso il solo seggio che deteneva dal 1977 e complessivamente gli altri 11 partiti entrati nella competizione, quasi tutti di estrema sinistra, non sono andati al di là del 2,8%.

Il presidente della Repubblica è davanti a due proposte: quella del primo ministro Pinto Balsemão, incaricato di sbrighare gli affari correnti da quando rassegnò le dimissioni il 19 dicembre dello scorso anno, che leri ha dichiarato a Eanes l'intenzione di abbandonare l'incarico entro 30 giorni, considerando questo lasso di tempo più che sufficiente per formare il nuovo governo; quella di Soares che oggi dirà al presidente di aver bisogno di almeno due mesi prima di scegliere la propria riserva e di decidere nelle condizioni che gli verranno poste dall'alleato socialdemocratico — se potrà formare o no quel governo di centro sinistra o di blocco centrale che egli ritiene indispensabile per affrontare la crisi.

Me è di più: Pinto Balsemão, a conoscenza della tattica dilatoria di Mario Soares, e non volendo restare al governo un giorno di più del trenta stabilito, ha suggerito a Eanes, come prevede il testo del messaggio, che il presidente di iniziativa presidenziale, allo scadere del trentesimo giorno. E ciò per due ragioni abbastanza evidenti: da

una parte tagliare l'erba sotto i piedi del vincitore e costringerlo ad accettare le condizioni che i socialdemocratici gli imporranno per entrare nella coalizione di centro sinistra; dall'altra tentare di «bruciare» Eanes nei disegni presidenzialistici che molti gli attribuiscono.

Dal canto suo, il partito comunista portoghese, che con l'API (Alleanza del Popolo Unito) ha ritrovato le posizioni del 1976 e guadagnato tre seggi (da 41 a 44) collocandosi al terzo posto davanti alla Democrazia cristiana, ha convocato quest'oggi il proprio comitato centrale per esaminare «la situazione politica dopo le elezioni ed organizzare per venerdì un comitato al palazzo dello sport di Lisbona. Qui il segretario generale Alvaro Cunhal prenderà la parola per mettere in guardia il paese — che nella sua maggioranza ha votato a sinistra, condannando con ciò i quattro anni di politica fallimentare del centrodestra ed esprimendo al tempo stesso una chiara volontà di cambiamento — contro le «grandi manovre» in corso, destinate con ogni evidenza a frustrare le aspettative e le speranze del paese».

Brevi

Proposta anglo-norvegese per la Namibia
PARIGI — Alla conferenza di solidarietà con il popolo della Namibia, organizzata dall'ONU e in corso di svolgimento a Parigi, il ministro anglo-norvegese Paavo Jyrge ha proposto che tutti gli stati membri dell'ONU mettano a disposizione del segretario generale tutti i mezzi, compresi quelli militari, per porre fine all'occupazione sudafricana in Namibia.

Brevi

Ammonito il leader anti H mons. Kent
LONDRA — Il primate cattolico inglese cardinal Basil Hume ha ammonito il segretario generale del CND (Comitato per il disarmo nucleare) monsignor Bruce Kent. In una lettera il primate avverte Kent che la sua posizione nel movimento antinucleare potrebbe in futuro essere incompatibile con le prerogative ecclesiastiche.

Brevi

Rapite due suore (una italiana) in Etiopia
ROMA — Due suore (una etiopica e l'altra italiana) impegnate nelle operazioni di soccorso alla popolazione locale, nella regione di Wollo, sono state rapite da un commando del Fronte di liberazione del Tigrai. La suora italiana suor Channa, il secolo Ona Grazia, è originaria di Piacenza.

Brevi

Niente mediazione italiana Brasile-Libia
ROMA — Alla Farnesina non hanno trovato alcuna conferma la notizia secondo cui il governo italiano avrebbe ricevuto dal Brasile richieste di trasporto delle armi sequestrate nei giorni scorsi a quattro aerei libici nel tentativo secondo le quali sarebbe stata sollecitata una mediazione italiana su questa vicenda.

Wall Street boom monetizza i primi segni di ripresa

Dal nostro corrispondente NEW YORK — La Borsa americana continua a superare se stessa. Il Dow Jones, l'indice che valuta le quotazioni medie dei titoli azionari più indicati, ha superato quota 1215 ieri alle 15, un livello mai raggiunto. Nella giornata di martedì era già arrivato esattamente a 1.209,46 punti con un balzo di 22 punti.

L'euforia ascende di Wall Street dura ormai dallo scorso agosto. In otto mesi l'indicatore è aumentato di ben 433 punti, pari al 53 per cento. Queste le tappe del boom: 776 il 12 agosto, alla fine dello stesso mese 831, poi l'11 ottobre la quotazione superava i mille punti e il 24 febbraio i 1.100.

Molti specialisti al servizio delle grandi società d'affari non nascondono la loro sorpresa: si aspettavano una salita del valore delle azioni, ma alternata da cadute e rialzamenti, invece è continuata la corsa ad investire danaro in Borsa favorendo una tendenza espansiva del

mercato che attrae nuovi investitori. Dalle analisi fornite dagli specialisti risulta che i guadagni realizzati impegnando danaro in Borsa hanno attratto molti nuovi clienti: acquistano azioni gli enti che amministrano i fondi per le pensioni, i sindacati, le compagnie di assicurazione.

Le valutazioni più immediate sottolineano che, nonostante le previsioni di crolli o di collassi della Borsa, proprio per effetto di questi eccezionali aumenti, la gente è convinta che gli affari continueranno ad andare bene almeno per un anno o due. Questo, almeno, è il parere del presidente di una grande banca. Nell'ordine, i fattori determinanti di questa ascesa sono: innanzitutto l'abbassamento del tasso di inflazione, che due anni fa superava il 10 per cento e che si è ridotto al disotto del tre per cento, la riduzione dei tassi di interesse (cioè la diminuzione del costo del danaro che ha favorito la crescita degli investimenti e degli ac-

quisti a rate), la convinzione di molti investitori che gli affari non potevano che migliorare e che le quotazioni della Borsa sottovalutavano il valore reale dei beni rappresentati.

A spiegare gli ultimi aumenti si citano i profitti delle società petrolifere e delle industrie che producono computers. Poiché i possessori di azioni sono numerosi, si può immaginare l'effetto che le notizie provenienti da Wall Street hanno prodotto su larghi strati di opinione pubblica. Da mesi ormai i notiziari televisivi e radiofonici non si limitano a dare giorno per giorno l'indice delle quotazioni, ma forniscono lunghi servizi giornalieri, corredati da interventi di specialisti dell'economia borsistica.

Ora, naturalmente, dalla Borsa bisognerà aspettarsi un calo per effetto della tendenza a realizzare subito i guadagni segnalati dalle quotazioni. Ecco perché alcuni analisti consigliano prudenza.

Aniello Coppola

In borsa +1,9% dopo il raddoppio di capitale delle «Generali»

MILANO — La Borsa italiana manifesta una propensione per le montagne russe. Alti e bassi si susseguono, talvolta senza visibili e razionali motivazioni. Ieri tuttavia il grande rialzo dell'1,9% è da attribuirsi alla improvvisa e gradita sorpresa fatta dalle Generali, il cui consiglio di amministrazione ha deliberato un raddoppio gratuito del capitale. Un positivo «regalo» accolto molto favorevolmente in Piazza degli Affari.

In due giorni la società assicuratrice ha guadagnato circa l'8% e ha trascinato dietro di sé tutto il resto del listino, pure in un contesto ancora caratterizzato da una attività modesta.

In recupero anche gli altri titoli, come per esempio Fiat (nel dopolotto ha toccato le 2900 lire), Olivetti, Pirelli (forse in seguito alle buone notizie comunicate da Leopoldo Pirelli alla assemblea della società), Pirellona, e soprattutto gli assicurativi Toro, Sal, Ras. Stranamente in controtendenza la Rinascente, che peraltro martedì aveva comunicato i risultati dell'esercizio 1982, con utili di 32 miliardi, al netto di ammortamenti per 18 miliardi e con un incremento del 24% rispetto agli utili del 1981. Il consiglio di amministrazione della azienda ha deciso di remunerare i suoi azionisti con 15 miliardi, distribuendo un dividendo di 16 lire, immutato rispetto all'anno scorso, ma per un numero superiore di azioni per effetto della assegnazione gratuita di un azione ogni quattro possedute. Nonostante ciò la Rinascente ordinaria ha perso ieri circa il 5% e le Privilegiate hanno segnato un lievisimo rialzo dello 0,50%.

Ieri dunque hanno influito scarsamente sulla Borsa gli effetti negativi della instabilità politica, dell'inflazione che non decresce, della recessione che prosegue insieme al perdurare di una grave crisi economico-finanziaria. Gli operatori di Piazza degli Affari si attendono altre sorprese positive nei prossimi giorni, perché molte società utilizzeranno la Visentini-bis.

Il governo non convince e Ivrea scende in piazza

Sciopero generale di 4 ore e manifestazione contro la chiusura della Montefibre L'11 incontro con Bodrato - Interrogazione del PCI sul futuro degli impianti

Dal nostro corrispondente PALLANZA — Tutta Ivrea e il Canavese si fermano oggi per lo sciopero generale di quattro ore proclamato nell'intero comprensorio. Alla giornata di lotta hanno aderito le categorie dei commercianti e degli artigiani che abbassano le serrande in segno di solidarietà. A Ivrea una grande manifestazione prenderà avvio alle 9 dalla stazione ferroviaria e raggiungerà piazza del Municipio dove partirà il segretario piemontese della CGIL, Fausto Bertinotti.

Numerosi pullman sono annunciati dalla Montefibre di Pallaenza che ha deciso di inviare in una forte delegazione. Così i lavoratori delle fabbriche del nylon rispondono al pesante ricatto dei 1300 licenziamenti a Pallaenza degli 834 a Ivrea, decretati ieri l'altro con l'avvio delle procedure da parte del liquidatore della Società italiana nylon. A Verbania uno sciopero generale con una manifestazione che ha visto scendere in piazza più di 10 mila persone c'è già stato e un altro verrà di-

chiarato al più presto se non interverranno fatti positivi e concreti. Non bastano le generiche assicurazioni di De Michelis e di Pandolfi — dicono i delegati del Consiglio di Fabbrica Montefibre di Pallaenza — se non vengono accompagnate da un intervento pressante perché sia sventata la chiusura degli stabilimenti di fibre, applicando gli accordi, rinnovando gli impianti per dare sicurezza e avvenire al nylon. «Vogliamo disfarsi del poliammidico che ha un mercato, dopo aver patteggiato con i produttori europei le quote di mercato — aggiunge Enrico Mortari, direttore del Consiglio di Fabbrica — senza uno straccio di programmazione, mettendo a tacere una delle fabbriche più combattive e sindacalizzate del paese, come Pallaenza. Lo ha detto anche Berlinguer, qui davanti ai cancelli della fabbrica: dobbiamo tener duro perché abbiamo tutte le ragioni dalla nostra parte».

I delegati ci mostrano un tabellone dove sono segnate gior-

no per giorno, secondo gli orari e i turni, le varie iniziative di lotta: scioperi articolati, controllo delle merci, carichi di produzione per «reggere il più lungo possibile con la fabbrica in marcia». Ma la questione è anche politica. Lo ricorda Gerardo Calligaris, la segreteria regionale del PCI piemontese. È emblematica la vicenda della Montefibre che, foraggiata con finanziamenti pubblici, ha ridotto di tre volte l'occupazione particolarmente a Pallaenza — dove si è passati dai 4500 lavoratori dei primi anni '70 agli attuali 2 mila — senza mettere mano ad un programma di risanamento ed ad una strategia industriale. Oggi si vuol chiudere tutto. È un misfatto sociale ed economico — dice il dirigente comunista — che dev'essere impedito. Il governo, da troppo tempo latitante, può e deve intervenire con misure strutturali. Bisogna impedire la liquidazione del patrimonio impiantistico, salvaguardando al massimo l'occupazione a Pallaenza e Ivrea, applicando le intese di giugno per l'innovazione tecnologica, gli investimenti, la ricer-

ca. I ministri Bodrato, De Michelis e Pandolfi hanno deciso di convocare lo parlò l'11 maggio per prendere in esame la questione Montefibre. Bodrato ha affermato ieri che occorre definire in modo più preciso il piano chimico nella parte che riguarda le fibre.

Tutti i parlamentari comunisti piemontesi, deputati e senatori senza eccezioni, hanno presentato un'interrogazione urgente al presidente del Consiglio Fanfani, perché il governo intervenga immediatamente su Montefibre e Montebelluno con la revoca dei licenziamenti, il blocco di ogni provvedimento di chiusura e l'avvio di una trattativa che consenta una prospettiva per gli stabilimenti di Pallaenza e Ivrea. La questione Montefibre apre una serie di problemi a catena anche negli stabilimenti di Villafossato, Novara e Vercelli, pregiudicando la presenza dell'industria chimica e delle fibre in Piemonte, dalle produzioni nylon a quelle di acetato.

Marco Travaglini

Rapporto del CER: così si creano inflazione e stagnazione

La spirale perversa del debito pubblico

I conti gonfiati del fabbisogno statale - Il dilemma della politica monetaria - Il divorzio tra Tesoro e Banca d'Italia

ROMA — L'inflazione gonfia il debito pubblico e questo, a sua volta, gonfia l'inflazione. Si verrà mai a capo di questa spirale terribile? Il CER (Centro Europa Ricerche) ha diffuso ieri un ampio e originale studio sull'indebitamento dello Stato e il suo finanziamento. Emerge che, deperuto dagli effetti dell'inflazione sul valore dei titoli (vedi tabella) il fabbisogno del settore statale si ridimensiona in modo considerevole, anche se resta molto elevato in assoluto e in confronto agli altri paesi sviluppati.

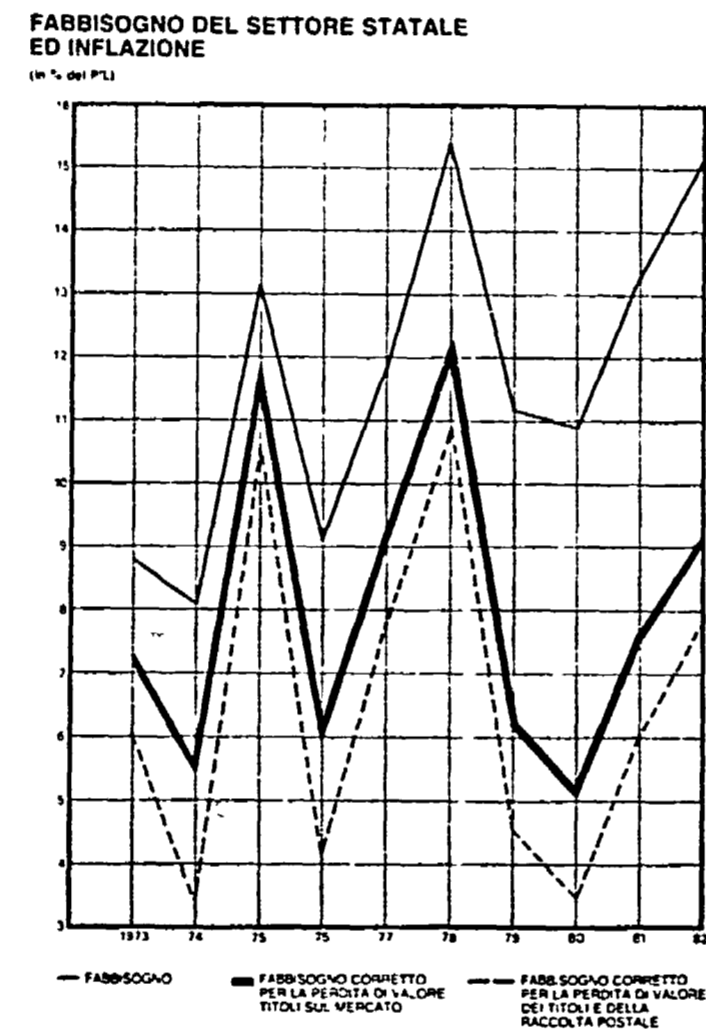
Il CER mette in rilievo come la copertura del deficit collocando titoli sul mercato (soprattutto dopo il divorzio tra Tesoro e Banca d'Italia) ha spinto in alto gli interessi, tanto che sono triplicati in sei anni, in rapporto al prodotto lordo. Il costo del debito, così, diviene una componente automatica e crescen-

te del disavanzo e dell'indebitamento. D'altra parte, il finanziamento ricorrendo ad un aumento della moneta monetaria mentre consente di allentare la pressione sui tassi può dar luogo ad una liquidità eccessiva che alimenta l'inflazione e/o determina squilibri di bilancia dei pagamenti.

La concreta applicazione del «divorzio» ha fatto emergere alcuni pericoli: il principale è che «nella presente ardua situazione — scrive il rapporto — è difficilmente concepibile che il Tesoro e la Banca d'Italia (e, si deve aggiungere, il sistema bancario) perseguano ciascuno i propri obiettivi in caparbia indipendenza. Uno dall'altro, senza provocare risultati dannosi per il sistema nel suo complesso».

Alla politica monetaria, dunque, si presenta un arduo dilemma. Naturalmente all'origine c'è un fabbisogno

pubblico elevato e tendenzialmente crescente, da un lato e, dall'altro, l'obiettivo delle autorità monetarie di tenere sotto controllo la creazione complessiva di base monetaria. Ma, entro questi dati, o si rischia un «avvitamento» che può avvenire quando il finanziamento del fabbisogno mediante debito provoca un aumento del tasso di interesse reale e una riduzione del tasso di crescita; oppure si rischia un eccessivo finanziamento monetario. La via maestra è una riduzione delle componenti strutturali del deficit. Oppure, si tratta di «navigare fra due scopi, senza sbilanciarsi contro: individuando, cioè, il mix di finanziamento monetario e di debito che consenta di minimizzare il tasso di interesse compatibile con rapporti elevati tra debito pubblico o attività finanziarie e prodotto lordo». Questo punto di equilibrio, però, non è stato trovato.



Sciopero generale di 24 ore a Trieste per la occupazione

TRIESTE — Sciopero generale di 24 ore oggi a Trieste contro la crisi ed in difesa dell'occupazione. L'astensione che interesserà tutte le categorie è stata proclamata dalla Federazione CGIL-CISL-UIL al termine di una settimana di lotta che ha visto in piazza i lavoratori delle diverse aziende in crisi, sia pubbliche che private. Negativo il giudizio dato dalla Federazione sugli incontri avuti con la Giunta regionale, l'Associazione industriali, mentre aspramente criticata è l'inerzia del Governo. In occasione dello sciopero le vie cittadine saranno attraversate da due cortei di lavoratori che raggiungeranno piazza Oberdan davanti alla sede del Consiglio regionale, dove il compagno Mauro Gialuz, segretario provinciale del CGIL, terrà un comizio a nome della Federazione unitaria. La struttura industriale di Trieste ha subito negli ultimi anni durissimi colpi. La cantieristica è stata pressoché decapitata. In questo settore, in particolare, è avvenuta una vera e propria emorragia occupazionale. In tutto ciò il governo nazionale ha scelto la via del disimpegno.

I lavoratori della SIR e della Ambloflor occupano la stazione di Lamezia

Dalla nostra redazione CATANZARO — Un centinaio di operai della SIR di Lamezia Terme e dell'Ambloflor, due aziende della zona in crisi da molti anni e con gran parte delle maestranze in cassa integrazione o addirittura licenziate, hanno occupato ieri mattina alle 11 la stazione di Lamezia Terme. Il blocco ferroviario si è protratto per diverse ore con i ritardi enormi sulla linea Nord-Sud. Solo dopo le 14, e dopo alcuni momenti di tensione con le forze di polizia, la situazione è stata sbloccata.

La protesta, ancora una volta, nasce dalla mancata soluzione delle due vertenze: alla SIR aspettano la nascita della nuova società che dovrebbe rilevare gli impianti chimici dell'ex cavaliere del lavoro Rovelli.

L'Ambloflor, invece, è una ditta a capitale misto, con la presenza Finam, che opera nel settore floricolo e che ha accumulato in un anno — pur avendo un mercato e prospettive tutt'altro che neri — un passivo di 23 miliardi licenziando i 145 lavoratori.

Brevi

Metalmecanici RFT: settimana di 35 ore
 BONN — Il sindacato dei metalmecanici tedeschi, Ig Metall, ha avviato i preparativi per iniziare nel 1984 la campagna per conseguire la settimana lavorativa di 35 ore.

Manifestazione a Roma per l'Eridania
 ROMA — Sindaci e amministratori di comuni e delle province interessate alla sorte degli zuccherifici Eridania manifestano stamane a Roma — insieme ai lavoratori — per impedire la chiusura degli stabilimenti, per effettuare la campagna biotecnica in tutti gli stabilimenti e per ottenere il loro immediato del piano di settore. Alle 11 la delegazione terrà una conferenza stampa e per mezzogiorno è previsto un incontro col presidente della Camera Nide Jotti e col presidente del Senato Morino.

Aumentano i prezzi CEE della siderurgia
 BRUXELLES — A partire dal prossimo 15 maggio i prezzi di orientamento nella comunità per i prodotti siderurgici aumenteranno dal 2,6 al 3,2 per cento. La decisione, annunciata dai ministri dei «Dieci» riuniti a Lussemburgo lunedì scorso, è stata annunciata ufficialmente ieri.

Per la Dalmine attivo di 2,2 miliardi
 ROMA — Si è chiuso con un utile netto di 2,2 miliardi e con l'attribuzione di un dividendo di 800 milioni (il 10% del capitale) il bilancio della Dalmine, una società del gruppo IRI-Fininvest.

cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

Dollaro USA	27/4	28/4
Marc tedesco	1459	1458,25
Marco francese	584,675	585,91
Francina olandese	527,68	528,12
Francina belga	25,832	25,848
Sterlina inglese	2288,40	2293,85
Sterlina irlandese	1875,25	1878,80
Corona danese	167,37	167,48
Corona svedese	1345,92	1347,59
Dollaro canadese	1188,725	1188
Yen giapponese	6,16	6,163
Francina svizzero	710,60	707,57
Scellino austriaco	84,505	84,468
Corona norvegese	205,435	204,96
Corona olandese	195,11	194,25
Marc finlandese	269,05	268,70
Escudo portoghese	14,71	14,54
Peseta spagnola	10,732	10,748

CEE, maratona verde per tutta la notte

Lo scontro? Sui «montanti» tedeschi

LUSSEMBURGO — Fino a notte inoltrata i dieci ministri dell'Agricoltura della CEE non avevano raggiunto un accordo per i prezzi agricoli 1983-84. La maratona verde interrotta la settimana scorsa dopo 60 ore di discussioni, è ripresa ieri alle 16 a Lussemburgo. Subito sospesa per incontri bilaterali, è ricominciata alle 10 di sera. Le prospettive?

«Sarà lunga e difficile» ha affermato Michel Rocard, il neo ministro francese. Lo conferma il rilievo politico (e non solo di settore) che ha as-

sunto la trattativa. Del problema i ministri europei non hanno parlato. I ministri degli Esteri europei nella riunione di martedì, se ne è occupato il presidente francese Mitterrand in un discorso a Lille, se ne è discusso ieri nei colloqui romani del cancelliere tedesco Kohl. Il clima è «caldo» e lo confermano anche le manifestazioni di produttori agricoli svoltesi in tutta Europa e particolarmente accese in Italia e in Francia.

Lo scoglio principale riguarda indubbiamente lo smantellamento del montan-

ti compensativi monetari, le sovvenzioni concesse alle esportazioni agricole tedesche a seguito delle ripetute rivalutazioni del marco. Italia e Francia ne chiedono una frastica riduzione, la Germania si oppone perché in tal caso verrebbero anche diminuiti i prezzi pagati ai produttori agricoli tedeschi (specie di latte) e questo è giudicato inaccettabile dal ministro dell'Agricoltura Ignaz Kiechle.

La Commissione CEE guidata da Paul Dalsager, ha presentato una proposta di

compromesso che prevede: 1) uno smantellamento dei montanti in 2 tappe, uno subito e uno nel 1984; 2) un nuovo sistema di calcolo dei montanti che di fatto li ridurrebbe di 1 punto senza intaccare il prezzo pagato in Germania; 3) una riduzione media dei montanti di circa 3 punti. A questo punto molto, se non tutto, dipende dall'atteggiamento dei due principali protagonisti di questa trattativa, la Francia e la Germania. Se troveranno un accordo il negoziato si potrebbe chiudere rapidamente. Il rischio? Che in questo caso l'Italia possa trovarsi isolata e costretta ad accettare una definizione dei prezzi non soddisfacente.

L'ultima spiaggia della delegazione italiana è stata concordata prima della partenza del ministro Mannino per Lussemburgo in una riunione a cui hanno partecipato il presidente del Consiglio Fanfani e i leaders delle tre organizzazioni agricole Avolio (Concoltivatori), Lobian-

co (Coldiretti), Serra (Confagricoltura). Secondo i nostri selezionati, oltre a qualche provvedimento minore, ci si attende sulla richiesta «minima» di ottenere un contributo per l'abbassamento del prezzo del latte. Per ora le risposte sono state sempre negative, anche se «spiragli» (specie sulla richiesta del credito) potrebbero sempre aprirsi nei defatiganti giochi del dare e dell'avere (o del mercato delle vacche», come alcuni definiscono le trattative Cee). Certo la nuova fase politica italiana non altererà molto i nostri negoziatori saranno più attenti a risultati spendibili nella campagna elettorale piuttosto che alle vere esigenze dell'agricoltura; e la loro posizione apparirà più debole agli altri partners europei.

Arturo Zampaglione

Sospeso lo sciopero di Civitavia: domani si vola

ROMA — Domani si vola. È stato sospeso, infatti, lo sciopero di 12 ore del personale di Civitavia (Direzione generale dell'aviazione civile) proclamato dalla Federazione trasporti CGIL, CISL e UIL. Alla sospensione si è giunti dopo che il ministro della Funzione Pubblica, Schietroma, ha convocato i sindacati per il 5 maggio per cercare di risolvere la vertenza. I lavoratori di Civitavia, contrattualmente inquadrati fra gli statali (sono in-

fatti dipendenti del ministero dei Trasporti), chiedono il riconoscimento delle loro specificità professionali e relativi adeguamenti economici. Chiedono inoltre la sollecita approvazione del disegno di legge di riforma di cui il Senato ha ripreso in questi giorni l'esame. Ma non sembra, allo stato dei fatti, con l'incombente scioglimento delle Camere, che il provvedimento possa essere varato in questa legislatura.

verrebbe pagata l'imposta sul reddito medio previsto, le imprese con risultati migliori verrebbero premiate.

La misura più criticata nel convegno, e cioè l'introduzione della ricevuta fiscale obbligatoria per i piccoli operatori dei servizi dal 1° luglio, viene difesa da Forte. Tuttavia, accogliendo la richiesta fatta dal responsabile per la politica tributaria della CNA Francesco Solia-

Forte promette di «aggiustare» il fisco

ROMA — Il ministro delle Finanze, Francesco Forte, ha presentato al convegno della Confederazione dell'artigianato una sorta di programma fiscale elettorale del PSI. Secondo Forte le aliquote dell'IVA andrebbero ridotte a tre: 3-4%-10%-18% con l'abolizione dell'attuale aliquota del 38% sui beni voluttuari. Forte propone inoltre la introduzione della «IVA negativa» sugli investimenti, che sarebbe disposto

a introdurre anche subito, per decreto. L'IVA negativa sarebbe una forma di sovvenzione fiscale e quindi di contributo, a chi investe (si presume riservata a certi comparti produttivi).

Per la tassazione delle piccole imprese Forte propone l'abbandono del sistema attuale — criticatissimo nel convegno della CNA — a favore della determinazione del reddito per mezzo di coefficienti di redditività. Poiché

no, il ministro si è impegnato a decretare un periodo di «lucido». In pratica, dopo il 1° luglio, per un periodo da determinare, i controlli fiscali sull'emissione delle ricevute non comporteranno sanzioni ma serviranno ad aiutare i contribuenti ad apprendere gli adempimenti.

Restano le critiche feroci al provvedimento: l'aliquota del 18% applicata a servizi alla persona, senza nemme-

no distinguere le categorie «lusso» e «popolari»; i costi amministrativi scaricati su piccole attività, come i negozi di parrucchiere, con l'oggettiva spinta all'ampollamento del lavoro «sommerso», clandestino. La CNA propone una revisione dell'intero sistema fiscale, sulla base di principi che distinguono investimenti e redditi personali reali, piuttosto che un «rappazzamento» come quello indicato dal ministro.

163 sportelli in Toscana
 Uffici di Rappresentanza in:
 Francoforte sul Meno - Londra - New York - Parigi
 Corrispondenti in tutto il mondo

CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE
 fondata nel 1829

Bilancio 1982

Depositi della clientela	3.778.162
Impieghi economici	1.570.530
Impieghi finanziari	2.395.610
Totale della provvista	4.007.445
Fondi patrimoniali	141.905
Utile netto	5.038

in milioni di lire

Spettacoli

Cultura

Mack-Smith: il Führer non scriveva così

Il fronte degli scettici che pongono in forse la clamorosa scoperta dei diari di Hitler si allarga sempre più. Tra i dubbiosi c'è ora anche lo storico inglese Denis Mack-Smith, che in un'intervista all'agenzia di stampa ADN-Kronos, ha parlato apertamente di «falso» che di «autenticità» per i diari del Führer. «I dubbi — ha spiegato lo storico — aumentano con il passare dei giorni e secondo me è molto più probabile che i diari siano truccati, piuttosto che veri. Per prima cosa c'è la questione

della calligrafia, che non assomiglia per niente a quella di Hitler. C'è poi da tenere presente che Hitler non scriveva mai. E poi, se anche avesse buttato giù tutte queste pagine, è possibile che non si sia fatto aiutare neanche da un segretario? Mi sembra tutto impossibile. Hitler non avrebbe mai scritto 60 volumi, tenendo anche presente che non aveva tutta questa forza fisica nelle braccia e che uno degli atti, dopo l'attentato, era quasi paralizzato. «Un altro elemento che deve fare riflettere — ha ancora affermato lo storico inglese — riguarda il silenzio che in questi anni ha coperto questa eventuale scoperta. Sembra impossibile pensare che con tutti gli storici a caccia di do-

documentazioni, con tutte le scoperte che sono state compiute, di questi diari non si sia mai saputo nulla. Quanto alle motivazioni di una scoperta così inaspettata, Denis Mack-Smith ha ripreso in tutto e per tutto una ipotesi avanzata nei giorni scorsi dallo storico tedesco Werner Maser e da un ex dirigente dei servizi segreti britannici, George Young: «Al di là della miniera d'oro che possono rappresentare questi diari — ha detto — io credo che una delle possibili motivazioni sia quella creata, se è vero che sono stati fabbricati nella Germania dell'Est, delle difficoltà alla NATO e di incidere nei rapporti tra URSS e Stati Uniti. Peniamo presente che da questi diari esce un Hitler più saggio e più equilibrato».



Uno degli «scoop del secolo» che i diari promettono riguarda il rapporto «positivo» tra il Führer e la Gran Bretagna. Vediamo se si tratta davvero di una novità cominciando da Dunkerque...

Hitler e Churchill cosa rivelano i diari di Stern?



che «la Gran Bretagna sarebbe stata più disposta a fare la pace se il suo orgoglio non fosse stato ferito dallo spettacolo della resa del suo esercito». Sull'ambiguo rapporto esistente fra Hitler e la Gran Bretagna (odio-amore, volontà di negargli ai suoi disegni, desiderio di farsene un'alleanza, dati anche i vincoli di sangue e la comune «preziosa ariana») esistono altre testimonianze, per esempio quella di un altro storico inglese, Ronald Wheatley («Operazione Leone Marino. Come Hitler non riuscì a invadere l'Inghilterra», Rizzoli, 1973). Hitler — scrive Wheatley — «sperava che la perdita della testa di ponte in Europa e il pensiero generale delle posizioni causato dal crollo francese inducessero Londra a chiedere la pace. Il 18 giugno egli incontrò Mussolini a Monaco per discutere i termini dell'armistizio imposto alla Francia e il ministro degli Esteri italiano, presente all'incontro, rivelò le riserve di Hitler sulla demolizione dell'impero inglese «che considera ancora oggi un grosso fattore d'equilibrio nel mondo». Ribentrop disse al conte Ciano che il Führer «non desidera la distruzione dell'impero britannico». Egli chiede che l'Inghilterra rinunci ad alcune sue posizioni e che riconosca il fatto compiuto (cioè il primato tedesco in Europa). A tali condizioni Hitler sarebbe disposto ad accettare un'intesa. L'Inghilterra è già stata informata... per il tramite confidenziale della legazione di Svezia». (Wheatley ha attinto la citazione in «L'Europa verso la catastrofe», di Galeazzo Ciano, Mondadori, 1948).

Bretagna (ma più di prudenza, come vedremo) dovrebbe parlare di rispetto e ammirazione non è cosa nuova, anche se può sorprendere chi, analizzando la complessa personalità del dittatore tedesco, ne sopravvaluta il fanatismo, la megalomania, la spietata crudeltà, e che sottovaluta il freddo realismo e il sostanziale, viscerale conservatorismo. Le prove che Hitler non volesse il crollo del vecchio ordine (imperialistico) mondiale, bensì la sua organizzazione in funzione degli interessi tedeschi, e che non desiderasse la distruzione della Gran Bretagna, e neanche la sua umiliazione, ma il suo ridimensionamento in vista di un accordo, sono contenute nell'opera monumentale del celebre storico militare inglese B.H. Liddell Hart («Storia di una sconfitta. Parlo ai generali del III Reich», Rizzoli, 1971). Il punto-chiave è in effetti l'evacuazione di Dunkerque, che per gli inglesi è diventata un'epopea leggendaria, ma il cui merito va forse ascritto ai dubbi, alle esitazioni, ai rovelti politici ed ideologici dello stesso Hitler. Il 23 maggio 1940, l'alto comando tedesco (cioè Hitler) ordinò al feldmaresciallo Erwin von Rommel di ritirarsi verso il mare, di fermarsi. Von Rommel ignorò l'ordine e passò un canale di decisiva importanza strategica. L'alto comando (cioè sempre Hitler) emanò allora un ordine ancora più categorico: ritirarsi al di là del canale. Disse in seguito il feldmaresciallo a Liddell Hart: «I miei carri armati rimasero bloccati per tre giorni». Che cosa cercava Hitler? La pace separata con Londra? O addirittura un patto per spartirsi il mondo? La risposta è contenuta in un'altra testimonianza, rilasciata dal generale tedesco Blumentritt allo storico inglese subito dopo la fine della guerra. Il Führer visitò il quartier generale di von Rommel a Charleville, accompagnato da un solo ufficiale del suo stato maggiore. Blumentritt partecipò al colloquio, che ricordò così: «Hitler era di ottimo umore... ed espresse l'opinione che la guerra sarebbe finita entro sei settimane. Dopo di che aveva intenzione di concludere un accordo ragionevole con la Francia e allora vi sarebbe stata via libera per un accordo con la Gran Bretagna». Hitler «lasciò sbalorditi i suoi interlocutori parlando con ammirazione dell'impero

britannico, della necessità della sua esistenza e della civiltà che la Gran Bretagna aveva apportato nel mondo. Osservò, scrollando le spalle, che l'edificazione del suo impero era spesso avvenuta con mezzi crudeli, ma, aggiunse, «dove c'è da piangere, ci sono trucchi che volano». Paragonò l'impero britannico alla Chiesa cattolica, dicendo che l'uno e l'altra erano elementi essenziali per la stabilità del mondo. Affermò che dalla Gran Bretagna voleva solo il riconoscimento della posizione della Germania sul continente... e gli avrebbe perfino offerto alla Gran Bretagna di appoggiarla con le armi se si fosse trovata in difficoltà in qualunque parte del mondo. Concluse dicendo che il suo scopo era di far la pace con la Gran Bretagna su una base che la Gran Bretagna avrebbe considerato compatibile col suo onore e quindi accettabile». All'argomento, Liddell Hart ha dedicato anche un saggio pubblicato dall'«Enciclopedia Britannica» (volume 23, pag. 791 K, nell'edizione 1962). Scrive lo storico inglese che l'elemento fondamentale che rese possibile l'evacuazione di Dunkerque fu l'alt ordinato da Hitler, non per ragioni militari ma politiche, e cioè nella convinzione

alla Germania. Dovremo spargere solo sangue tedesco per il bene del Giappone, dell'America e degli altri». Come tutti sanno, Londra non cedette né alle lusinghe, né ai massicci bombardamenti alla mano, né alle avances. Perché? Una delle ragioni (quella fondamentale, secondo lo storico italiano Luigi Salvatorelli) va ricercata in un principio «stradizionale e fondamentale della politica mondiale britannica: l'Europa continentale sottomessa a una sola potenza, unificata in un solo dominio, era incompatibile con l'impero britannico, che sarebbe divenuto, in tal caso, una dipendenza del dominatore europeo». Questo principio era condiviso (con Churchill) da tutti gli uomini politici inglesi e dall'opinione pubblica. Le proposte (segrete e non) di Hitler furono perciò respinte. Deluso e frustrato, il Führer si volse allora contro l'URSS, che era il suo vero obiettivo storico (una versione moderna della secolare «Drang nach Osten», marcia verso oriente, dei cavalieri teutonici e dei nobili prussiani). L'errore gli fu fatale. Se ne rese conto perfino Mussolini, che in una telefonata a Ciano il 22 giugno 1941 si abbandonò al più nero pessimismo: «Comincia la parabola discendente, perché i tedeschi sono dei cocchi che ripitano sempre i stessi errori. Si allontanano enormemente dalle basi di rifornimento; aprono altri fronti... vincono molte battaglie... ma perdono la guerra... Credo che sia il principio della fine». (L'Orchestra del regime. Le intercettazioni telefoniche al tempo del fascismo, Mursia, 1973).



Una immagine del «Festival dei poeti a Castelporziano nel '79»

Una serata di poesie in Inghilterra: Fortini e Enzensberger per due sterline, applausi, risate e qualcuno in platea lavora all'uncinetto. Non è meglio così? Cambridge, non Castelporziano

Il pubblico, in Inghilterra, paga l'ingresso. E di ciò i poeti si sentono gratificati. Non paga moltissimo: in media un paio di sterline, e segue con disinvoltura l'attenzione alla lettura dei versi. Ad esempio dopo un mio intervento, in un piccolo pomeriggio domenicale, conforato dalla presenza di pochissime decine di tifosi al prezzo di una sterlina e cinquanta il biglietto, una non indifferente folla (soprattutto femminile) premeva agli ingressi per assistere all'esibizione successiva, quella del gruppo di donne venute a presentare, al prezzo di due sterline il biglietto, l'antologia di poesie «Bread and Roses». La sera più attesa (quella dei nobilitissimi inglesi) di William G. Griffin, David Gascoyne e Jonathan Griffin, il quale ultimo sostituiva nientemeno che Stephen Spender, con eccezionale signorilità estile, ma con forse non uguale efficacia per il pubblico) ha notato con sorpresa che davanti a me una rispettabilmente giovane coppia, lui alquanto barbuto, prestava attenzione «ferruzza» sulle ginocchia una copia dei testi, nelle mani i ferri dell'uncinetto che andavano regolari e automatici, solo interrotti per l'applauso. Chissà quando, anche da noi, il pubblico appassionato farà la calza... Quanto a me e a Franco Fortini, l'impegno non consisteva solo nel leggere i nostri rispettivi versi; un importante omaggio all'Italia è stato infatti reso dagli impeccabili organizzatori di Cambridge, programmando due momenti di lettura di due grandi poeti italiani: Eugenio Montale e Vittorio Sereni. A noi il compito di sostituire l'insostituibile voce degli autori. Ho notato subito, a parte la comune emozione, come diverso era il tono, il nostro modo di leggere i due poeti. E ognuno, senz'altro, ci stava mettendo del suo; unico modo per non fingere. La lettura di Fortini era molto più scandita della mia, ferma, ricca di energia: certo assai bella. Certo una tentazione mi è rimasta davanti a quei bellissimi, umidi tappeti uniformi d'erba: chinarmi, prendere un angolo, una punta e vedere se pian piano, sollevandolo cautamente, lentamente, non si staccava, non si scollava tutto da terra... Maurizio Cucchi

Si può vivere rifiutando di giudicare la vita? Tra droga, guerra e poesia il primo romanzo di Francesco Biamonti «L'angelo di Avrigue»



Il suicidio di Jean-Pierre

I libri belli giungono all'improvviso da lontananze insospettite. È il caso delle cento pagine o poco più intitolate «L'angelo di Avrigue» di Francesco Biamonti (Einaudi, lire 8.500). Biamonti è un coltivatore di mimose. Le coltiva a San Biagio della Cima, nei pressi di Ventimiglia. Ha cinquant'anni e, per ora, ha scritto un solo libro: questo. Non si ripeterà l'elogio dei solitari. Si dirà soltanto che i solitari, coloro che della letteratura non fanno un mestiere, riescono a condurre meglio di tanti addetti ai lavori la battaglia contro il linguaggio dei contemporanei. Biamonti non è come si diceva un tempo, una forza di natura, non è uno di quegli ingenui tanto cari ai letterati in cerca di una improbabile «navèta». È proprio il contrario. È uno scrittore che, coltivando mimose, ha fatto i conti anche con la letteratura e con quella nausea che dà il già-detto, il già-scritto: quella nausea, che onestamente consiglia di strappare mille pagine per salvarne una sola, magari mezza, o poche righe. Ma per giungere a tanto, o a poco, si sa che bisogna avere letto tutti i libri. Non si tratta di ricercare l'originalità ad ogni costo, ma di perseguire quell'onestà letteraria in deroga alle loro stesse nausee e convinzioni. Sulla costa, al confine tra l'Italia e la Francia, un giovane, Jean-Pierre, viene trovato morto. Un marinaro stanco di viaggiare (il mare è per lui un'ossessiva malattia: il mare e le navi che lo attraversano), amico di Jean-Pierre, cercherà il vero perché di quella morte. Tutto è chiaro sin dall'inizio: Jean-Pierre si è ucciso. Si drogava. Ma perché si drogava, perché si è ucciso? Il lettore attento cercherà tra le righe la risposta, ma la troverà soltanto alle ultime battute. Se si distrae, gli passerà sotto gli occhi senza che esso se ne accorga. La risposta è in un altro suicidio, nascosto nelle pieghe della memoria. Nel 1940, quando francesi e italiani di fronte alla guerra, con il loro paese, un ragazzo, incredulo, si fa avanti verso un gruppo di soldati italiani, gridando: «Italiani non tenez pas» e viene ucciso. Tra la morte di Jean-Pierre e quella del ragazzo che si rifiuta di accettare l'estrema manifestazione della «rettorica» (si cerchi tra le pagine di Carlo Michelstaedter) c'è differenza, ma solo nel poco significativo modo di morire: l'uno e l'altro fanno dono di sé, e così pareggiano i conti con l'impossibilità di sottrarsi alla violenza per la violenza, alla violenza per amore e alla stessa illusione di guarire il mondo con l'esempio della propria morte. Lo scrittore ha sempre un luogo, uno solo, sempre lo stesso, nel quale vede i suoi fantasmi. È un luogo senza tempo, nel quale si incrociano gli itinerari e avvengono gli incontri. Il luogo di Biamonti è quello stesso dove egli coltiva le sue mimose. Il lettore immagina rocce a strapiombo e olivi e macchia marina. E tutti e case sulle terrazze coltivate, digradanti verso un paese sul mare. Il paese è antico e ruvido. Vi convivono i trapassati e i viventi, le leggende e carestie e l'abbondanza), la neve e il sole, gli anni memorabili e i giorni dimenticati) e la realtà quotidiana, i vecchi che possono raccontare storie di contrabbando e i giovani che si drogano, i nativi che vivono in abitudine e gli ospiti che nel paese di Biamonti, Avrigue, trovano un attimo di requie e lo «shock» che li salva dall'angoscia della solitudine. Sono come l'angelo della processione, con le sue vesti ricamate e i suoi postici biondastri: passano al suono di una banda paesana e, come quell'angelo, sbattono sempre contro l'architrave di un portico. Biamonti sente la nausea dei moduli narrativi, e perciò suggerisce mille e mille storie che in altri tempi avrebbero riempito centinaia di pagine. Ma ormai la pagina è un deserto infinito, non può essere attraversata in un lungo batter d'occhio, non è un principio e una fine. È anche un principio e una fine, dove si incrociano le sorti, quella di Jean-Pierre e quella del ragazzo ucciso dai soldati, quella di Laurence, di Martine, di Ester, del pittore pellegrino, del pastore che attraversa quei luoghi con le sue capre, di Gregorio che racconta cercando nel profondo di sé ritorno a sé, nel presente che ha trasformato il paese, e nella polvere dei ricordi. Ha ragione Italo Calvino, che presenta il libro firmando la quarta di copertina: «Il protagonista si rifiuta di giudicare il modo in cui ogni individuo spende la propria vita». Anche la ragione del suicidio di Jean-Pierre è in questo rifiuto di giudicare. Che è poi il rifiuto estremo (e inutile, perché il suicidio non vale la pena, come ha scritto un illustre suicida) che si può opporre alla ricorrente tentazione di farsi maestri di vita e profeti. Ottavio Cecchi

Spettacoli

Maurizio Nichetti racconta in TV tutto quello che è successo «Prima di Ratatoplan» nel ciclo «Che fai... ridi?» (Rete 3)

Un clown uscito dai fumetti

«Sono stufo di sentir sempre dire che io sono "il mimo di Milano, quello che faceva i cartoni animati". Ho fatto un mucchio di altre cose... prima di Ratatoplan». E Maurizio Nichetti parla tanto di sé in questo *Prima di Ratatoplan* che inaugura stasera (ore 20,30 circa) la nuova serie di *Che fai... ridi?*, il fortunato ciclo della Rete 3. Fortunato, o meglio, riuscito: 2 milioni di telespettatori alla "prima visione" sulla Rete 3, e oltre 11 milioni per la replica (scambio di programmi del tutto eccezionale) sulla Rete 1.

Nichetti, che autogestisce un'ora di TV, ha scelto di raccontare cosa è successo nei dieci anni trascorsi senza eco prima di diventare un nuovo campione del mito (con *Ratatoplan* e con *Ho fatto splash*) e dell'ultima fortunata — prova,



Maurizio Nichetti in un'inquadratura di «Ratatoplan»

Domani si balla con la Melatoni. Ha 34 anni, non è un po' presto per le autobiografie? «Ma non volevo fare una biografia, non ho certo presentato la mia famiglia, o cose del genere. Invece volevo proporre tutto quel materiale che non ha spazio né al cinema né in TV, che ben pochi hanno visto».

Per chi ama Nichetti e il suo humour calcolato, per la generazione che si riconosce nelle sue gag, l'appuntamento è gustoso. Tre cortometraggi (*Oppio per oppio* di Bozzetto, *S.O.S.*, un cartone disegnato da Guido Masulli, e il candidato *La cabina*, girato in quattro giorni di ferie) invitano al paradosso e alla fantasia. Il primo, del '71, è una mini storia sull'ipotesi televisiva, ormai un'ipotesi scontata ma ancora divertente per certe trovate.

Premiato al festival della Fantascienza, invece, *S.O.S.* è il racconto dell'invasione degli extraterrestri, alcune migliaia di anni fa, quando gli uomini nascevano ancora per partenogenesi: lo scienziato Nichetti, in questa favola a cartoni animati, rivela che a bordo degli U.F.O. c'erano le donne. E lancia un grido d'allarme: attenti, le donne si sono stufate, vogliono ripartire. Se anche questa storia sembra datata (non l'avranno pensata forse negli anni caldi del femminismo?), *La cabina* invece, girato otto anni fa, è una pura allucinazione dai tratti surrealistici, che finisce coi fiori d'arancio... «E quell'anno, mi sposai commenta Nichetti».

Appoggiato ai mobili della cucina (metri 2,70 per 2,50) dove è stata girata la scena dei piatti che volano di *Ratatoplan*, Nichetti si lascia interrompere più volte dai

Premi David: oggi noti i candidati

ROMA — Prima tappa stamattina, per l'assegnazione dei premi David di Donatello, «Luchino Visconti», «Euro-peo» e «Italia». La «nominazione» cioè l'assegnazione delle terne dei candidati ai riconoscimenti cinematografici, avverrà infatti alle 11 a Roma in Campidoglio. I premi, che sono promossi dall'Ente David di Donatello, vengono assegnati in giugno; patrocinatori il Presidente della Repubblica, il Ministero dello Spettacolo, l'Assessorato alla Cultura della capitale.

giature del «sig. Rossi», dagli schizzi, da appunti... Non ne potevamo più. E per questo film di Bozzetto, del '77, gli abbiamo dato fuoco...».

E poi? «E poi ho creato una serie di fumetti, presentando il cevo l'Altra domenica ho sempre fatto tutto insieme. Di Nichetti-mimo nel programma avevo presentato una vecchia interpretazione televisiva, in bianco e nero, dove con movimenti leziosi, con la calzamaglia da capo a piedi, interpretavo un diversivismo di Sate».

«Ho abbandonato presto quel genere, e volevo più natura, più clownesque. Con Osvaldo e Gero abbiamo fatto la scuola, eravamo «Quelli di Grotto». Una faticaccia». *Ratatoplan* era stato accolto come la felice esperienza di un giovane che non aveva le ossa e non avrebbe avuto un domani; con questo *Prima di Ratatoplan* invece, si tratta di un ritorno a fare. Come sono nati i tuoi film? «In qualche modo sono rimasto sempre legato all'attualità, al costume non erano solo gag, in *Ratatoplan* c'era il tema di strada, di disoccupazione intellettuale, e poi *Ho fatto splash* era un ritratto del «dopo università», con le ragazze in balia dei ragazzi miei film hanno seguito un po' la mia storia. Anche *Domani si balla* ha questo spirito, un altro tipo di rapporto con una generazione, la mia, che invecchia e cerca anche altre cose».

Silvia Garambois



A Milano una festa in onore di B.B. con film, mostre e «mail-art»: ma lei non ci sarà

Non vestite da Marilyn la Bardot

MILANO — Come direbbe Cippiti, «mi vengono in mente idee che non conducono». Per esempio questa che a furia di andare alla ricerca dell'aggettivo perduta, si rischia di soffocare, per affissia celebrativa o strangolamento da consumo, il respiro degli affetti privati. Nello specifico che le celebrazioni indette a Milano in onore di Brigitte Bardot sono inutili e controproducenti, perché Bardot si è già abbondantemente e felicemente celebrata da sola.

Vogliamo bene in molti a B.B., al suo fascino istintivo e biondissimo, alla sua indipendenza usata e scalza, preferenzialmente e prepolitica, che la portò prima ad incarnare sugli schermi un «cetero femmineo» finalmente libero da sensi di colpa, e poi a ritirarsi, solitaria e leggera nonostante gli anni, nella sua casa in riva al mare. Dedicando agli animati indefessi tutte quelle cure e quell'affetto che solo in piccolissime dosi spettano, un tempo, alla lunga teoria di fidanzati che si coricarono sulla sabbia di Saint Tropez accanto al suo corpo bellissimo e lontano.

Lontano perché non aveva nessun bisogno di giustificazioni non richieste, insomma di indulgenza maschile. Agli antipodi di Arthur Miller una sorta di «risolto culturale», la Bardot sceglieva i suoi partners secondo criteri fisico-erotici, tanto che il suo dongaiolismo rosciolato venne celebrato da Roger Vadim in un film brutto ma intrigante, proprio come la gran parte delle pellicole da lei interpretate.

Avendo il coraggio del paradosso, si può anche sostenere che la mitizzazione di Marilyn (con conseguente produzione di una gran massa di patrocini, manifesti, magliette e cappotto, celebrazioni) nasce proprio dalla tragica remissione del personaggio, facilmente accettabile da un «immaginario collettivo» disponibile soprattutto a impietosirsi per i deboli: il suicidio le ha aperto le porte del mito su scala industriale, perché viene interpretato come una catarsi, la purificazione da una colpa, quella della bellezza, troppo «mostruosa» se non viene immediatamente redenta da una vita sfortunata, se non paga un pedaggio qualsiasi al predominio maschile.

Della Bardot, invece, si parla, da quando ha abbandonato il cinema, poco o nulla, proprio perché ha saputo sopravvivere alla sua bellezza, avendo indossato con gioia e naturalezza. Non vuole muoversi da Saint Tropez, non ama che si discuta di lei se non per pubblicizzare le sue campagne zolfate, si nega istintivamente, come sempre — ad ogni riciclaggio revivalista.

Oggi lo «stilista» (fa e vende vestiti) Fiorucci, la Mondadori e la cooperativa Playtime, con l'immane patrocinio del Comune di Milano e la collaborazione del Centro Culturale Francese, tentano di sottrarre B.B. a se stessa e di introdurla nel mercato dei miti collettivi. Un ciclo di film (al cinema Dal Verme), una festività nel negozio di Fiorucci, vetrine addobbate, una mostra di «mail-art» (letteralmente, «arte postale», in soldo con cartoline pitturate da artisti) si disputano l'interesse di tanti innamorati di cui la Bardot dispone in giro per Milano. I fondi ricavati dalla vendita delle cartoline andranno alla Lega Antivivisezionista Italiana: una fine lodovica, approvato anche da Brigitte, ma insufficiente a distogliere la sua gelosa lontananza.

Non verrà. Cosa che ce la rende, se possibile, persino più simpatica. Finché resta dov'è, la Bardot continuerà ad essere una vecchia ragazza amica delle foche che vive in un paesino in riva al mare un tempo frequentato da troppi artisti, e ora quasi dimenticato, proprio come la sua più illustre abitante. Basterebbe un passo più in qua, verso la «moda», ed entrerebbe subito a far parte del Museo delle Cere.

Michele Serra

GIORGIO BOCCA
Mussolini socialfascista
Il socialismo reale non è fascismo ma come gli somiglia
160 pagine, 12.000 lire
GARZANTI

MUNICIPIO DI RIMINI
SEGRETARIA GENERALE

AVVISO DI GARA
Prot. n. 8449
Il Comune di Rimini indirà quanto prima una gara di licitazione privata per l'aggiudicazione dei seguenti lavori:

- 1) Costruzione impianto illuminazione pubblica negli incroci:
 - Strada statale n. 16 con strada di penetrazione in Viserbella;
 - Emilia vecchia con nuova circonvallazione;
 - Flaminia vecchia con nuova circonvallazione

Importo a base d'asta L. 100.000.000

SONO AMMESSE OFFERTE IN AUMENTO

- 2) Lavori di completamento e ristrutturazione dell'impianto di depurazione ai fini del potenziamento dell'impianto stesso.

Importo a base d'asta L. 75.388.020.

NON SONO AMMESSE OFFERTE IN AUMENTO
Per l'aggiudicazione si procederà nel modo indicato dall'art. 1/a della Legge 2/2/1973, n. 14.
Gli interessati possono richiedere di essere invitati alla gara con domanda in carta bollata indirizzata a questo Ente, che dovrà pervenire entro e non oltre 15 (quindici) giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Rimini, 15 aprile 1983

IL SINDACO
(Zeno Zaffagnini)

SOGGIORNI AL MARE

ITALIA Riviera di Romagna
RIMINI, BELLARIA, RICCIONE, CESENATICO
CERVIA, CATTOLICA

Sistemazione in ottimi alberghi o pensioni a gestione familiare, camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

QUOTE A PARTIRE DA Lire 16.000
giornaliere (BASSA STAGIONE)

JUGOSLAVIA
VILLAGGIO TURISTICO DI VERUDELA (Istria)

Sistemazione in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

QUOTE A PARTIRE DA Lire 105.000
SETTIMANALI

HOTEL BELVEDERE MEDULIN (Istria)
Sistemazione in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

QUOTE A PARTIRE DA Lire 135.000
SETTIMANALI

Possibilità di soggiorni in montagna sugli Altipiani di FOLGARIA (per i mesi di giugno e luglio)

UNITÀ VACANZE

20126 MILANO
Viale Fulvio Testi, 75
Telefono (02) 64 23 557

00185 ROMA
Via dei Taurini, 19
Telefono (06) 49 50 141
e presso le Federazioni del PCI

Organizzazione tecnica ITALTURIST

L'ULTIMA SFIDA — Regia: John Frankenheimer. Sceneggiatura: Richard Maxwell, John Sayles, Ivan Moffat. Interpreti: Scott Glenn, Toshiro Mifune, Aislinn Nakamura, Donna Kei Benz. Avventuroso. USA, 1982.

Dimenticate *Yakuza* di Sydney Pollack, altrimenti questo *L'ultima sfida* di John Frankenheimer vi sembrerà un fumetone esotico senza capo né coda. E si che il cinquantenne regista di *Sette giorni a maggio* e di *Luomo di Alcatraz* (ma anche dei più famosi *Black Sunday* e *Professione*) è uno che ci sa fare con la macchina da presa: possiede uno stile compatto ed essenziale e nei film d'avventura non perde mai un colpo, anche quando lascia il campo alle inquietudini psicologiche. Tutte qualità che si fa fatica a rintracciare, appunto, in *L'ultima sfida* (*The Challenge* in originale), girato con la mano sinistra, evidentemente confidando sul fascino sempre verde del Giappone e sul contrasto delle culture.

Anche *Yakuza* giocava con gli stessi ingredienti, ma con ben altri risultati: ricordate la scansionone solenne e misteriosa, l'atmosfera soffice, stralunata, impalpabile, lo spazio, come nel cinema di Ozu, chiuso ed intimo? E poi c'era Robert Mitchum al meglio di sé, eroe yankee e degradato che ritrovava nel contatto con la disciplina e la ritualità del Sol Levante la propria coscienza di uomo.

Qualcosa di simile accade anche allo Scott Glenn dell'*Ultima sfida*, ma la trasformazione da pugilastro volgare e presuntuoso in guerriero capace di educare il corpo e la mente è troppo repentina, scontata, superficiale. Ci sono di meno due spade, lucenti e preziose, simboli di un'atav-

Il film

Povero Mifune samurai a vita

Toshiro Mifune e Scott Glenn in una scena di «L'ultima sfida»

● Ai cinema Royal, Reale e Ritz di Roma.

ca unità orientale spezzata dall'egoismo. E ci sono due fratelli neri che incarnano un po' i due volti e le contraddizioni del Giappone moderno: Hideo, il cattivo, presidente di una multinazionale polite e per-technologica; Yoshida, il buono, ascetico maestro di arti marziali che addestra i suoi allievi nella silenziosa campagna di Kyoto. Entrambi vogliono ad ogni costo la coppia di spade, ma non hanno fatto i conti con quello spilungo americano (prima assoluto di Hideo, poi sconfitto dalla saggezza di Yoshida) che si è già un samurai. Nel racconto epilogico lo vediamo, infatti, armato di mitra e di spada, aiutare l'indomito Yoshida a entrare nel sorvegliatissimo palazzo del fratello rivale; e quando il vecchio sarferito, si batterà al suo posto contro il perfido Hideo. Ne esce malconcio, ma vincitore. E pure innamorato, visto che nel frattempo ha conosciuto la bella figlia di Yoshida.

Come, dicevamo, *L'ultima sfida* fa rimpiangere il miglior «probabilmente» di questo genere, è colpa della sceneggiatura, banale e di taglio televisivo. I personaggi non hanno spessore psicologico, i dialoghi sono insopportabili e la cornice giapponese è un pretesto per un'azione credibile inesplicita dell'americano Scott Glenn, un attore che a metà del film non ha ancora capito che è il protagonista. E, dispiace dirlo, non si salva nemmeno il grande Toshiro Mifune, che con un paio di preselezioni, quasi costretto a saltare come un grillo e a fare lo sguardo feroce sotto il paruccione. Proprio lui che in 1941: *Alfred a Hollywood* aveva dimostrato di saper allendere così deliziosamente in giro.

mi. an.

Programmi TV

Rete 1

- 12-30 IMPARANO AD INSEGNARE - Formazione degli insegnanti in Europa
- 13-00 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE DEI MOTORI
- 13-30 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
- 14-00 AL PARADISE - Con Miki, H. Paris e O. Lonello
- 14-30 IL RAGGIO LASER - Scheda di fascia, a cura di Wanda Luciani
- 16-00 MISTER FANTASY - Musica da vedere, di Paolo Gracco
- 16-50 OGGI AL PARLAMENTO
- 17-00 TGI - FLASH
- 17-05 DRETTISSIMA CON LA TUA ANTEFONA
- 18-20 TGI CRONACHE - Nord chiama Sud - Sud chiama Nord
- 18-50 ECCOCI QUIA - Riscate con Stanko e Oflo
- 19-00 ITALIA SERA - Con E. Bonaccorsi e M. Damato
- 19-45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
- 20-00 TELEGIORNALE
- 20-30 TEST - Gioco per conoscersi di Emilio Fede
- 21-45 IL FIGLIO PERDUTO - Sceneggiatura di Enrico De Concini regia di Maurizio Rottini
- 22-40 TELEGIORNALE
- 22-55 A DOMANDA RISPONDE - «I protagonisti del processo penale»
- 23-35 TGI NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Rete 2

- 12-30 MERIDIANA - «Un soldo due soldi»
- 13-00 TGI - ORE TREDICI
- 13-30 CENTOMILA PERCHÉ - Conduca Carla Marcello
- 14-16-30 TANDEM - (14-05) «Videogames», (14-55) «Blondes»
- 15-30 OGGI VI PROPONIAMO - Pudio Virgilio Marone
- 16-00 MORIK E MINDY - «L'evanescente dei microtoni»
- 17-30 TGI - FLASH - DAL PARLAMENTO
- 17-40 TERZA PAGINA
- 18-40 TGI SPORTSERA
- 19-50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - «L'ultima vittima»
- 19-45 TGI - TELEGIORNALE
- 20-00 REPORTER - Il settimanale del TG2
- 21-20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 21-25 DRIM - Di Gianni Boncompagni, con F. Franche e C. Ingrassia
- 22-25 TGI - STASERA
- 22-35 TGI - SPORTSETTE - Da Loano pugilato per il titolo italiano Goff
- 23-50 TGI - STANOTTE

Rete 3

- 15-50 CICLISMO - Empoli. Giro delle regioni. Passignano Empoli
- 17-05 GOLF - Open di Ina
- 17-20 CONCERTO - Orchestra di il pomeriggio musicale di Milano
- 18-25 L'ORCHESTRA - A cura di L. De Sena
- 19-00 TGI - TV 3 REGIONI
- 20-25 INFANZIA OGGI - «Il bambino nei fumetti»
- 20-30 COMICI OGGI: NICHETTI - «Che fa? no?»
- 21-30 TG3
- 22-15 LA GROCE DI FERRO - Di Sam Peckinpah con S. Coburn, J. Mason

Canale 5

- 8-30 «Buongiorno Italia», 8-50 Telefilm «Maude», 9-20 Film «Quegli anni selvaggi», 10-50 Rubriche, 11-30 Telefilm «Moby Dick», 12 Telefilm «Tutti a casa», 12-30 «Bis», con Mike Bongiorno, 13 «Il pranzo è

Scegli il tuo film

GRISBI (Montecarlo, ore 21.30)
Di solito Montecarlo è come l'acqua del fiume per il cinese: basta aspettare e prima o poi passa il programma Rai che si replica (per così dire) della antenna di Stato, Montecarlo sta perdendo molta della sua antica audience. Almeno così dice la concorrenza privata. Stavolta però succede tutto il contrario e Montecarlo anticipa oggi un ciclo Rai che comincia domani, dedicato al «cinema nero francese». E lo fa in grande stile con questo film famoso, interpretato dal grande attore francese Jean Gabin e diretto da Jacques Becker (1953). C'è anche un altro attore della stirpe rocciosa, il nostro Lino Ventura in una delle sue più riuscite caratterizzazioni. Protagonista primo però è il grigio, il malloppo, conteso tra bande rivali fino a diventare oltre che obiettivo anche simbolo della affermazione di ognuno ELENA FAGA IL DEBITO (Canale 5, ore 14.30)
L'elegante Douglas Sirk, regista tuttora come tanti di marca hollywoodiana, firma questa storiella di un debito di gioco che la bella Linda Darnell non riesce a pagare. Fa un accordo col proprio creditore, ma poi si accorge di amarlo. E si sa che i debiti d'amore sono molto più difficili da pagare di quelli in denaro.
LA COSA BUFFA (Italia 1, ore 14.45)
Curioso reperto filmico, firmato da Aldo Lado nel 1972, con protagonista Gianni Morandi in una vicenda ispirata al noto romanzo di Giuseppe Bertolotti. Un giovanotto ingenuo e provinciale si innamora di una ricca fanciulla che è poi Ottavia Piccolo.
PECCATO VENIALE (Italia 1, ore 20.30)
Ricco Salvatore Samperi che, come l'assassino, torna sul luogo del delitto, insieme ai suoi colleghi cinematografici Laura Antonelli e Alessandro Momo. Al centro del film c'è sempre una manovra erotica che fa della differenza d'età un ingrediente piccante e della parentalità una malizia in più.
CALDA NOTTE DELL'ISPETTORE TIBBS (Rete 4, ore 20.30)
Questo film è giustamente famoso non tanto in relazione ai suoi temi artistici, quanto alla recitazione dei due ottimi protagonisti (Sidney Poitier e Rod Steiger) e alla soddisfazione che alcune scene danno allo spettatore. C'è per esempio il famoso schiaffo (non morale) che l'ispettore negro dà al bianco razzista padrone del paese. E poi molti altri momenti che vedono il trionfo del superdotato poliziotto di colore che arriva in una cittadina del Sud per dimostrare la sua superiorità ai rozzi abitanti del luogo. Rod Steiger lo scriverà in un personaggio più complesso: anche lui pieno di pregiudizi viene conquistato a poco a poco dal mestiere e dalla virile fermezza del collega venuto dal Nord. L'ispettore Tibbs ha un solo difetto: è talmente bravo da rischiare di appurare l'eccezione che conferma la regola americana secondo la quale i negri sono adatti ad emergere come cantanti, ballerini, zii Tom, ma non come scienziati, tecnici, razionali e infallibili detective. Ma, a parte questa ambiguità di fondo, il film è condotto dal regista Norman Jewison con sicuro mestiere e senza cadute di tensione.

Retequattro
8-30 Cuo Cuo, 9-45 «Novella e Grandi de Pedras», 10-30 Film «Sylvia», di Daniel Petrie, 12-15 «Hitchcock», regia di Douglas Sirk, 15-10 Telefilm «Loro Boas», 17 Telefilm «Ralph supermagico», 18 Telefilm «Il mio amico Arnold», 18-30 Pop con news, 19 Telefilm «L'albero della meia», 19-30 Telefilm «Baretta», 20-25 «Superbabas», con Mike Bongiorno, 22-40 Telefilm «Fammingo Road», 24-45 «Babilonia», rubrica di cinema; 11-30 Campionato di Basket NBA.

Retequattro
8-30 Cuo Cuo, 9-45 «Novella e Grandi de Pedras», 10-30 Film «Sylvia», di Daniel Petrie, 12-15 «Hitchcock», regia di Douglas Sirk, 15-10 Telefilm «Loro Boas», 17 Telefilm «Ralph supermagico», 18 Telefilm «Il mio amico Arnold», 18-30 Pop con news, 19 Telefilm «L'albero della meia», 19-30 Telefilm «Baretta», 20-25 «Superbabas», con Mike Bongiorno, 22-40 Telefilm «Fammingo Road», 24-45 «Babilonia», rubrica di cinema; 11-30 Campionato di Basket NBA.

Italia 1
8-30 Cartoni animati, 9-15 Telenovela «Adolescenza inquietata», 10 Film «Davide e Betsabea», con Gregory Peck, Susan Hayward, 12 Telefilm «Phyllis», 12-30 Telefilm «A.S.M.S.», 13 Bum bum bum, 14 Telenovela «Adolescenza inquietata», 14-45 Film «La casa delle donne», con Gianni Morandi e Ottavia Piccolo, 16-30 Bum bum bum, 18 Telefilm «La casa nella prateria», 19 Telefilm «L'uomo da sei milioni di dollari», 20 Cartoni animati «Lady Oscar», 20-30 Film «Peccato veniale», con Laura Antonelli, Alessandro Momo, regia di S. Samperi, 22-20 Telefilm «Magnum P.I.», 23-20 Telefilm «Questo è Hollywood», 23-30 Telefilm «Pattuglia del deserto», 0-20 Telefilm, «Enn Augusta», 1-10 Telefilm, «Raiders».

Swizzera
9-9-30 e 10-10-30 Telescuola: 18 Per i ragazzi, 18-45 Telegiornale: 18-50 Vivaldi, 19-25 Telefilm «La carzina di Simona», 20-15 Telegiornale: 20-40 «Sperventolazioni», di Bruno Sobeni, 22-40 Grande schermo: 22-50 Telegiornale: 23-24 Giovedì sport - Telegiornale

Capodistria
17 Confine aperto, 17-30 TG, 17-35 La scuola, 18 Telefilm «L'aratro», 18-50 Notte, 19-25 Migi, 19-30 «Dottori in allegria», telefilm, 20-15 Hockey: 22 Vetrina vacanze, 22-15 TG, 22-30 Chi conosce l'arte?

Francia
12 Notte, 12-08 L'accademia dei 9, gioco, 12-45 Telegiornale, 13-50 «Alberta», sceneggiato, 14-05 La vita oggi, 15-05 Ahmed, elefante d'Africa, 16-40 Del tempo per tutto, 17-45 Recré A2, 18-30 Telegiornale, 18-50 Numeri e lettere, gioco, 19-10 D'accordo, non d'accordo, 19-40 Il teatro di Bouvard, 20 Telegiornale, 20-35 Rivista dei diritti dell'uomo, 21-40 I ragazzi del rock: 23-15 Telegiornale

Montecarlo
14-30 Victoria Hospital, 15 Insieme, con Dina, 15-50 Il barone e il saratore: 17-25 Migi, 18-15 «Dottori in allegria», telefilm, 18-40 Notte flash, 18-50 Shopping - Telememo, 19-30 Gli affari sono affari, quiz, 20 Victoria Hospital, 20-30 Soko: 21 Cronaca, 21-30 Film «Grishin», con Jean Gabin, 23 Police Surgeon, «L'ossessione», Al termine: Notiziario

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO 6: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 20, 22, 23. Orario: 6-02, 6-58, 7-58, 9-58, 11-58, 12-58, 13-58, 14-58, 18-18, 18-58, 20-50, 22-58, 6-05 7-00 8-30 La combinazione musicale: 7-15 Cnti Lavoro, 7-30 «Eccola del GRI 9-02 Radio archivio, 10-30 «Caroni nel tempo», 11-10 Rassegna di musica leggera, 11-31 «Ritornelli 11-34 «40 Claudio», 12-03 «Vo Assolo Tenore», 12-25 L'«Sgheva», 13-35 Master, 13-58 Onda verde Europa, 14-30 Mardani si diventa, 15-03 «Megabit», 16 Il ragnone, 17-30 Globetrotter, 18-05 Biblioteca musicale, 18-35 Luciano la Soie, 19-25 Ascolta, si fa sera, 19-30 Jazz, 20-10 Una giovinetta che nessuno parge, 21-52 Obiettivo Europa, 22-21 Audisco, 23-50 Musicale, 23-05 La telefonata

RADIO 2
GIORNALI RADIO 6: 05: 6-30, 7-30, 8-30, 9-30, 11-30, 12-30, 13-30, 16-30, 17-30, 18-30, 19-30, 20-30, 6-6-06-6-35-7-05 1 giorno: 7-20 Un minuto per te: 8-45 «L'fu Marina Pascali»: 9-32 «Una che tra»: 10-30 Speciale GR2, 10-30-11-32 Radiodue 3131, 12-10-14 Trasmissioni regionali, 12-48 «Effetto musica»: 13-41 Sound Track, 15 «Bel Am»: 15-30 GR2 «scenoma», 16-32 Festival, 17-32 Il giro del sole: 19-50 Pedagogia in campo: 20-10 Oggetto di conversazione: 21 Nessun dorma: 21-30 Viaggio verso la notte, 22-20 Fantasia romantica: 22-50 Radiodue 3131

RADIO 3
GIORNALI RADIO 6: 45 7-25, 9-45, 11-45, 13-45, 15-15, 16-55, 20-45, 23-53, 7-8-30-11 Concerto, 7-30 Prma pagina 10 Ora D, 11-48 Succede in Italia, 12 Musica 15-18 GR3 Cinema, 15-30 Un certo discorso, 17 Il bambino e la musica, 17-30-19 15 Sparzone 21 Le riviste 21-10 Johnny Speluzzi, 23-30 Il jazz



Il Premio Pirandello attribuito a Rosso, Zorzi e Barrault

AGRIGENTO — Il Premio Pirandello è stato attribuito a «Gli illusionisti», commedia di Renzo Rosso. Il premio internazionale destinato a una personalità di grande fama in riconoscimento dei meriti acquisiti nel corso della sua attività teatrale è stato poi attribuito al regista, attore e mimo francese Jean Louis Barrault. L'altro premio destinato a un'opera di carattere critico, storico o filosofico relativa al teatro è andato a Ludovico Zorzi, recentemente scomparso, per i suoi scritti «La scena del principe», «Goldoni, critica e messa in scena», «Il teatro del '500». Il Premio Pirandello è stato attribuito dalla commissione giudicatrice formata da Raul Radice (presidente), Bo, Davico Bonino, D'Amico, De Monticelli, Ginzburg, Laurenzi, Sciascia, Squarizza, Tian, Zampa.

Riuscito lo sciopero dei lavoratori dello spettacolo per l'Enpals

ROMA — Circa 200 lavoratori dello spettacolo, in rappresentanza delle varie regioni e categorie, hanno partecipato ieri mattina a Roma ad una manifestazione di protesta indetta dai sindacati CGIL-CISL-UIL (FLSI) in occasione dello sciopero del settore. Nel corso della manifestazione, che si è conclusa con un corteo diretto al Ministero del Lavoro, Otello Angeli, della FLS-CGIL, e Spandonaro, in rappresentanza della CISL, hanno ricordato i motivi dello sciopero e le proposte che i sindacati intendono fare al governo. Obiettivo della manifestazione è lo scioglimento dell'Ente di previdenza della categoria (Enpals) che non è più in grado di far fronte ai deficit di bilancio e la creazione di una gestione speciale della previdenza dei lavoratori dello spettacolo nell'ambito dell'Inps. A questo proposito il gruppo comunista ha presentato ieri un'interpellanza alla Camera.

A Bologna una mostra su Marx

BOLOGNA — «Marx e i marxismi»: è il titolo scelto per una mostra in occasione del centenario della morte di Karl Marx che avrà luogo a partire da domenica 1° maggio sino al 30 giugno, nel salone del Podestà di Palazzo Re Enzo di Bologna. Organizzata dal Comune e dalla Provincia con il patrocinio della Regione la mostra è stata curata dalla fondazione «Giugliano-Feltrinelli». L'iniziativa è stata presentata alla stampa a Palazzo d'Accur-

sio, sede del Comune, dagli assessori comunale Sandra Soster, provinciale Leardo Andalo e regionale Giuseppe Corticelli e dal presidente della «Feltrinelli» Giuliano Procacci. Quest'ultima ha sottolineato il carattere di intervento culturale che assume l'iniziativa, le prestigiose collaborazioni che hanno dato vita al catalogo, l'adesione di istituti di studi esteri, quale quello di Amsterdam (Olanda), Treviri (RFT) e della Repubblica popolare cinese. Inoltre ha espresso rammarico per la mancata collaborazione di altri importanti istituti come quelli dell'Unione Sovietica e della RDT. La mostra, divisa in tre sezioni, verrà alla stampa a Palazzo d'Accur-

Finalmente approvata la «legge-ponte»

ROMA — È stata finalmente approvata la cosiddetta «legge-ponte», il disegno di legge proposto dal ministro Signorile per sopprimere alle necessità del mondo dello spettacolo. Dopo essersi arenato per molti mesi nelle secche del Parlamento il provvedimento, ieri, è passato alla Camera, dopo essere stato approvato dal Senato. I finanziamenti, dato il ritardo con cui arrivano rispetto alla stagione già in corso, per questa volta sono estesi

anche all'anno prossimo. Ecco le cifre essenziali: 266 miliardi e 850 milioni costituiscono il budget a disposizione per quest'anno; 170 miliardi vanno agli enti lirici, 27 miliardi e mezzo alla musica; 25 miliardi e 558 milioni alla prosa e 29 miliardi e 342 milioni al cinema (produzione, esercizio e promozione). Nel 1984 la cifra complessiva è di 270 miliardi e sono previsti aumenti alla lirica, alle attività musicali e alla prosa. Interpellato in proposito all'approvazione della legge Signorile ha dichiarato che «la scadenza della legge, nell'84, pone al Parlamento, al governo e al mondo dello spettacolo un limite ultimo e indelegabile per una riforma complessiva del settore».

Il celebre chitarrista ha suonato a Roma (e stasera sarà a Genova) cancellando il ricordo degli incidenti del 1977. E ha anche smentito chi lo credeva una star decaduta

Santana ritrova il rock

ROMA — Carlos Santana. In Italia, si sa, c'erano dei precedenti: piuttosto spiacevoli. Anni 1972 e 1977: botti, fuochi d'artificio, lacrime, fragole e sangue. E invece lui è tornato, giustamente. Forte dell'organizzazione di Bill Graham (lo stesso dei mega-spettacoli dei Rolling Stones), e della distribuzione interna di David Zard, uno dei big di casa nostra in materia di concerti. È tornato, dunque, e ha fatto bene: un po' perché ha trovato il modo di confermare che il suo straordinario talento non è assolutamente appassito, e un po' perché i giovani romani, smessi i panni insanguinati e infragolati della rivoluzione del rock proletario, hanno preferito ascoltare la musica lirica di un grande chitarrista e batteristi nati.

Carlos «sdegno» Santana. Durante tutto il concerto se ne è stato con le spalle al pubblico. È timido, ha detto qualcuno. Ma è più probabile che come uno chef, il più altissimo livello, i propri segreti Carlos «sdegno» preferisca tenerli per sé. Anche in questo caso non a parte della platea ha dato segni di straordinaria maturità: quasi tutti hanno continuato a dimenare le mani come su una chitarra invisibile, fregandosi di accordi e assoli. La musica che ascolto più di frequente è quella di Miles Davis, aveva detto Carlos «sdegno». E, in questo tratto di estremo pudore reverenziale, è proprio come il grande trombettista. Lui sta al sul palco a godere delle proprie note, della propria bravu-



Carlos Santana nel concerto al Palasport di Roma

ra: tutto il resto è musica. Ma di musica in verità se ne è sentita parecchia, l'altra sera. È stato un concerto pieno di citazioni (dal rock'n'roll più puro al funky, fino a qualche impercettibile segno di free jazz). E citazioni, ovviamente, anche del vecchio Santana, del profeta di Woodstock. Non ha suonato Samba pa ti perché sarebbe stato davvero troppo, ma tra un pezzo e l'altro, quando la coppia stregata Arhore e Boncompagni, dai microfoni stregati di Alto Gradimento, mandava a tutto volume delle canzoni stregate.

Carlos «romantico» Santana. A parte le citazioni, questo concerto sarà forse ricordato per l'enorme dose drammatica diffusa a piene mani da tutta la band (a fianco del grande chitarrista c'erano due tastiere, un basso, una batteria e ben tre serie di percussioni, oltre al voluminoso cantante Greg Walker). E in questo senso il massimo è stato raggiunto con Europa, verso la fine, quando quasi tutti ormai disperavano di ascoltarlo. Anche questo uno schiaffo, ma lieve lieve, fatto di note tenute oltre ogni limite e piccole rincorse sulle corde. Un equilibrio davvero sublime, per le orecchie degli esperti e dei profani. Ecco, Santana, quindici album fa, aveva scoperto un nuovo modo di concepire il rock: l'altra sera a Roma ha trovato la maniera migliore per riconfermarlo.

Nicola Fano



ROMA — Prendere Giovanni Cappelli per un pittore realista, tanto dolce quanto angosciato, dell'esistenza quotidiana, vuol dire restare sulla pelle delle sue immagini, considerare le forme dei suoi tipi umani come involontari illustrativi d'uno spettacolo sconosciuto della vita. In verità, Giovanni Cappelli è, sì, un pittore della realtà, ma spinge lo sguardo e l'immaginazione oltre la soglia del quotidiano per uno scandaglio ossessivo e sconvolgente. Ha portato a Roma dallo studio di Milano una serie recente di quadri di figure e di fiori (galleria «La Gradimento», via della Fontanella, 5). In questi quadri, Cappelli ripresenta Mario De Michelis e il testo è lo stesso che introduce una bellissima monografia fresca di stampa per i tipi delle edizioni Bora. Dice bene De Michelis: «L'accento fondamentale di Cappelli è un accento drammatico, ma al tempo stesso è l'accento di chi si pone dalla parte degli uomini nonostante le prove contrarie in loro sfavore. In Cappelli c'è dunque un'assunzione di responsabilità nei confronti del vivere, che gli preclude ogni divagazione o evasione». Certo, è un pittore che si è assunto una grande responsabilità nei confronti del vivere e, agguerrito, del dipingere; ma non gli basta porre dalla parte degli uomini, va più in là e a fondo. Innanzitutto si serve di uno sguardo e di un'ottica assai speciali che scattano soltanto sul tempo lungo seguendo, anzi spiando, la figura umana, quasi sempre una donna, dentro una stanza in tutti i suoi movimenti anche minimi di giorno e di notte, nei sonni e nei vegli e il tempo di scatto è così lungo che restano fissati nello spazio della tela gesti, stati d'animo, tic rivelatori di sensi profondi e anche inconsapevoli. Lo spazio del quadro ha sempre un'accesione elettrica e inquietante del colore come se ardesse. La carne, nei nudi, è come arsa, spellata. Il corpo ha movimenti lentissimi, quasi rituali, il destarsi, lo stare sul bordo del letto al risveglio attento, il vestirsi o lo svestirsi, il distendersi nel sonno o nell'insonnia, in qualche momento uno scatto furioso, un grido. È la vita di tutti i giorni ma è una prigione, un bat-

La mostra A Roma torna il realismo con i quadri di Giovanni Cappelli. Protagonista è la figura femminile

Un pittore apre la prigione delle donne

tere e ribattere di insetto che cerca la luce, un degrado, uno scivolo lento e sistemato nella follia o nella morte. Le figure umane hanno antiche fisionomie contadine e popolane, forse di gente emigrata a Milano. Cappelli si è trasferito a Milano da Cesena nel 1959. Qualcosa del «clima» e dell'ambiente di Cesena c'è ancora nella sue figure, persiste tenacemente magari come forma d'una fierezza umana e popolana che può essere vinta ma resta sempre altra, deviante, non integrata. Qualcosa ancora avvicina, come immagine di un decadimento e di una disperata tensione per un recupero, le situazioni e i tipi di Cappelli a quelli di un altro grande realista che ha mosso i passi da Cesena, Alberto Sughis, qualcosa, infine, a quel «clima» pittorico e grafico di invalicabile periferia della vita creato dalla magia della vita di ragnò del disegno di Vespignani e di Mucini a Roma, dopo il 1945, e a Milano da Ferroni, Vaglieri, Guerreschi e Zanichieri. C'è un quadro strano, assai bello, in questa mostra: è l'autoritratto di Cappelli col camice grigio che comincia la sua giornata di pittore

davanti a una tela bianca, umile e glorioso come un operaio, un artigiano. È la stessa figura che, in altra immagine, al risveglio, seduto sul letto, ha un'espressione allucinata, atterrita: sembra che l'uomo e il pittore, non diversi dalle figure melanconiche che dipinge, prendano coraggio un giorno dopo l'altro nel lavoro e nella coscienza del costo umano del vivere. Cappelli è sempre stato un gran disegnatore, probò e savorò, ora ha trovato i colori di questi giorni e di queste notti così all'osso e necessarie. È dipinto dopo dipinto, mi sembra che abbia innalzato un monumento laico a un tipo di donna popolana che ogni mattina si leva e ricomincia a vivere. Non si dimenticano questi corpi di donne schiantati sul letto, nella luce del mattino, come se fossero su di un tavolo della Morgue. E i fiori e gli arbusti che Giovanni Cappelli strappa alla natura lombarda e si porta in studio sono scelti dallo stesso sguardo che spia il risveglio, il primo gesto, la misteriosa bellezza d'un corpo di donna che ha un grande attrito col mondo.

Dario Micacchi

Intervista con Vasco Rossi, il cantante-rivelazione di quest'anno. Viene da Modena, è spiritoso e ha un passato «selvaggio» alle spalle: per questo piace

Rossi, vuoi davvero una vita di guai?

MILANO — «Rock oggi lo sono tutti, ma proprio tutti. Anche la Rettore è rock, no? Fa ridere che uno ti venga a dire: «Vedi? Io faccio del rock, suono rock!». Non ti qualifica mica, la gente lo ha capito». Chi parla è, naturalmente, l'uomo che, dalla massaia al disc-jockey dell'ultima radio libera, viene senza mezzi termini giudicato l'attuale fenomeno emergente del rock «ruspante» all'italiana. A Vasco Rossi l'inevitabile brevetto di «mezza stella» conferitogli dalla critica dopo San Remo va, diciamo subito, molto stretto. Non a caso, la sua è forse l'immagine più colta, intelligente, ironica che il mediocre panorama nostrano abbia saputo produrre. Vasco ha un irresistibile atteggiamento di Trentenne Selvaggio che seduce. Uno sconvolto pur, metà dolcezza metà furia antemurica, un numero da sballo per forzare tutti i segni generazionali, coniugando oltre i limiti della decenza Messico e Skiantos, cantautorato e rock demenziale, «vita comoda e vita spericolata». In tre parole: Coca, casa e chiesa, come suggerisce il ritor-

nello di Bollicine, la canzone che dà il titolo al suo ultimo album atteso per fine mese. «I ragazzi ai miei concerti vengono perché quando faccio la star loro si divertono, si scaricano. In Italia non si può essere delle vere star, se non il metalmeccanico viene lì e ti dice: «Saresti tu la star?». Ma sul palco faccio la star, ho il comportamento della star, sono la star». «Contrariamente a quello che pensa la gente quando canti o suoni non ti carica tanto l'emozione, quanto la paura e la cattiveria: sei lì e non puoi tornare indietro, loro lo sanno. Ti scoppia dentro un'energia, una rabbia, se ci pensi, che il giorno dopo un concerto è meglio che stai a casa tranquillo a guardare la televisione. Io la guardo troppo; una volta andavo al cinema tre volte al giorno, adesso anche se danno Chips non mi scollo dallo schermo. Cambio canale solo quando trovo i cartoni giapponesi perché con tutti quei valori orientali, lo judo e il resto, non riesco a vederli». È vero che ti identifichi un po' con Springsteen, perché è

anche lui un «campagnolo»? «Springsteen è il mio ideale perché mi sembra uno spontaneo, non costruito e poi perché dà il massimo nei concerti. Io non mi considero un «campagnolo». Semmai un «montanaro». Sono modenese ma delle montagne. La gente di Modena è chiusa, non mi piace. Ho vissuto a Modena tre lunghi anni. Se sei di fuori, a Modena ti trattano come il negro, poi se hai successo diventi modenese, capito il trucco?». Prima di fare questo mestiere ne hai fatti altri: disc-jockey, radio libere, etc. «Lavoravo in una delle prime radio libere, mi divertivo come un matto. Per un po' ho fatto anche il disc-jockey in una discoteca e questo era già tabù per l'epoca, dico sette-otto anni fa, perché noi eravamo anarchici, intruppati con Bakunin, e in discoteca ci venivano i fighetti, anche se poi erano tutti un po' sfigati. Ma a me piaceva ballare, mi piacevano le ragazze, specie quelle un po' piene. E poi prendevo quasi ottocentomila lire soltanto per mettere su i dischi. Chi me lo faceva fa-



Il cantautore Vasco Rossi

re di andare in giro a cantare?». «Bisogna fare come me: non credere a niente. Per sei mesi ho avuto una passione per il Supertramp e ascoltavo solo Supertramp. Per anni non supportavo De Gregori e poi ho capito che per certe cose (penso alla metrica, alla scansione) era fondamentale, senza De Gregori niente testi in italiano, niente di niente. Credo che gli Skiantos mi abbiano spianato la strada cominciando a fare canzoni in un certo modo. Senza gli Skiantos non avrei mai potuto scrivere una canzone come Copia di Alfredo. Il mio primissimo disco (Ma cosa vuoi che sia una canzone?) però si ispirava

ai cantautori, ai modelli regionali, cioè Guccini e il primo Lollo. Lollo è bravissimo e lo ammiro di cuore. Non sono mai d'accordo con i critici. Se c'è un disco che mi piace è Pink Floyd è bellissimo mentre un veramente triste è Battiato». «L'estate scorsa tu e lui siete stati gli unici a non aver fallito i concerti. Uno era già una star l'altro l'outsider. Te lo aspettavi?». «Vuoi dire che io ero la star e Battiato l'outsider? La gente oggi si fida dei tipi strani, un po' fuori dagli schemi, perché non crede più negli altri. Per questo cambia a ripetizione, si stanca presto di un artista. La cosa più bella che ho letto sul mio conto è che non farei canzoni «licciali». Infatti non saprei neanche da che parte cominciare».

«Un giornalista ha scritto che per parlare così bene di droghe devi saperla lunga in materia...». «Come artista lo considero un enorme complimento. Per il resto è scoraggiante. Un mese fa «Comunione e Liberazione» ha distribuito in una scuola dei volentieri contro di me il giorno che dovevo suonare. Pare che i ragazzi li abbiano bruciati tutti. La politica oggi comincia dall'eroina. Ti pare giusto che uno siccome si fa la pelle sia costretto a spaccare le vetrine per poter vivere? Suoi giornali, alla televisione si continua a parlare di «droga» facendo di ogni eresia un fascio, dal profittero all'eroina. Figurati in fare di questi, stati di dare a un medico la possibilità di fornire la dose a chi ne ha bisogno. Renato Zero vuole «aiutare i drogati»? Gli dia un po' dei suoi soldi».

Fabio Malagnini

Compra subito, prima degli aumenti!

PREZZI BLOCCATI

Fino al 30 aprile dai Concessionari Ford prezzi bloccati sui modelli Fiesta Quartz, Escort, Sierra e Granada disponibili a pronta consegna. Un'occasione da non perdere!

FIESTA 900 QUARTZ: lire 7.723.000 - ESCORT 1100L, 5 PORTE: lire 9.086.000 - SIERRA 1600 L: lire 10.959.000

PREZZI CHIAVI IN MANO

Libri

Non è difficile, per chi abbia un po' di fantasia, inventare un mistero. Basta, per esempio, collegare con linee, tracciate sulla carta, una serie di località che non hanno tra di loro nessun rapporto reale, e poi arrangiarsi sulle figure geometriche che queste linee definiscono; o inventare corrispondenze tra il profilo delle coste antartiche e la terra meridionale disegnata su una carta del 1513 sulla base delle navigazioni presunte di Vesputci, e sostenere che gli antichi viaggiavano da polo a polo. È anche molto facile mettere insieme una quantità sufficiente di «misteri», e ottenere, grazie alla curiosità spesso cretola del pubblico,

Scienza moderna e «misteri» della Terra

un buon successo editoriale. Nel caso dell'Atlante dei misteri di Francis Illiching, (De Agostini, L. 30.000) va dato atto all'autore di aver sempre presentato, accanto alle ipotesi più o meno cervellottiche relative a un grande numero di «misteri» (UFO, esperienze extrasensoriali, conoscenze perdute, eccetera)

anche le confutazioni scientifiche delle stesse. Ma le simpatie dell'autore vanno quasi sempre alle prime: e quelle del lettore male avvertito le seguono. La scienza moderna ci insegna a non credere che l'universo sia fatto soltanto di ciò che noi, oggi, conosciamo, ma non è per questo accettabile la speculazione sull'inviolabile accoppiamento tra gusto del meraviglioso e ignoranza del miravilloso — e degli autentici enigmi — del reale. Divertiamoci dunque con i mirifici effetti del magnetismo terrestre; ma tenendo presente che la scienza, con questo libro, ha scarissimi rapporti.

Un ironico (e maschilista) fornitore di sogni Amabile vagabondo tra cuori di donna

«Via della mano d'oro»: una raccolta di novelle ci fa scoprire un importante scrittore ungherese del primo Novecento ancora sconosciuto in Italia

GYULA KRÜDY, «Via della Mano d'oro», Editore La Rosa, pp. 152, L. 11.000

Di Gyula Krüdy, uno dei maggiori nomi della letteratura ungherese del primo Novecento, il lettore italiano non sa quasi nulla. D'ora in avanti potrà sapere qualcosa, senza pentirsi di aver rimediato alla lacuna con la lettura di questo libro. «Via della Mano d'oro», un libro che l'autore (morto nel 1932 a soli cinquantatré anni) pubblicò nel 1916, in piena guerra mondiale, è presentato adesso un'edizione italiana è stato Giampiero Cavaglia per la torinese casa editrice La Rosa.

Si tratta di una serie di racconti tenuti insieme da vari fili unificanti: l'ambizione di una Budapest contemplata con senso nostalgico; la presenza costante di uno stesso tipo di personaggio maschile tra vagabondo e avventuriero, tra poeta e giocatore d'azzardo, tra capriccioso e fedele; e infine uno sguardo che scruta incessantemente il mondo femminile limitandosi a cogliere la presenza fuggevoli impressioni che variano dai piccoli e brucianti dolori all'inganno amoroso, dallo slancio quasi materno al più gretto egoismo.

«Il tempo del narrare» scrive il Cavaglia nell'introduzione «è lo stesso di quello in cui scorre il tempo di tante vite di donne; un tempo vuoto di centri strutturali e scandito solo dal susseguirsi di piccoli fatti: leggere una poesia, ricomporre una famiglia, badare alla pulizia della casa». La presenza maschile che si affaccia alle soglie di questo microcosmo multibere riesce appena, col suo diverso registro, a creare momentaneamente una crepa nella liscia superficie dell'usuale, che ben presto però si ricompone nella sua compatta continuità.

L'uomo (quasi sempre il letterato alter ego Viola Nykyatos) assume qui lo strano ruolo di disturbatore della quiete, ma insieme anche quello di distributore di illusioni: quelle che, in ognuna delle creature femminili da lui «usitate», permangono per lo più come convinzione di essere state oggetto, ciascuna di loro, di una passione grandissima ed esclusiva. Tale sarà il caso, per esempio, di Estella «moglie

dell'orefice» o della piccola attrice Irmay, della vedova Morvai affascinata dal vagabondo musicista polacco che gli confida come i sogni matutini abbiano profumo di mugugno, alla felice, infelice Rozali, protagonista degli ultimi racconti, che seppellisce il suo ultimo amante predisponendo accanto alla sua tomba la propria... Per il momento, comunque e nonostante il titolo la morte di Rozali, lei resta ancora fra i vivi; e questo racconto che chiude il delizioso libretto ha tutta l'aria di essere, da parte dell'autore, una strizzata d'occhio al lettore maschile... Quasi per dirlgli: pensa, abbiamo faticato tanto per tenerle a bada, per abbondarle, per aggirare la loro ritrosia a suon di serenate, ed eccole alla fine sempre più forti di noi maschi, ci seppelliscono, ci sopravvivono, sia pure non negandoci la piccola lacrima del ricordo.

Non ci sarà bisogno, a questo punto, di dire che Krüdy

ha la sua carta migliore, oltre che in una scrittura dalla raffinatezza di filigrana e dall'impianto prevalentemente poetico, in una ironia che non sconfigge mai nel cinismo e che vorrebbe quasi quasi non apparire tale ai nostri occhi. O, per dir meglio, vorrebbe suggerire ancora una volta quanto sia labile e difficile da stabilirsi il confine che separa verità da menzogna, sincerità da ipocrisia, sublime del sentimento da banale meschinità del piccolo mondo Biedermeier. Krüdy, come si è accennato, è uno dei maestri della moderna letteratura ungherese; ma non sarà inutile ricordarlo come le sue radici culturali si diramino in direzione di aree linguistiche diverse: da una parte la cultura del tardo impero asburgico (della quale Krüdy può essere considerato la naturale proiezione magiara) e, dall'altra, la cultura slava e russa specialmente allo stacan pubblicitario; quanto può essere verificata anche in parecchi piccoli particolari di questo stesso libro. A cominciare dalla prefazione, dove troviamo quasi una parafraasi di un passo dell'Eugenj Onegin di Puškin, rivoltella in chiave autonarrativa: «Ho vissuto, Ho sofferto. Ho pianto. Ho dormito molto».

Giovanna Spindel

RALEIGH TREVELYAN, «Roma 1944», Rizzoli, pp. 442, L. 25.000.

A giudicare da questo grosso volume, a cavallo tra la narrativa, la memorialistica e la storiografia e dedicato alle vicende belliche e politiche che precedettero la liberazione di Roma nel 1944, si sarebbe portati a concludere che i cronosomi della storiografia non esistono. L'autore di questa «Roma '44» risponde al nome di Raleigh Trevelyan e «discende» (così è detto nella presentazione editoriale) dal grande storico ed italianista britannico George M. Trevelyan, forse il più illustre tra gli storici inglesi che, numerosi fino al secolo scorso, hanno rivolto la loro attenzione al nostro Paese. Non si può infatti dire che questo lavoro, peraltro di facile e talvolta avvincente lettura, rechi un contributo di rilievo alla conoscenza della storia d'Italia durante il secondo conflitto mondiale.

Discorso del tutto diverso, invece, deve essere fatto per l'altro aspetto, che caratterizzava cioè le opere dell'illustre avo, e cioè il grande amore per l'Italia e la sua gente che traspariva anche evidentemente da queste pagine e che, certamente, è stato di ausilio all'Autore nella comprensione di alcune situazioni non facili e che vengono ricostruite con indubbia efficacia.

Una di queste — e certamente la principale — è la situazione psicologica e politica di Roma nella prima metà del 1944. L'atmosfera greve e disperata di quei mesi, i mille intrighi e doppi giochi che nazifascisti e Alleati tessevano nella città, la singolarità della situazione derivante dalla presenza dei sommi organismi della cristianità, gli entusiasmi, le speranze e gli eroismi della sparuta minoranza che intendeva condurre effettivamente la lotta contro l'invasore tedesco sono tutti elementi vivacemente resi di un quadro articolato, e composto, sino a divenire talora confuso.

È certamente l'amore per l'Italia che induce l'Autore, pur così evidentemente conservatore, ad ironizzare pesantemente non solo sulle scelte militari e strategiche di Winston Churchill, talvolta, come nel caso dello sbarco di Anzio, troppo legate a considerazioni politiche e troppo poco a quelle militari, ma anche a criticarne l'impostazione politica generale nei confronti dell'Italia che appare a Trevelyan troppo orientata verso il passato.



L'inglese Raleigh Trevelyan rievoca in stile memorialistico-storiografico-narrativo le vicende della campagna d'Italia fino alla liberazione di Roma nel 1944: scarso il contributo scientifico, notevole la ricostruzione del clima

Soldati tedeschi fatti prigionieri tra Anzio e Roma.

e continuo succedersi di scene, figure ed aneddoti — raggiunge risultati ineguagliati. Quello della descrizione dei meccanismi interni all'apparato nazifascista che condussero al massacro delle Fosse Ardeatine, ove la logica folle e crudele della rappresaglia annulla la considerazione peraltro ancor oggi diffusa, di far ricadere sul «gappista» di via Rasella la responsabilità dell'eccidio. Le responsabilità qui sono chiaramente individuate e ricadono tutte sull'apparato militare e poliziesco germanico; se non, piuttosto, ingeneroso ed ancor largamente aleatorio (ma il rigore filologico non sembra essere la preoccupazione principale dell'autore) è il sospetto avanzato sullo scarso interesse americano a evitare la strage. Non v'è dubbio che la logica della «città aperta», che era l'obiettivo pontificio nei rapporti con tedeschi ed Alleati, contrastava apertamente con la logica della Resistenza e che favoriva pesantemente il più troppa diffuso «attendismo», che appare, complessivamente, l'elemento prevalente della posizione dei partiti e dei movimenti antifascisti e di ispirazione moderata largamente maggioritari a Roma. Ma tra questo e l'insinuazione di un non adeguato interessamento della Santa Sede nei confronti della rappresentanza nazista il passo è lungo e la disinvoltura con la quale Trevelyan lo compie appare francamente esagerata.

Il fatto è che quando si sono vissuti gli eventi storici comporta, se si vogliono narrare in forma storiografica, delle elevatissime capacità di oggettivazione e di spersonalizzazione. Trevelyan è un giovane ufficiale inglese che fu sbarcato ad Anzio dopo l'offensiva tedesca contro la testa di ponte e, nonostante il molto tempo trascorso, la vastità delle fonti consultate e la disponibilità di risultati storiografici consolidati, non riesce sempre a superare l'influenza dell'esperienza personale, della visione particolare di chi è stato diretto testimone degli eventi. Invece molti dei limiti del lavoro sarebbero stati meno evidenti se fosse stata scelta un'impostazione più chiaramente memorialistica, senza pretese di scientificità.

Carlo Pinzani

Fatti e orrori di una guerra «secondaria»

Ma i giudizi politici generali non sono evidentemente ciò che maggiormente interessa all'Autore: basti pensare che due brevi e disinvolute paginette gli sono sufficienti per illustrare la «svolta di Salerno», cioè la decisione di Togliatti di appoggiare il governo Badoglio, anche se — e Trevelyan lo riconosce — questa mossa era da sola sufficiente a modificare tutta la situazione. Assai maggiore sembra essere invece l'interesse dell'Autore per la descrizione minuta, per il singolo episodio e per il singolo personaggio in una prospettiva assai più let-

teraria che storiografica. Tuttavia, in questa direzione i risultati raggiunti non sono indifferenti, specie se ci si sofferma alle parti — che sono prevalenti — relative alle operazioni militari che avevano per fine la liberazione di Roma da parte degli Alleati, cioè alle dure battaglie combattute a Cassino e nella testa di sbarco di Anzio. Risultano qui pienamente confermati i risultati acquisiti dalla precedente storiografia in base ai quali se è certamente vero che la «campagna d'Italia» (tanto per usare la terminologia churchilliana) aveva un

carattere secondario nel quadro della fase finale della guerra antinazista, e residuale sul piano delle risorse che gli Alleati intendevano dedicargli, è altrettanto vero che le battaglie di Anzio e, ancor più, di Cassino, tra loro strettamente collegate, furono quelle in cui sul fronte occidentale la guerra raggiungeva sprezzate ed orrori comparabili con quelli toccati in Oriente nei tremendi scontri tra gli eserciti hitleriani e l'Armata Rossa.

Il metodo seguito da Trevelyan — quello del montaggio cinematografico con il rapido

Un racconto di Carlo A. Corsi

Riuscirà il mago a rinnovare il linguaggio?

forse più ter, che non tutti coloro che scrivono, e persino pubblicano, lo sappiano. Corsi, al contrario, lo sa assai bene: sa cioè che se la vita è un gioco, in gran parte casuale, di eventi, di reazioni, di azioni, il testo letterario è per lo più come convinzione di essere state oggetto, ciascuna di loro, di una passione grandissima ed esclusiva. Tale sarà il caso, per esempio, di Estella «moglie dell'orefice» o della piccola attrice Irmay, della vedova Morvai affascinata dal vagabondo musicista polacco che gli confida come i sogni matutini abbiano profumo di mugugno, alla felice, infelice Rozali, protagonista degli ultimi racconti, che seppellisce il suo ultimo amante predisponendo accanto alla sua tomba la propria... Per il momento, comunque e nonostante il titolo la morte di Rozali, lei resta ancora fra i vivi; e questo racconto che chiude il delizioso libretto ha tutta l'aria di essere, da parte dell'autore, una strizzata d'occhio al lettore maschile... Quasi per dirlgli: pensa, abbiamo faticato tanto per tenerle a bada, per abbondarle, per aggirare la loro ritrosia a suon di serenate, ed eccole alla fine sempre più forti di noi maschi, ci seppelliscono, ci sopravvivono, sia pure non negandoci la piccola lacrima del ricordo.

fine, assume una connotazione vagamente allucinatoria, a conferma del debole statuto, di ciò che si vuole chiamare la «realtà» che il vissuto soggettivo deforma e sposta su piani sempre diversi. E al lettore attento, guidato anche dalla nota di Marisa Bugheroni, non sfuggiranno le numerosissime citazioni, i rimandi, gli echi di altri testi, i più diversi tra loro: dalla filosofia alla canzonetta, dallo slogan pubblicitario; e tanto meno gli impasti con altre lingue (l'anglo-americano), la mescolanza di toni alti e bassi; o il ritmo metrico che regge tutto il tessuto della scrittura.

Siamo quindi — di fronte al dilagare di un prodotto narrativo di tono volutamente medio e giornalistico — in piena sperimentazione linguistica ed espressiva: con risultati quanto mai felici per chi non abbia perso, o sia conquistato, il sottile godimento di una lettura che ravviva e tiene desto il meccanismo del pensiero, quando non sia oberato dalla riduzione di quegli imperniamenti del linguaggio omologato, «comune».

Mario Spinella

Un Marx fuori della leggenda, collocato come uomo nella dimensione del quotidiano, seguito nelle sue tormentate vicissitudini private e politiche ai quattro angoli d'Europa, da Treviri a Parigi, da Bruxelles a Londra. Anni di studio, di polemiche, di piccole e grandi battaglie, di glorie, di sconfitte destinate a diventare di per se stesse storia.

Karl Marx immagini da una vita

La documentazione offerta non è solo un'appendice, sentenziata da Renato Zangheri, è ricchissima e presenta una imponente serie di illustrazioni ancora inedite, o giudicate, a torto, «minori», siano lettere autografe, ritratti, stampe presentate attraverso citazioni di Marx o di contemporanei. Completano questa «Biografia per immagi-

ni» una cronologia della vita e delle opere di Marx e una nota bibliografica. NELLA FOTO: Karl Marx e la figlia Jenny a Margate nel 1868. «Io sono una macchina, condannata a tranguagliare i libri per buttarli fuori in forma diversa sul letamaio della storia (Marx alla figlia Laura, 11 aprile 1868).



Francesco Mazzei, «Messalina», Rusconi, pp. 220, L. 18.000. Su Messalina (25-49 d.C.), moglie a soli 15 anni dell'imperatore romano Claudio, più vecchio di lei di circa trent'anni, il giudizio degli antichi è concorde: crudele, avida di denaro e potere, infamante. Molte notizie ci sono giunte sulle numerose vittime che mandò a morte per capriccio, ira, sospetto, o per impadronirsi dei loro beni, sullo stuolo dei suoi amanti, che incluse mimi, giadatori, amici, parenti, giovani nati di qualunque ceto ed estrazione. In versi di grande virulenza, il poeta satirico Giovenale descriveva l'irrefrenabile lussuria di Messalina, di come abbandonasse di nascosto il palazzo, mentre Claudio dormiva, per prostituirsi, torturata dalle voglie, in una casa di malaffare, con le tette nude in una rete d'oro e una parrucca bionda. Lo storico Tacito, in pagine altrettanto note e spietate, racconta del suo furore erotico per il nobile Calo Silio, che le costò la vita, perché la Indusse, voluttà di chi si era ormai sazietà di ogni voluttà, a unirsi a lui in nozze pur essendo sposata a Claudio.



È in grado Mazzei di dare attendibilità alla sua ricostruzione, che non nega gli addebiti ma li illumina diversamente? Se è vero che le testimonianze antiche circolanti non vanno prese per oro colato, ed è giusto mettere sul avviso circa il carattere interessato e tendenzioso che le contrassegna, è anche vero che Mazzei non estrae niente dal cappello a cilindro. Il suo è il gusto legittimo di proclamare: «Non fidatevi di come ci han tramandato le cose, le cose potrebbero anche essere andate così; ma la sua voce, assoluta e senza appello alle altre, non vale più di esse. L'invenzione psicologica non si contrappona in modo decisivo al nero su bianco dei testi latini e greci, a una documentazione invoca e di un solo colore. È il dubbio sistematico (come si fa a dare la prova, sarà vero tutto questo?), appare difficilmente credibile» serve solo a erigere un bel castello di carte, non a avallare la riabilitazione proposta.

IL MESE / sindacato e lavoro

A metà maggio sarà disponibile nella libreria: «Il sindacato nella recessione». (De Donato, pp. 224, L. 10.000). Attraverso il contributo di specialisti assai qualificati, il volume, curato da Paolo Perulli e da Bruno Trentin, disegna una mappa delle politiche contrattuali in diversi Paesi industrializzati (USA, Gran Bretagna, Svezia, Germania, Francia, Italia) e soprattutto intende essere un punto di riferimento nel dibattito sulla crisi della forma-sindacato, per dirla con Trentin, e sui possibili futuri di questa organizzazione. In particolare, il leader della Cgil, dopo avere osservato che siamo di fronte ad un sistema di relazioni industriali in formazione, che tale resterà per lungo tempo, passa a discutere delle nuove priorità che si stanno iniziando ad afferma-

re in tutta l'Europa. Cioè... Nel divenire delle società post-industriali, per il sindacato sempre più importante, oltre che problematico, è il possibile rendez-vous con i lavoratori non manuali (amministrativi, tecnici, quadri), se non altro perché essi costituiscono ormai la maggior quota parte dell'occupazione dipendente. Ma perché l'aggancio sia saldo e non erratico bisogna conoscerli — e bene — questi lavoratori impuntati alla rappresentazione ed alla trasformazione delle informazioni, dei segni, dei simboli. Su questo argomento in Italia sono state svolte molte ricerche, che attingono però a varcaro la soglia degli addetti ai lavori. Antonio M. Chiesi (in AA.VV. «Ricerche sui lavoratori non manuali e sindacato in Italia», Franco Angeli Editore, pp. 177, L. 12.000) si incarica di

confrontare i risultati e le metodologie delle ricerche sinora effettuate. Nello stesso volume Claudio Ciborra si sofferma sui mutamenti in atto nell'organizzazione del lavoro degli uffici al seguito dell'introduzione di nuove tecnologie dell'informazione e Paolo Santi ci spiega la struttura e le variazioni delle retribuzioni impiegate nel settore meccanico dal 1975 in poi.

In un volume di prossima pubblicazione: «Lavoro, solidarietà, conflitti. Studi sulla storia delle politiche e delle relazioni di lavoro», (Officina Edizioni, pp. 230, L. 15.000), Giuseppe Berta posa la sua lente di storico su alcune culture che hanno in comune la visione del lavoro industriale come il fondamento e la via maestra all'azione politica e le grandi concentrazioni industriali come lo

scenario ideale dello svolgimento del teatro della politica. L'analisi spazia attraverso alcuni momenti storici particolarmente significativi: la cultura del lavoro nella rivoluzione industriale, le aristocrazie operaie, la rifondazione della Fiom nel primo Novecento, le relazioni industriali degli anni 50 in tre grandi fabbriche, le Conferenze operaie del Pci. È un libro particolarmente interessante perché l'autore guida il suo lettore alla scoperta delle antiche origini di un dibattito assai attuale: il rapporto tra il lavoro e la politica, la crisi della centralità del lavoro, le fortune dell'industria e lo sviluppo della sindacalizzazione.

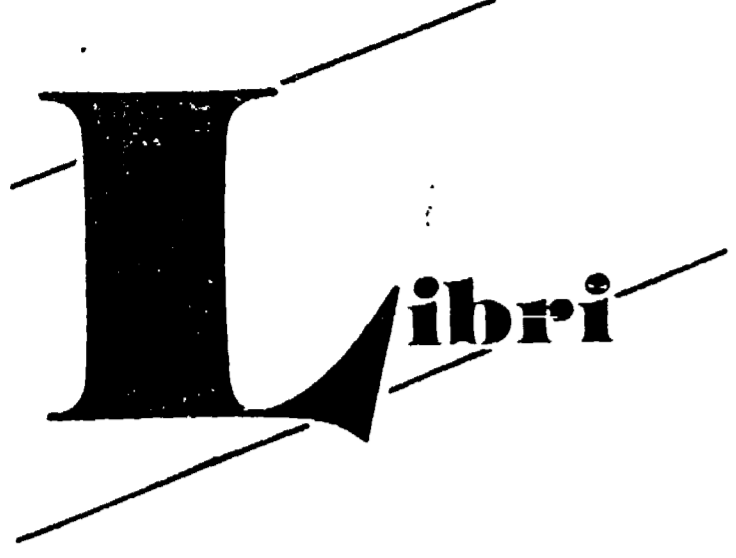
Quasi tutti la ricevono, generalmente il 27 del mese, è sempre più piena, ma in realtà pare sempre di meno; ma al di là del-

la consistenza questa nostra busta paga è un fitto mistero fatto di numeri e di voci. Eppure è un valido strumento per controllare l'esattezza della retribuzione corrisposta e la giustizia del livello d'inquadramento professionale. Ben vengano dunque due piccole guide che stanno dietro ad esse: P. Napoleoni e M. Roscioni «La busta paga. Come si legge, come si controlla», Ediesse, pp. 127, L. 4000; Renzo Stefanelli «Come leggere la busta paga», Editori Riuniti, pp. 133, L. 5000.

Marco Merlino

Riabilitare Messalina: un'impresa che appare proprio disperata

Umberto Albini
NELLA FOTO: particolare del vescov di Portlande (1878 fotografato).



Novità

FRANZ KAFKA - «Il Processo» - Come scrive in una nota il traduttore, Primo Levi, «Il Processo è un libro saturo d'intellecto e di poesia, lascia mutati più tristi e consapevoli di prima. Rispetto alle due traduzioni italiane finora disponibili, di Alberto Paimi e di Giorgio Zampa, Primo Levi ha cercato di battere una via mediana tra le due che, senza assunare la densità sintattica dell'originale, riesce tuttavia al lettore più fluido il linguaggio (Einaudi, pp. 255, L. 7.500).

LUCIANO ZAGARI (a cura di) - «Franz Kafka» - Una raccolta di saggi di diversi autori sull'opera di Kafka volti a esplorare le peculiarità letterarie e i motivi da cui si produce quella straordinaria condensazione di miti-inchiubi del nostro tempo. Tra gli altri, Claudio Magris esamina il rapporto conflittuale tra l'individuo e l'ordine della legge. Luciano Zagari i paradossi narrativi nel «Processo», Enrico De Angelis il tema della liberazione in rapporto alla legge. Karl Sauerland Kafka e Beckett visti da Adorno (Shakespeare & Co., pp. 188, L. 15.000).

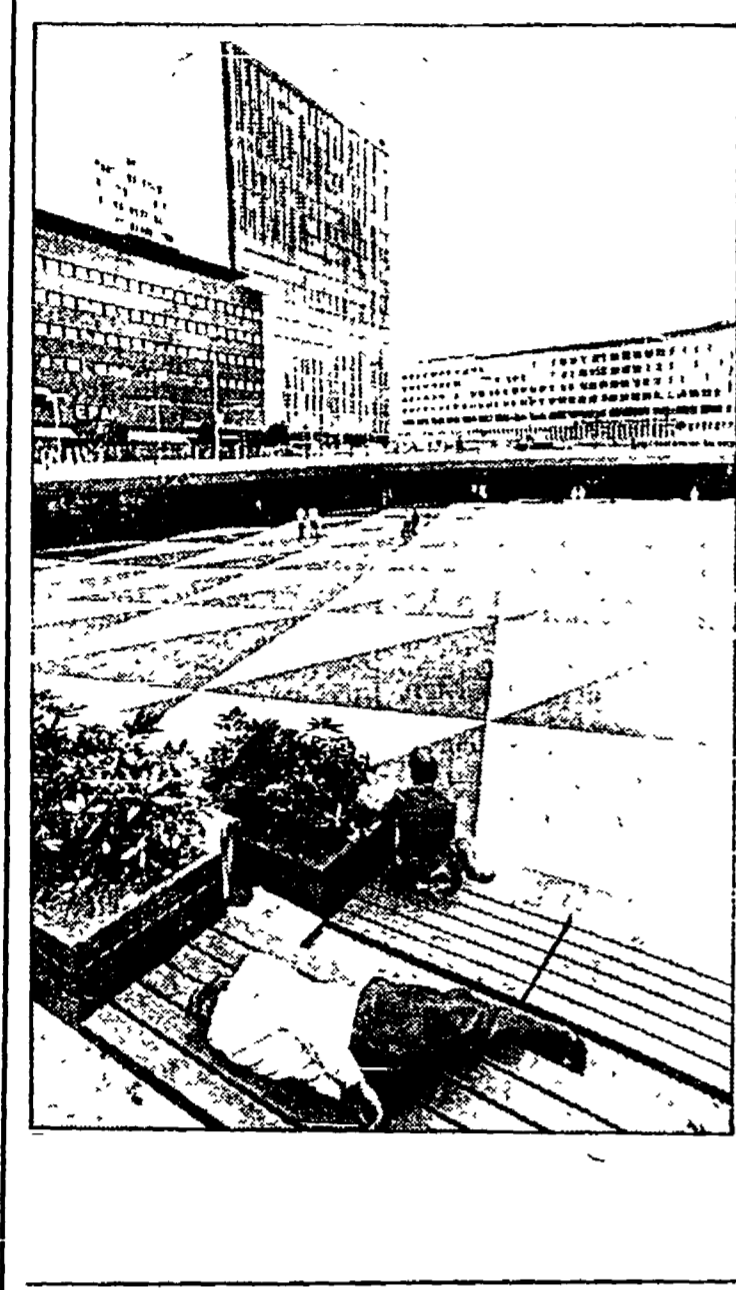
GEORGE MEREDITH - «La vicenda del generale Ople e Lady Campers» - Un racconto del noto romanziere antiveriano, costruito sul canovaccio classico della commedia degli equivoci, l'amore senile del generale e il rapporto con la figlia del generale col nipote della nobiltà (Sellerio, pp. 108, L. 5.000).

ARMANDA GUIDUCCI - «Donna e serva» - Una storia di migliaia di anni che racchiude e spesso esaurisce il tempo - è il senso - dell'esistenza di una metà del genere umano: il pulire e del servire che determinano e isolano la donna nell'universo casa. L'autrice ne ricostruisce la storia, costellata d'inquietudini e conflitti, attraverso i documenti ufficiali, la letteratura, l'arte e la ricerca sociologica (Rizzoli, pp. 290, L. 15.000).

ERMANNO KRUMM - «Il mistero del flâneur» - Un' esplorazione della soggettività nella realtà fabbricata delle megapoli. La prima parte, con saggi su Freud e Lacan, ricostruisce alcuni nuclei centrali della psicoanalisi; la seconda indaga i luoghi letterari dello stile, della metafora, della referenzialità e del semantico sui testi di Montale, Zanzotto, Walser e Plath (Boringhieri, pp. 200, L. 20.000).

SABINO ACQUAVIVA - «La strategia del gene» - Un progetto genetico domina - è questa la tesi dell'autore - la storia biologica e sociale dell'uomo assicurando la conservazione della specie. All'individuo resta tuttavia la possibilità di ingannare in qualche modo la strategia del gene e di costruire così una società che assicuri il maggior soddisfacimento dei bisogni umani (Laterza, pp. 288, L. 12.000).

JOACHIM RASCHKE - «I partiti dell'Europa occidentale» - Un dizionario tematico sui partiti politici di 19 Paesi dell'Occidente europeo. Di ogni partito vengono delineati il profilo storico, l'ideologia, il programma, il comportamento politico, l'organizzazione, le tendenze e i conflitti interni (Editori Riuniti, pp. 746, L. 25.000).



Nelle foto, da sinistra a destra, una piazza a Stoccolma, una manifestazione nella capitale svedese e un'immagine del leader socialdemocratico Olof Palme.

Modena ospiterà il 19 e 20 maggio un seminario su «La ricerca della sinistra europea nella crisi del Welfare State», organizzato dal Centro Riforma dello Stato e dalla sezione emiliana dell'Istituto Gramsci. Il giorno 19, nel pomeriggio, Walter Korpi terrà una relazione su «La nuova fase della socialdemocrazia svedese nell'esperienza della sinistra europea». Dopo Korpi, Pietro Barcellona riprenderà con alcune considerazioni critiche i temi discussi dal sociologo svedese. Sempre nel corso del pomeriggio sono previsti interventi, tra gli altri, di Marino Regini, Sergio Finardi, Giancarlo Provasi, Ezio Tarantelli. Nella mattinata del 20 maggio Per Olof Edin aprirà i lavori con la relazione «È possibile una politica economica di sinistra di fronte alla crisi?», seguita dall'intervento critico di Riccardo Parboni. Quindi, Willy Bergström discuterà su «Le politiche attive del lavoro», con un primo intervento di Pietro Ichino, cui seguiranno quelli di Ida Regalia, Giorgio Ghezzi, Umberto Romagnoli, Michele Magno. Nel pomeriggio Costa e Spingender parlerà su «Le politiche sociali nella crisi del Welfare», mentre Massimo Paci svolgerà un intervento critico sulla sua relazione.

Ma il «caso svedese» parla all'Europa



Una manifestazione nella capitale svedese e un'immagine del leader socialdemocratico Olof Palme.



Dal conflitto sociale al governo della crisi: l'esperienza che va dagli anni Trenta ai Fondi collettivi dei salariati vista attraverso i saggi di Cottino Meidner, Therborn, Finardi, Korpi

chiave esplicativa della tesi secondo cui la Svezia costituì un laboratorio particolarmente avanzato per la verifica dei modi della fuoriuscita dal capitalismo di Welfare, sta nella corretta interpretazione del patto (che egli definisce «compromesso storico») tra potere politico del movimento operaio e capitalismo nazionale, che ha seguito la crisi del 1929 e caratterizzato il «modello svedese» per più di quattro decenni. Il libro è perciò strutturato logicamente secondo una comparazione tra il grande successo socialista nel governo della crisi degli anni Trenta, e l'apertura di una prospettiva di innovazione per gli anni Settanta e Ottanta, dopo che vari fattori avevano irrimediabilmente operato i termini e le forme di un tipo di patto sociale tra capitalismo e movimento operaio. L'autore respinge dunque le interpretazioni che attribuiscono meccanicamente gli innegabili successi del passato a circostanze peculiari (la relativa immobilità del mercato mondiale) o ai caratteri dell'industrializzazione (tarda e intensa), di cui pure ammette le implicazioni in termini di semplificazione della composizione demografica e anche di formazione più agevole di una diffusa coscienza di forza e di unità politica e strategica del movimento operaio, tale da trasformare

tedesco o britannico, e più avanti, francese, di fronte alla difficoltà di conciliare governo delle sinistre e crisi economica.

Sul piano teorico, Korpi attribuisce al rapporto di forza tra gli schieramenti sociali e politici, vale a dire, alle risorse di potere accumulate dai due partners del conflitto sociale, il significato di variabile indipendente, rispetto alle forme e alle materie dei patti sociali. Certo, il suo è un'analisi estremamente centrata sull'autonomia e l'identità strategica degli attori dello scambio, rischia di non rendere conto della affermazione soprattutto nel corso degli anni Cinquanta e Sessanta, di tendenze e di strutture neocorporative all'interno della stessa realtà svedese del «compromesso». Si vuole qui tuttavia segnalare l'originalità di un livello specifico della politica fino ad una neutralizzazione ed autonomizzazione del momento politico-statale. Si è configurata piuttosto, come è stato scritto da E. Wigforss e di P. A. Hansson di allora, la conquista teorica e pratica di un'idea dello Stato sociale e della politica economica come «ambito di dilemmi», di scelte alternative, rispondenti a diverse possibili combinazioni di tecniche e valori, e quindi profondamente influenzabili da soggetti organizzati strategicamente autonomi.

Ma in che misura una teoria del mutamento sociale fondata sul rapporto di forza tra le risorse di potere, di due antagonisti e sull'interrelazione tra sfera delle relazioni industriali e sfera politica, sia la fase del compromesso (redistribuzione dei redditi, controllo del mercato del lavoro e, soprattutto, rafforzamento delle risorse soggettive), hanno creato le condizioni perché, nella situazione nuova degli anni Settanta, cioè con la fine della mutua utilità (e sommità positiva) della collaborazione «in armi» tra classe operaia e capitalismo nazionale, si ripropone il conflitto sociale aperto sulla nuova frontiera della democrazia economica, vale a dire del controllo sociale del meccanismo di accumulazione.

Mario Telò

Gli arretramenti e le sconfitte elettorali che le sinistre hanno di recente subito in vari paesi europei stanno certo a confermare la gravità e la generalità di una crisi di prospettive politiche e strategiche: tuttavia da sottolineare che la fase attuale vede anche una crescente differenziazione interna allo scenario europeo tra i vari contesti nazionali e tra gli itinerari di ricerca su cui sono impegnati i diversi partiti socialisti e socialdemocratici. Risulta dunque aperta una fase di rivalutazione e di ricerca di una politica di centro, ovvero di un arretramento su posizioni non-lab.

re dalla seconda metà degli anni Settanta, la forza organizzativa accumulata in decenni, con un processo di rinnovamento della propria strategia che ha contribuito non poco alla riapertura di una prospettiva di governo nello scorso settembre del 1982, vale a dire a soli sei anni dalla sconfitta elettorale del 1978. L'interesse per il tentativo in corso e per un approfondimento dei suoi presupposti ed elementi costitutivi, viene accresciuto quando si tenga conto che la ricerca del movimento operaio svedese costituisce, in realtà, una specifica formulazione di «strategie» diffusamente presenti anche in altri comparti della sinistra europea, offre cioè un punto privilegiato di osservazione più che la espressione di un'intraducibile «anomalia nazionale».

Non a caso dunque larga parte della più recente riflessione teorica è stata fortemente condizionata dal dato nuovo rappresentato dalla elaborazione da parte del sindacato del Piano per i Fondi collettivi dei salariati che è stato la base di un ampio e variegato dibattito all'interno della socialdemocrazia sino alla approvazio-

ne nel 1978 e nel 1982 di una nuova piattaforma programmatica. Ne sono infatti risultati i problemi centrali molti degli assunti interpretati precedentemente. Il libro pubblicato nel 1981 in Francia da Göran Therborn (a cui è dedicato il volume) in collaborazione con Christine Buel Glucksmann e ora in corso di traduzione, vale a dire dal più significativo intellettuale marxista svedese, prende atto delle vaste implicazioni, anche retrospettive, impresse nella nuova impostazione della socialdemocrazia svedese e dei problemi nuovi che essa pone nel quadro di un'analisi marxista. E tale suggestione condive il lavoro di Sergio Finardi, «La trasformazione in Svezia», recentemente apparso nella serie politica degli Editori Riuniti. L'autore propone infatti una attenta rilettura dell'itinerario storico, impresse nella nuova impostazione della socialdemocrazia svedese, soprattutto centrata sui passaggi cruciali degli anni Dieci e degli anni Trenta, e dei suoi significati per la discussione del tradizionale luogo comune storiografico che

lo interpretava come lineare evoluzione dal marxismo ad un moderato riformismo, ovvero dall'ideologia al pragmatismo, e a sottolineare invece il carattere progettuale di un modello forte di politica delle riforme.

Dischi

CANZONE

Si ritorna in campagna

Se prendiamo, ad esempio, un Ivan Graziani, ecco che tali intrecci si rivelano con evidenza. Graziani, ancora una volta, ha messo assieme un discorso più che digiuno, neppure facilmente etichettabile: ciò che, forse, tiene un po' sul vivo l'ascoltatore è un eccesso d'autocontrollo di Graziani nei confronti delle novità sonore, da un lato, e dall'altro il futuro della sua fantasia per metà in quel reame dell'ego e di Narciso che dell'attentato ai «marroni» è maggiormente responsabile. La speranza è che Graziani, se al passato e alle sue adolescenziali «signore blonde dei ciliegi» non saprà proprio rinunciare, se ne serva, almeno, per illuminarsi sul futuro. Certo, un discorso sonoro non si pone,

CLASSICA

L'addio di Brahms fu una melodia all'organo

BRAMMS: Preludi corali op. 122. G. Carnini, organo (Ricordi RIC 27092). Quintetti op. 88 e 111, Quartetto Amati con P. Farulli, seconda viola (Ricordi RIC 27094). Quintetto op. 115, Fitzwilliam String Quartet, dir. A. Hacker, clarinetto (Decca SX 6938).

In attesa del «tutto Brahms» annunciato dalla D.G., non mancano in questo centenario le novità degne di nota, come questi tre dischi dedicati a capolavori della stagione ultima del compositore amburghese. Il Quintetto op. 115, nel 1880, doveva segnare il suo congedo dalla musica; ma poi vennero i capolavori cameristici con clarinetto e infine le pagine estreme, i Vier Esteri Gesänge e i Preludi corali op. 122. Non sono rare le incisioni del Quintetto con clarinetto e questa di Hacker con il Fitzwilliam String Quartet (che ha intelligentemente completato il disco con una bella esecuzione della Serenata Italiana di Votri) si colloca su un livello elevato senza imporsi per qualità.

Nel due Quintetti per archi il Quartetto Amati (che si vale della magistrale collaborazione di Farulli) appare un poco discontinuo nella qualità del suono, non immune da qualche asprezza, un pur formato una buona prova non raggiunge il livello del Quartetto Amadeus.

Invece non esistono oggi in Italia valide alternative all'ottimo disco di Giorgio Carnini, che è una eccellente occasione per conoscere uno dei capolavori più trascurati di Brahms, la raccolta degli 11 Preludi corali per organo (il genere di elaborazione organistica di melodie di corali che fu praticato da Pachelbel, Buxtehude, Bach ecc.). Sono le sue ultime composizioni, un congedo di mortale, e nel suo stile Brahms compie un'auspiciata meditazione retrospettiva, rivolgendosi ad un genere antico ripensato alla luce di una «somenta» consapevole del presente e di una coscienza quasi decadentistica. La meditazione sulle antiche melodie schiude la via a inquiete introspezioni, dall'accento grave, mesto, di disperata dolcezza. Oltimamente l'idea di completare il disco con gli Studi op. 36 di Schumann per «pianoforte con pedale» è stata un po' pazza.

NELLA FOTO: un ritratto di Brahms, a 27 anni.

JAZZ

In quella pelle bianca batte la musica nera

ANNETTE PEACOCK - THE COLLECTION (Aura records Aut 722) Distrib. Base Records.

Tutto quello che fa, e non da ieri, è mettere in risalto la musica afroamericana. Per questo Annette Peacock non è semplicemente una cantante jazz più affascinante di altre, è una compositrice. Africa Bamba Baataa semplicemente un dee-jay più astuto di altri. Annette Peacock, voce turibata e sensibile, non richiama alla mente alcun modello già esistente, mette in comunicazione musica e vita al di là delle fumose schermaglie tra arte e consumo.

Un brivido caldo percorre American Sport, Don't be cruel (che fine ha fatto Elvis Presley?) e gli altri pezzi di gran taglio di questa antologia tratta dai due dischi per la Aura Records (X Dreams e The Perfect Release) con due inediti (Mexico e What's like your dream) che danno un bordo più preciso alla raffinata e conturbante Peacock degli ultimi dieci anni. Compositrice, pianista, vocalist e jazz-singer ha esordito al fianco del marito Paul Bley (un trio con il percussionista tedesco Han Bennink) quando questi si segnalava come uno dei più lucidi suonatori di synth e della musica afroamericana possa vantare dopo Sun Ra.

In seguito alla collaborazione con Bill Bruford (King Crimson) Mick Ronson, Chris Spedding, ossia la erema di un certo rock sofisticato e insoddisfatto, la spinge tra i morbidi aromi di una fusion elettronica ancora tutta da scoprire o, almeno, da rivisitare. In questo periodo David Bowie, si dice, fosse interessato a produrla. L'ultima opera, in ordine cronologico, è Skyskating, che ce la fa conoscere come solista, disco passato in compagnia di una nuova dolcezza, che sa di tradimento e di intimità. The collection è il disco ideale per cominciare a fare i conti con il fabio maglani.

NELLA FOTO: Paul Bley

Segnalazioni

SCHÜTZ: «Lieder e madrigali tedeschi»; Capella Lipsiensis, dir. D. Knothe (Philips 3502 004).

Per la prima volta sono raccolti organicamente in disco i madrigali tedeschi di Schütz (insieme con le poche testimonianze rimaste di composizioni sue vicine al Lied solista) tratta di capolavori del barocco trasferiscono in lingua tedesca la grande lezione dell'ultimo Monteverdi, con esiti di sottoviva espressività, un'interpretazione rende piena giustizia.

POULENC: «Gloria»; BIZET: «Te Deum»; Greenberg, Winberg, Orchestre de la Suisse Romande, dir. Lopez-Cobos (ARCO ZRD 1010).

Il giovanile Te Deum di Bizet è una autentica rarità, riservata però a chi tiene a documentarsi anche su un aspetto decisamente minore della sua opera; invece il Gloria, nei suoi limiti, possiede una turni-

ballistica francese: qui propone da per suo una bella antologia di autori non troppo frequentati. L. N. Chénabault occupa una intera facciata con due Suites lo stesso G. de Loux, L. Couperin, J.H. D'Anglebert, N.A. Lebegue.

RANDY NEWMAN: «Trouble in Paradise» (E.M.I.).

Artisti americani al 100%, ma dei più sofisticati e ambiziosi, colorati e schietti. Un disco da degustare attentamente, come i precedenti, magari leggendo anche i testi.

MISSING PERSONS: «Missing Persons» (E.M.I.).

Due ex allievi di Zappa, Terry Bozzio e Warren Cuccurullo, e un vocalist che ha già fatto dimenticare Debbie Harry: questo il triplice motore di una clinica discografica e veloce, anche nello scattare le classifiche. Notevoli quasi tutte le parti vocali del disco.

Casa: cifre allarmanti su un dramma che colpisce duramente la città

Mille sfratti in tre mesi

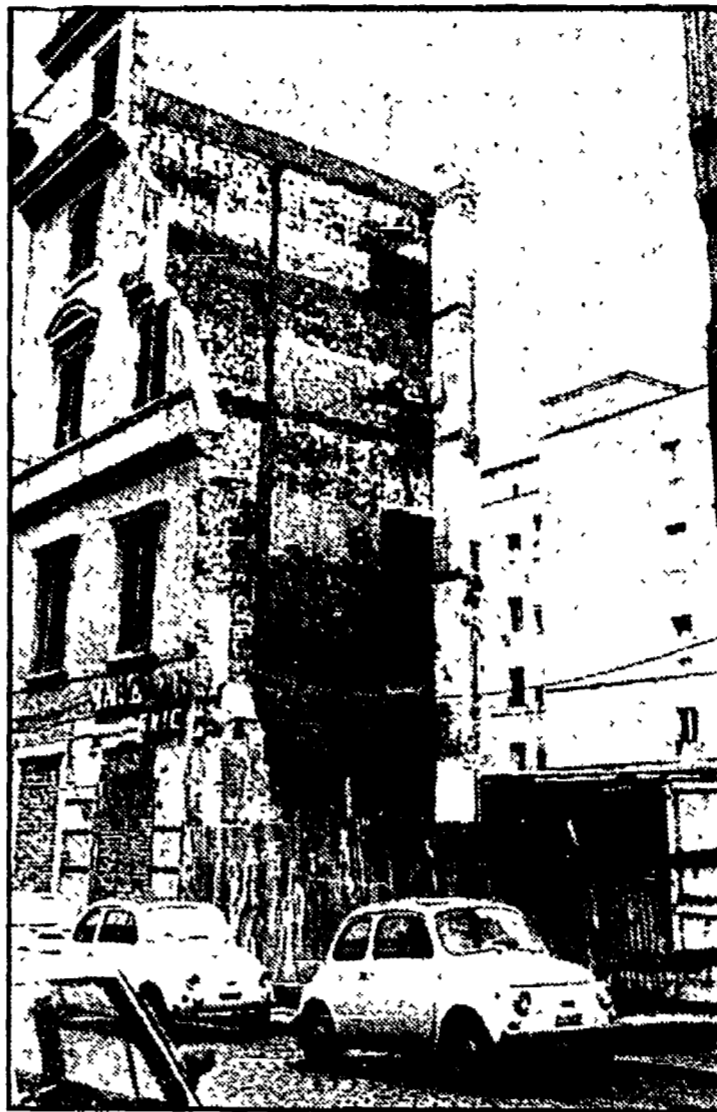
Scadono i contratti di affitto ma troppi alloggi restano vuoti

Cacciati dagli appartamenti anche alcuni assegnatari di Tor Bella Monaca - Emesse oltre cinquemila sentenze - Il Sunia: provvedimenti urgenti - Stasera attivo del Pci

Sentenze di sfratto 1983

	Per necessità	Per morosità	Per finita locazione	Totale
Gennaio.....	497	72	926	1.495
Febbraio.....	390	116	1.314	1.820
Marzo.....	421	264	1.522	2.207
Totale.....	1.308	452	3.762	5.522

Nelle tabelle sono illustrate le cifre del dramma della casa: le sentenze emesse e le richieste avanzate. Come si vede, il motivo della finita locazione comincia a prevalere nelle cause di sfratto. Nelle foto, qui accanto e sotto, due immagini dello stabile di via Tirso, che sarà ristrutturato e concesso in affitto



Richieste di esecuzione dello sfratto nel 1983

	Richieste esecuzioni	Sfratti eseguiti
Gennaio*	3.058	173
Febbraio.....	1.228	458
Marzo*	842	435
Totale.....	5.128	1.066

* Nel mese di gennaio gli sfratti sono stati sospesi dall'1 al 21
** Nel mese di marzo gli sfratti sono stati sospesi dal 25 al 31

In tre mesi più di mille sfratti. E da dieci giorni, finita ormai la tregua per le festività di Pasqua, le esecuzioni si riprendono a tambur battente. Ora si ripropongono i soliti, vecchi problemi, lasciati marcire dall'inerzia del governo. Ripetiamo le cifre di questo dramma: 15 mila sfratti, oltre trentamila provvedimenti parziali, almeno 5.522 sentenze di sfratto. La maggioranza (più del 60 per cento) è dovuta alla finita locazione, cioè alla scadenza dei contratti. Questo è il primo segnale da prendere in seria considerazione. Ormai, oltre ai vecchi meccanismi di produzione degli sfratti (la necessità del proprietario, in gran parte, e anche, in qualche caso, la morosità) si aggiunge la scadenza dei contratti di affitto. I proprietari preferiscono non rinnovare e così la finita locazione si trasforma in uno sfratto in piena regola.

Sempre nei primi tre mesi di quest'anno sono stati eseguiti 1.066 sfratti. Vuol dire tre-quattromila persone finite per strada. E in questi giorni si continua. Addirittura — è il Sunia

a denunciarlo — vengono cacciate di casa anche quelle famiglie che sono assegnatarie di alloggi del Comune (quelli nei piani di zona di Tor Bella Monaca, Rebibbia e Pietralata) che saranno consegnati a giorni. E «guerra» senza esclusioni di colpi. Il Sunia, proprio per questo, fa appello «alla sensibilità dei proprietari per consentire a questi cittadini di passare da casa a casa senza vivere i momenti drammatici dell'esecuzione dello sfratto». In questi casi il passaggio da casa a casa, che dovrebbe essere garantito a tutti, non crea alcun problema, se non l'attesa di un paio di giorni in più per il rilascio dell'appartamento.

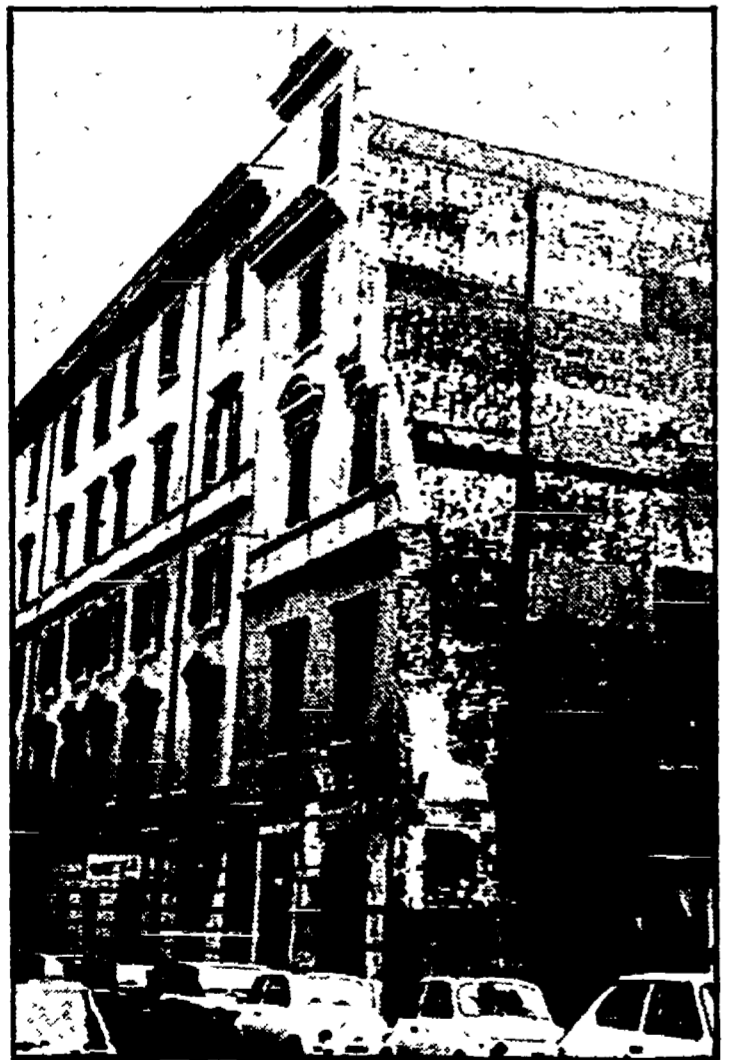
Tra poco dunque i 4 mila alloggi del Comune saranno consegnati. Ma il problema resta. Quattromila case, seppur tante, non bastano a risolvere il dramma di Roma. Per questo — dice il Sunia — è indispensabile prima che le Camere siano sciolte un provvedimento che rinnovi i contratti di locazione e introduca il meccanismo della graduazione degli sfratti. Ma non solo. Le case vuote sono l'altra faccia della medaglia.

In città, come si sa, sono più di ventimila. Proprio il Sunia sta presentando di volta in volta elenchi dettagliati. Allora, non sarebbe il momento di adottare un provvedimento che dia finalmente ai sindaci il potere di obbligare all'affitto? Di fronte al dramma di migliaia di famiglie senza casa, quegli alloggi sfitti sono una vera provocazione, da cancellare subito. Stasera alle 17 proprio su questi temi si svolgerà in federazione un'assemblea dei comunisti romani. Presiede Enzo Proietti, introduce Giovanni Mazza e conclude Lucio Libertini, responsabile casa nazionale.

Il grande edificio umbertino di via Tirso sarà restaurato e affittato a costi «popolari»

Il «quadrilatero» è della gente

Un'importante operazione di recupero, attraverso una convenzione a crediti agevolati - La lunga battaglia degli inquilini - Un'intera ala dello stabile è crollata nel 1970 - L'impegno del Sunia - Il palazzo, ristrutturato, verrà affittato con canoni fissati secondo il reddito



Il «quadrilatero» di via Tirso è famoso tra tutti gli abitanti del quartiere Salaria e Parioli. È una specie di simbolo della degradazione — in questa zona della città — alla quale può essere lasciato uno stabile del centro storico. Ma ora (manca la convenzione in consiglio comunale per dare il via all'intera operazione) c'è la possibilità di avere uno splendido grandissimo palazzo umbertino completamente ristrutturato, in piena via Salaria, con contratti di affitto omologati a quelli delle case popolari. Una garanzia per le quasi cinquanta famiglie che già vi abitano e per le altre decine che potranno andarci a risiedere (tra cui alcune colpite da sfratto esecutivo). E — soprattutto — una proposta precisa, un esempio concreto, per non espellere altri abitanti del centro storico.

La storia dello stabile delimitato da via Salaria, via Metauro e via Tirso è costellata da proteste, reclami e denunce degli inquilini all'autorità giudiziaria, tentativi della proprietà — intestata a Maria Peragallo vedova Nelli — di seminare apprensione tra gli abitanti. Ma soprattutto, è caratterizzata dall'incuria. E intorno al 1970 si arriva addirittura al crollo: cede una intera parte — lo si vede nelle foto — dell'ala di via Tirso, ed i provvedimenti si limitano alla semplice recinzione, dopo aver rimosso i calcinacci.

Si susseguiranno poi altri piccoli crolli. In una perizia inviata dagli inquilini all'autorità giudiziaria nel giugno del '77 una équipe di architetti ritenne indispensabile effettuare prima dell'inverno lavori di sponderatura della parete esterna di via Tirso, lavori per impermeabilizzare le pareti divenute esterne a seguito del crollo e per rivedere tutta la pavimentazione delle terrazze. La perizia concludeva: «Malgrado le molte sollecitazioni ad eseguire le riparazioni necessarie, la proprietaria non ha ancora provveduto». Ma anche questa ultima sollecitazione non ebbe alcun seguito, quasi che la proprietà (è voce di molti) avesse interesse a far deteriorare completamente lo stabile.

A questo punto, siamo alla fine del '78, giunge la delibera del Comune per uno schema di convenzione che permetta

l'attuazione di un piano di recupero dell'intero stabile. In sostanza, una proposta fatta dall'Amministrazione alla proprietà per poter restaurare — secondo norme ed impegni concordati — potendo usufruire di crediti agevolati.

E l'intera vicenda si sblocca al Comune e arriva un primo progetto di massima per la ristrutturazione, e dell'intera vicenda vengono interessati la II Circoscrizione ed il SUNIA, in rappresentanza del comitato inquilini e negozianti. Inizia così la discussione sui criteri del restauro; innanzi tutto la garanzia sul futuro delle famiglie che già risiedono nello stabile. Il progetto dovrà già prevedere, con precisione, gli appartamenti e gli spazi abitativi. Segue, ovviamente, un problema economico: il 60% degli attuali inquilini ha un reddito inferiore ai dieci milioni annui, sicuramente insufficiente a sostenere l'affitto di un appartamento ristrutturato nel centro della città. La richiesta del consiglio circoscrizionale è quindi che l'intero stabile venga affittato applicando la legge 513, che stabilisce le quote in rapporto al reddito.

Ma la decisione più interessante adottata dalla circoscrizione è la richiesta della garanzia di un restauro in tempi concordati, senza che inquilini e negozianti debbano lasciare lo stabile. È la prima volta che a Roma si attua un progetto simile, una possibilità per i cittadini di non doversi sottoporre ad estenuanti trasferimenti ed a mesi e mesi di incertezza.

È questa la proposta, accettata anche dal SUNIA, che ora deve essere approvata dal Comune e sulla quale dovrà essere strutturato l'intero progetto di restauro. Un progetto che potrebbe aprire prospettive nuove per tutta questa area del centro storico. Lo stesso comitato inquilini ha richiesto infatti che l'intervento in via Tirso sia solo il primo di un piano di recupero su tutta la zona, «parte della quale — assicurano — versa in condizioni di totale fatiscenza».

Angelo Melone

Solo nel laghetto ne ha uccisi 50

Strage di anatrocchi a Villa Borghese, il killer arriva di notte

Entra dai buchi del recinto - Ma chi è, e perché lo fa? «È impossibile saperlo, e nessuno si preoccupa», denuncia l'anziano custode

Fino a ieri quei poveri animali uccisi, con le piume insanguinate, erano ammucchiati uno sopra l'altro dentro un fossato. Poi i giardinieri hanno bruciato tutto, ed un fumo denso e maledorante s'è levato alto fin sopra al laghetto, dove gli anatrocchi superstiti galleggiavano ignari facendo nia alle barchette dei turisti. Al vecchio Ettore, il custode, veniva da piangere. Nel giro di venti giorni, le «sue anatre» sono state decimate da un «killer» notturno, un assassino spietato che ha spazzato già quasi cinquanta innocui animali senza lasciare traccia.

Siamo nel cuore di Villa Borghese. Il laghetto sembra un capoluogo nati, che una giovane tedesca s'affretta a ritirare sulla sua piccola tela. Sull'acquario, già quasi completo, compreso il tempio di Esculapio, mancano le cartacce e i barattoli di Coca Cola caduti «distramente», ai passeggiatori. E manca il cumulo d'immmondizia che anche poco distanti dal cimitero degli anatrocchi. Una brutta fine per questi pennuti, finiti alla stregua delle bestie di pop corn. Ma chi li ha uccisi? Perché? Ettore Ronconi, che da mezzo secolo affitta barchette per mille lire a persona, allarga la braccia pensoso. «E chi lo sa? Può essere stato qualche pazzo, oppure anche i cani randagi. Certo, non ci vuole nulla ad entrare dopo l'orario di chiusura, e qui nessuno controlla niente». Un paio di mesi fa, prima che l'ammazza-anatre entrasse in azione a Villa Pamphili e Villa Borghese, qualcuno aveva anche detto alle fiamme una barchetta, che Ettore mostra con orgoglio in fotografia. «Vedete quant'era bella? Bruciata, l'ho dovuta buttare».

Ma le incursioni notturne non si sono limitate a barche e anatrocchi. Qualcuno è addirittura entrato con la retina portandosi via le carpe del laghetto, non troppo saporite, ma pur sempre buone per una cena. Insomma, signor Ettore, qui si entra e si esce con grande facilità. Ma il parco non dovrebbe essere chiuso dopo il tramonto? «È già, dovrebbe. Mi segua, venga con me che le faccio vedere una cosa. Arriviamo al cancelletto, unica barchetta al lago delle Belle Arti. È alto poco più di un metro e mezzo, con un grosso buco di lato. Chiunque può entrarci. Da tempo chiedo una rete di protezione più alta, come dall'altro lato. Nessuno mi ha mai dato retta. Soltanto il sindaco Vetere, dopo che gli ho parlato, ha fatto mettere il cancelletto nuovo. Era proprio la settimana scorsa, quando ha inaugurato la lapide nuova a Garibaldi. Pensa, i vigili non volevano che ci passassi. Ma purtroppo, solo il cancelletto, così basso, non serve a nulla».

Un amico del custode è ancora più polemico. «Perché l'assessore ai giardini, invece di spendere milioni per i tulipani non salva queste bestiole?». Ma l'assessore — tulipani o no — ha già fatto sapere di non avere più fondi a disposizione; e di non poter più fare niente. «E allora? Le incursioni continueranno? Certo, se c'è da prendere una decisione i tempi sono stretti. Se è vero che il «killer» ha ucciso di media quattro anatre per volta, non restano molti giorni. Nel laghetto infatti continuano a nuotare tranquilli non più di quindici anatrocchi, compresi i due stupidi esemplari «muti», importati dall'estero, unici sopravvissuti della famiglia di sette. Le avevo comitate con la Porta Portese — dice Ettore —. Erano 60 in tutto, e adesso sono tutte bruciate».

r. bu.

A Santa Maria delle Mole

Un ragazzo di 14 anni muore per denutrizione

La morte di un ragazzo di 14 anni, forse avvenuta per denutrizione dopo essere stato abbandonato dai genitori, è oggetto di una inchiesta avviata dalla Procura della Repubblica di Velletri, la quale ha disposto l'autopsia e una serie di accertamenti sul modo in cui si sono svolti i fatti.

Il ragazzo, Carmine Costanzo, viveva in una borgata nella zona di Santa Maria delle Mole, vicino Roma, insieme con un fratellino di 10 anni. Carmine costanzo è stato trovato in casa martedì mattina intorno alle 11 da una vicina di casa, credendo che il ragazzo fosse anco-

ra in vita. Io ha fatto portare subito all'ospedale di Albano. Il medico di turno non ha portato far altro che constatare la morte. Secondo un primo rapporto inviato dalla polizia alla Procura di Velletri, sembra che la morte del ragazzo sia dovuta a denutrizione. Nello stesso ospedale di Albano è stato ricoverato il fratellino di 10 anni in preda ad una colica addominale dovuta a cause non accertate. I genitori dei due ragazzi sono irrimediabili: secondo i primi accertamenti fatti dalla polizia sembra che essi si siano allontanati da molte tempo dalla loro abitazione.

Alla Regione una «verifica» che lascia aperti troppi problemi

Tutto a posto. La maggioranza regionale ha preso atto, dopo il dibattito in Consiglio, della «validità del quadro politico» e ha gettato acqua sulle polemiche delle settimane scorse. Le beghe e le litte all'interno del pentapartito sembrano rientrate. I dissidi ricomposti. Ma è stata una ricomposizione fittizia, che lascia aperti i problemi di fondo, quelli, reali, della comunità regionale. Alla fine, ieri mattina, con un ordine del giorno votato a maggioranza (col no del Pci) il pentapartito ha sancito formalmente la chiusura del «periodo di crisi».

Il dibattito — che come si ricorderà era stato aperto da una comunicazione del presidente Santarelli martedì scorso — è proseguito anche ieri seguendo un filone quasi scontato. Raniero Benedetto, capogruppo Dc, ha riconfermato nel suo intervento la validità di questo quadro politico, ha escluso ogni ipotesi di neocentrismo e ha auspicato che la composizione elettorale di questa giunta non provochi il crollo del Pci, il Psi e i partiti laici minori. E Santarelli nelle sue conclusioni — dopo gli interventi del capogruppo Pri Di Bartolomeo, di quello socialista Pallottini e, per il Pci, di Leda Colombini — ha salutato l'intervento di Benedetto come «volontà di aprire le porte più sensibile della Dc a prendere le distanze dalle ipotesi neocentriche». Anche lui s'è impegnato a tenere la Regione al riparo dalle polemiche che, inevitabilmente, si accenderanno tra i partiti in vista delle elezioni politiche.

Tutto qui. I problemi sono rimasti fuori dell'aula. Protagonisti del dibattito — ha denunciato nel suo intervento la compagna Leda Colombini — non sono stati i drammi della Regione, quelli su cui è fallita questa maggioranza di governo. Il sensibile della Dc a prendere le distanze dalle ipotesi neocentriche. E Santarelli, più attento agli equilibri di successione che possono aprirsi per le ormai certe elezioni anticipate che ai problemi reali. La verità insomma è che siamo in presenza ad un esperimento fallimentare, di una maggioranza che non è stata in questi anni. Il dissidio fatto esplodere dal Pci è solo l'ultimo degli episodi, dopo essere stati al limite di una crisi di giunta a dicembre e gennaio. E il «rabberciamento» — ha continuato Leda Colombini — non affronta il nodo politico della incapacità di governo di questa maggioranza.

Il fatto è che il ritorno della Dc ha impresso un segno alla maggioranza, ha paralizzato l'azione di governo, ha rischiato su posizioni impopolari il Psi e gli altri alleati. E la Dc insomma che scarica sugli alleati le proprie contraddizioni. Per questo il Pci si augura che il Psi e i partiti laici capiscano come sia necessario che la Dc torni all'opposizione e che si avvii un nuovo rapporto tra i comunisti e tutti i partiti laici. Un mutamento di maggioranza, insomma, è necessario per una vittoria reale per far fronte alle difficili prove che sta sostenendo la Regione di fronte alla crisi economica. In conclusione del dibattito il Pci ha votato un suo ordine del giorno sul funzionamento della Regione. Poi, un altro ordg sul negozio comunitario per i prezzi agricoli presentato da Pci, Psi e Dc) è stato approvato all'unanimità.

informazioni SIP agli utenti

Si informa che, a partire dal 2 maggio p.v., gli Abbonati delle sottodivise località potranno recarsi, per tutte le pratiche riguardanti il servizio telefonico, presso le Aree Commerciali a fianco indicate:

FOCENE, FREGENE, LA PISANA, MACCARESE, ANGUILLARA SABAZIA, BRACCIANO, CANALE MONTERANO, CERVETERI, LADISPOLI, MANZIANA, ORIOLLO ROMANO, TREVIGNANO ROMANO.

CAMPAGNANO DI ROMA, CAMPENA, CASTELNUOVO DI PORTO, FORMELLO, MAGLIANO ROMANO, MAZZANO ROMANO, MENTANA, MONTEROTONDO, MORLUPO, RIANO, SACROFANO.

Si ricorda, comunque, che per qualsiasi pratica di carattere commerciale è attivo il servizio «187»: la chiamata è gratuita.

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

Rapina con sparatoria: arrestato un bandito

Rapina ieri pomeriggio in una gioielleria di via Mario Orso Corbino, nel quartiere San Paolo. Due banditi, uno dei quali armato di pistola, dopo aver immobilizzato il proprietario hanno messo in una borsa gioielli e altri preziosi, per un valore di decine di milioni di lire, presi nella cassaforte e nelle vetrine. Saliti su una «Mini» al volante della quale era un terzo complice, i rapinatori sono fuggiti, ma dopo alcune centinaia di metri sono stati intercettati da un'auto con targa civile della squadra narcotici, in servizio nella zona.

Dopo un breve inseguimento, i banditi hanno abbandonato l'auto, risultata rubata, tentando la fuga a piedi. Uno di loro ha sparato contro i poliziotti alcuni colpi di pistola. I poliziotti hanno risposto al fuoco, ma nessuno è rimasto ferito. Due dei mafiosi sono riusciti a fuggire. Il terzo, Palombino Farina, di 31 anni, con precedenti penali per rapine, spaccio di eroina e altri reati, è stato bloccato e portato in questura. La refurtiva, nascosta sotto un sedile della «Mini», è stata recuperata.

Sindaci di tutt'Italia contro la fame

Sindaci e rappresentanti di diverse città sono arrivati ieri mattina in Campidoglio per esprimere la loro adesione alla manifestazione per la lotta alla fame nel mondo. Gli amministratori si sono riuniti nella Sala degli Orzi e Curzi. Negli interventi è stato espresso vivo rammarico e dissenso per il divieto, imposto dalla questura di Roma, di fare svolgere un corteo fino a piazza Montecitorio ed è stato illustrato il significato politico ed il valore civile e morale dell'iniziativa, che è collegata all'adesione di circa tremila sindaci italiani, alla richiesta nei confronti del parlamento e del governo per mettere in atto adeguate misure legislative e finanziarie.

Dibattito su «Una città da spaziare»

«Una città da spaziare», una proposta per gli spazi culturali a Roma. È questa una iniziativa dell'Arca che si terrà questa sera nei saloni di «Paese Sera» (inizio alle ore 20.30). Un'occasione quindi per mettere a confronto idee e proposte. Interverranno gli assessori Nicolini, Malerba, Angrisani, Pietrini, oltre al sindaco Vetere e al vicesindaco Severi e a Walter Veltroni. Saranno presenti rappresentanti della Gaumont, Murales, Massimo, i direttori del Teatro Olimpico, del Paleur, Radio Città Futura e giornalisti delle testate romane.

Abusivismo ad Ardea: occupato il Comune

Muratori, manovali, piccoli proprietari hanno occupato il Comune di Ardea. Una cinquantina sono entrati ieri mattina nella sala del Consiglio comunale e si sono piazzati alle intenzioni a rimanere fino a quando qualcuno non li rassicurerà e gli garantirà la possibilità di continuare a costruire. Gli occupanti di Ardea vogliono proprio questo: edificare senza il rischio di venire arrestati. Le leggi prevedono misure severe e rigorose per gli abusivi: si può addirittura procedere all'arresto. Ad Ardea è già successo: sono finiti in galera proprietari di terreni e di case in costruzione, ma anche lavoratori che le stavano edificando. C'erano anche loro tra i

Terribile disgrazia a Guidonia

Bimbo di tre anni stritolato sotto gli occhi della madre dalla macchina per fare la calce

Roberto Giacomobono è stato schiacciato dall'impastatrice - La mamma ricoverata



Il piccolo Roberto Giacomobono e, accanto, la macchina che l'ha ucciso



Terribile, drammatico incidente a Guidonia. Un bimbo di appena tre anni, Roberto Giacomobono, è morto stritolato dalle ruote di una macchina per fare la calce. La tragedia è accaduta sotto gli occhi della mamma del piccolo. La donna aveva messo in moto il motore della «molazza» impastatrice, ma non si è accorta che il figlioletto era lì vicino, né che ci stava, per un motivo inspiegabile, almeno al momento, cadendo dentro. La madre non ha fatto a tempo a salvare il bambino, che è rimasto ucciso, il corpicino spappolato letteralmente dalle ruote della macchina.

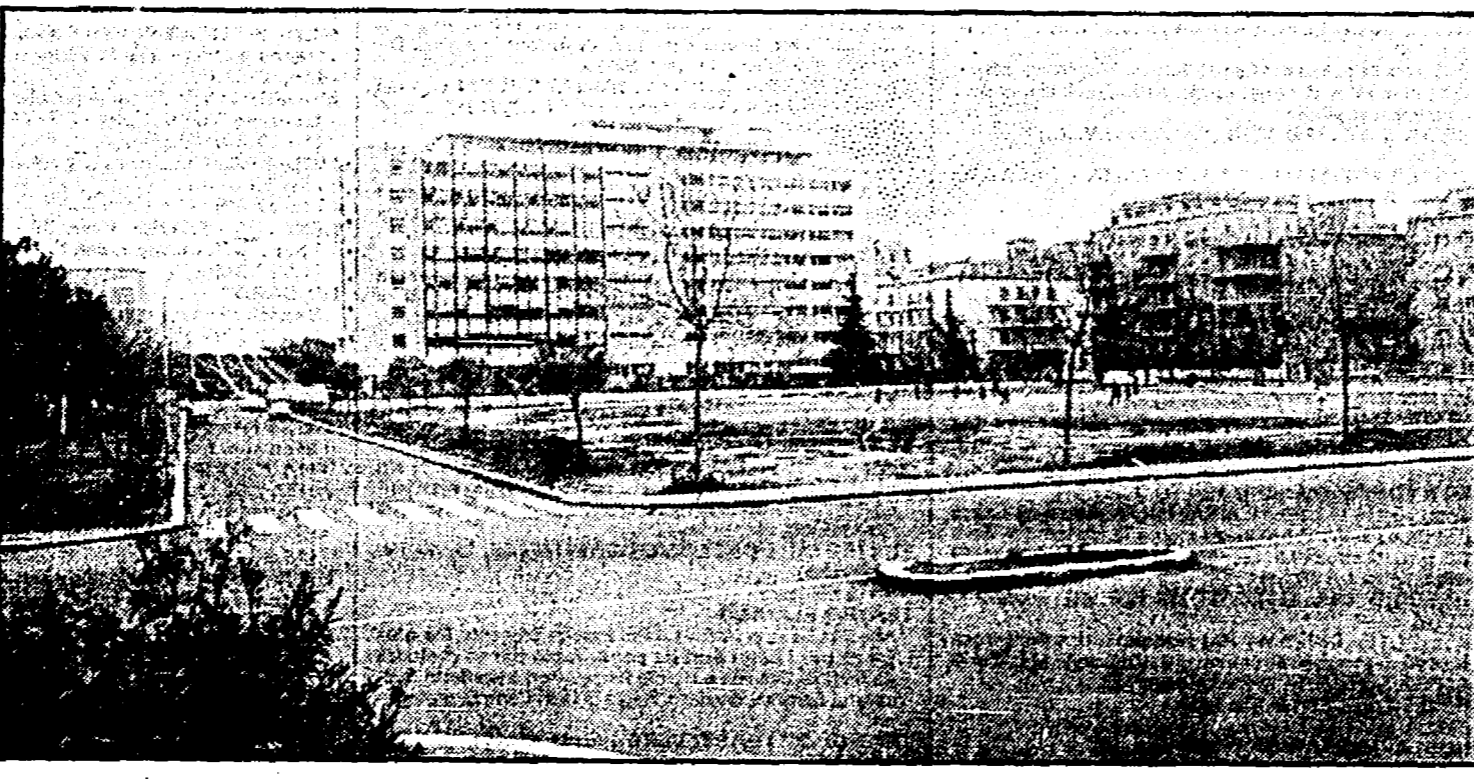
Muore mentre ripara una gomma colpito dal cerchione

È morto mentre stava riparando una gomma. Libero Carbonari, 19 anni, gommista è stato ucciso dal cerchione di una ruota schizzata via dal suo alloggiamento. È successo ieri mattina, poco dopo mezzogiorno. Un incidente singolare, raro: con le tecniche di riparazione delle gomme di un tempo era meno che mai facile che i cerchioni saltassero dal loro posto; oggi no. Ma è successo. Libero Carbonari stava lavorando nel negozio. Colui che riparava una ruota di camion il giovane la stava gonfiando. Probabilmente non si è accorto che c'era pericolo che tutto saltasse per aria e ha continuato a immergere pressione. Fino a sei atmosfere. Il cerchione, sollecitato al massimo è schizzato via come un enorme proiettile. Ha colto Libero Carbonari in pieno petto; il giovane è stramazato a terra. L'ha soccorso il proprietario del negozio, Marco Carbonari, che ha portato con la sua auto al San Giovanni, ma dopo pochi minuti il giovane gommista è morto.

«Discutiamo dell'Auditorium»

Una lettera sul quartiere Flaminio: tram e parcheggi, il borghetto

Giardini diventati ex proprietà comunale, edifici in attesa del restauro, uffici «sdoppiati» non coordinati e senza «terminali»



Il destino del Borghetto Flaminio, l'ipotesi di costruire in quell'area il nuovo Auditorium, i problemi vecchi e nuovi — di case, di traffico, di trasporti — del quartiere e del Villaggio Olimpico: sono questi i temi affrontati in una lettera-denuncia, che pubblichiamo qui sotto, del compagno Mario Polli, consigliere nella seconda circoscrizione. Sul futuro del Borghetto, inoltre, riportiamo i timori, le attese, le preoccupazioni degli artigiani del posto che sono venuti a trovarci in redazione.

Terreni di viale Tiziano — Tutti ignorano — finora anche gli abitanti del quartiere — che i terreni di viale Tiziano — angolo viale XVII Ottobre — attualmente attrezzati a verde e giardini, non sono più di proprietà comunale, bensì di proprietà privata. Inoltre tutti ignorano che su uno di quei terreni verranno costruiti due palazzoni per negozi, uffici, residenze.

Terzo round del caso-Maccarese in Pretura e nuova lunghissima udienza per cercare di arrivare a fare piena luce sull'affare. Di udienza in udienza quello che viene sempre più allo scoperto è che tutta l'operazione di vendita è stata condotta nel segreto più totale. C'erano delle direttive impartite dal ministro delle Partecipazioni Statali perché nella vendita dell'azienda venisse privilegiata la soluzione cooperativa e in caso contrario di vendita ad un privato venisse comunque salvaguardata l'unità dell'azienda e difesa la sua vocazione agricola, ma nel vago passaggio dal ministero all'IRI, dall'IRI alla Sofin (la finanziaria) e infine al collegio dei liquidatori la forza di queste direttive si è sempre più affievolita.

Ieri nuova udienza presso la Pretura Maccarese: la vendita appare sempre più un «affare privato»

Terzo round del caso-Maccarese in Pretura e nuova lunghissima udienza per cercare di arrivare a fare piena luce sull'affare. Di udienza in udienza quello che viene sempre più allo scoperto è che tutta l'operazione di vendita è stata condotta nel segreto più totale. C'erano delle direttive impartite dal ministro delle Partecipazioni Statali perché nella vendita dell'azienda venisse privilegiata la soluzione cooperativa e in caso contrario di vendita ad un privato venisse comunque salvaguardata l'unità dell'azienda e difesa la sua vocazione agricola, ma nel vago passaggio dal ministero all'IRI, dall'IRI alla Sofin (la finanziaria) e infine al collegio dei liquidatori la forza di queste direttive si è sempre più affievolita.

Cari cronisti, la questione Borghetto Flaminio-Auditorium è la presa di posizione assunta da quattro nostri compagni consiglieri comunali su questo argomento, mi suggeriscono di parlare di alcuni avvenimenti che si stanno verificando al Flaminio, che rivelano che decentramento ed autonomia non sono intesi, anche nel partito, nella medesima maniera. Da qualche tempo sembra che il Flaminio, anziché essere un quartiere di Roma con qualche residuo di verde, sia un deserto sul quale sia possibile realizzare un nuovo piano regolatore e prevedere un po' di tutto: Auditorium, alberghi, residenze, parrocchie, scuole, superparcheggi ecc. Ecco cosa sta avvenendo.

Perché alcuni compagni sono intervenuti nel dibattito in corso senza tener conto delle esigenze espresse dalla gente del quartiere e dagli artigiani del borghetto? La circoscrizione deve o no svolgere un ruolo in questa scelta? E chiedere troppo che queste discussioni si facciano prima che i giochi siano fatti?

La gente giudica, giustamente. La nostra credibilità di fronte alla città non si appanna di certo per l'incerta e assurda iniziativa di un giudice. Quando questo avviene, e mi sembra che al Flaminio stia avvenendo, ciò è dovuto al fatto che alcune speranze stanno andando deluse. Ci stiamo arroccando ed isolando dalla gente. La partecipazione si è attenuata di molto perché la gente ed anche i compagni sono stanchi di partecipare senza mai contare. I fatti che ho descritti, limitati ovviamente solo ad alcuni avvenimenti del quartiere Flaminio, dimostrano che senza la gente non si può governare e comunque non si può governare bene. Solo con un dialogo costante si può riuscire a meglio comprendere i problemi, le priorità delle cose da fare, ad essere meglio controllati dalla gente, ad evitare errori che, tuttavia, potranno sempre verificarsi, anche se è vero che quando si sbaglia assieme l'errore è già corretto a metà.

«Roma capitale del fumetto?» Domani mostra al museo del folklore

Domani e dopodomani (con orario 9-13/16-20) si svolgerà nella sala del Museo del Folklore, a piazza S. Spirito 1, la manifestazione «Roma capitale del fumetto?», organizzata dall'assessorato alla Cultura del Comune di Roma e dal gruppo di lavoro «Roma capitale del fumetto?», con la collaborazione di Arcicomici, della Cooperativa l'Urlo, del gruppo Phantasmagoria e della New Komix Library. Le due giornate prevedono: una mostra di tutte le strisce che hanno partecipato al concorso «Una striscia per 4 anni di Castelli»; la premiazione dei vincitori (domani alle 16,30); il dibattito «Roma capitale del fumetto?», con i partecipanti, perenni, oltre gli organizzatori, Renato Nicolini, Orreste Del Buono, Phantasmagoria, l'Urlo, Luciano Scaffa.

Sentenza del giudice: annullati 4 licenziamenti della Fiat

La Fiat licenziò in tronco perché — così dissero i dirigenti con sprezzo assoluto del ridicolo — «mangiavano troppo». Ora il giudice li ha reintegrati nel loro posto di lavoro. È finita così per il meglio la vicenda che aveva avuto per protagonisti protagonisti quattro lavoratori della Fiat Iveco di Roma: due sorveglianti, un operaio e un impiegato. Il giudice Maccione ieri ha deciso di farli riassumere tutti.

L'Auditorium al Borghetto Flaminio: questa soluzione pare proprio che stia prevalendo tra i pubblici amministratori per risolvere il problema degli spazi musicali a Roma. Ma la proposta ha sollevato voci di contrasto o di perplessità. Quattro assessori comunali della PCI (Arata, Calzolari, Della Seta, Pasquillo) hanno chiesto un dibattito in Campidoglio; il consigliere circoscrizionale Polli ha scritto la lettera che pubblichiamo; un gruppo di artigiani che proprio nel Borghetto da anni svolgono la loro attività sono venuti al nostro giornale. Ecco cosa dicono.

«Le nostre botteghe artigiane non devono andare disperse»

carrozzerie in prevalenza —, oltre cento addetti, una fetta non indifferente di quel mondo che è purtroppo in via di estinzione dal centro di Roma. Questi artigiani si sono riuniti in comitato per difendere il proprio lavoro. «Se ci cacciano per far posto all'Auditorium, noi saremo costretti a chiudere bottega. E che faremo? Vogliamo farci ascoltare, dire la nostra opinione».

del grandi locali dell'antica fabbrica di ghiaccio della Birra Peroni, su via Flaminia, potrebbe rappresentare una risposta — dicono gli artigiani — all'«offensiva» di chi vuol sempre più trasformare il centro della città in un luogo esclusivamente uso-ufficio. Infine, un'ultima osservazione — anzi, una domanda — avanzata dagli artigiani. «Ma chi ha proposto il Borghetto Flaminio per l'Auditorium ha valutato attentamente se la zona è in grado di assorbire l'enorme volume di traffico che si aggiungerebbe a quello caotico di ora?».

«Roma capitale del fumetto?» Domani mostra al museo del folklore

Domani e dopodomani (con orario 9-13/16-20) si svolgerà nella sala del Museo del Folklore, a piazza S. Spirito 1, la manifestazione «Roma capitale del fumetto?», organizzata dall'assessorato alla Cultura del Comune di Roma e dal gruppo di lavoro «Roma capitale del fumetto?», con la collaborazione di Arcicomici, della Cooperativa l'Urlo, del gruppo Phantasmagoria e della New Komix Library. Le due giornate prevedono: una mostra di tutte le strisce che hanno partecipato al concorso «Una striscia per 4 anni di Castelli»; la premiazione dei vincitori (domani alle 16,30); il dibattito «Roma capitale del fumetto?», con i partecipanti, perenni, oltre gli organizzatori, Renato Nicolini, Orreste Del Buono, Phantasmagoria, l'Urlo, Luciano Scaffa.

Lunedì aprirà l'ufficio di piazza Grecia

Una buona notizia per i cittadini del Villaggio Olimpico. Proprio ieri il Comune ha informato che il nuovo ufficio anagrafico di piazza Grecia — lo stesso della cui vicenda parlò il compagno Polli nella sua lettera — sarà aperto lunedì prossimo, 2 maggio. I servizi circoscrizionali, dunque, fanno un deciso passo verso il decentramento, secondo le richieste dei cittadini.

I musei dimenticati: la Zecca

Nascosti nel buio 20 mila monete e i tesori di un romano alla corte inglese

Mercedetti, del Gianpaoli, Gianone, Cerbara, Manzù, Orlandini. Di questi ultimi, belle le stampe in bronzo con tipi agresti. Ma il pezzo forte della collezione sono le 396 cere di Benedetto Piastucci, di cui circa settanta sono rimaste in cura per l'estrema fragilità della cera d'api con cui sono fatte.

incisori, apparve al pubblico per la prima volta nel 1882 in occasione dell'inaugurazione del Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale. Successivamente fu acquistato dallo Stato nel 1910, da Guglielmone Piastucci, che fu il più grande incisore di tutti i tempi: Roma 1784-Londra 1855, può rievocare gli splendori delle monete di Nerone e l'età aurea del conio romano. Fu per quarant'anni direttore della zecca di Londra. Gregorio XVII lo voleva a Roma, ma desistette dal proposito quando seppe che lo stipendio richiesto dall'artista era superiore a un piatto di carnevale. Il suo ideal tipo non cede alle seduzioni dottrinarie del Winkelmann, ma piuttosto va verso l'ideale romantico volto alla realtà, al fatto dell'artista che si crea. Della zecca di una Giunonica grande come un chiodo di grano, si può arrivare a una Medaglia di Waterloo (suo capolavoro) di dodici centimetri di diametro. Trent'anni ci impegnò per farla. E questo rivela il puntiglio, l'affetto dell'artista al suo mestiere.

Con l'Unità biglietto scontato per il concerto di Gianni Morandi

Gianni Morandi a prezzo scontato per i lettori dell'Unità. A chi si presenterà ai botteghini con il tagliando contenuto nelle pagine di cronaca romana del giornale di sabato — il concerto infatti si terrà il 30 aprile al Seven Up — verrà praticato uno sconto di duemila lire. È questa una iniziativa presa dagli organizzatori del concerto, Varcie Radio Blu Gli impegni romani di Gianni Morandi non si fermano quest'anno a Roma al concerto di sabato. Nell'estate parteciperà ad alcune tra le più significative feste dell'Unità.

La D.ssa DANCIN Adelina, specializzata in AGOPUNTURA AURICOLOMEDICINA e LASER-TERAPIA comunica alla sua clientela l'apertura di uno studio in Via Nazionale, 18. Per informazioni telefonare ai seguenti numeri: 47.52.260 - 47.45.139 Via Nazionale, 18 59.15.729 Viale Europa, 140 EUR

Spettacoli

Scelti per voi

I film del giorno

Gandhi
King, Fiamma I, Sisto, Politteama

Il verdetto
Barberini, Majestic, Cucciolo, Atlantic

Tron
Adriano, Ambasciata, Paris, Universal

Il bel matrimonio
Augustus

Io, Chiara e lo Scuro
Romano, Quattro Fontane,

Nuovi arrivati

Tootsie
Eden, Embassy, Eurcine, Fiamma II, Rivoli

I guerrieri della palude silenziosa
Supercinema

Colpire al cuore
Capricornetta

I banditi del tempo
America, Capitol

Quartet
Capricornia

Vecchi ma buoni

Soldato blu
Ariston II, Vittoria

Victor Victoria
Ariston, Del Vascello, Astra

Una donna nel buio
Archimede

Rambo
Duo Allori, Traiano

Un tranquillo week-end di papillon
Europa, Gregory

Diamante
Gli anni spezzati

Pasquino (in inglese)
Apocalypse Now

Ciodio

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

Piccola cronaca

Lutto

È morto il compagno Giovanni Tiberti, militante del Pci dal '23. Ai funerali giungono in questo triste momento le fraterne condoglianze della sezione di Fiumicino, della XIV zona, della federazione e dell'Unità.

Benzinaj notturni

AGIP - via Appia km. 11; via Aurelia km. 8; piazzale della Radio; c/c. n. Gianicolense 340; via Cassia km. 13; via Laurentina 452; via O. Maierana 265; Lungotevere Ripa 8; Ostia, piazzale della Posta; viale Marco Polo 116; APL - via Aurelia 570; via Cassia km. 12; via Cassia km. 17; CHEVRON - via Prenestina (angolo viale della Semeraria); via Cassina 97; via Aurelia km. 18; IP - piazzale delle Crociate; via Tuscolana km. 10; via Prenestina (angolo via dei Ciclamini); via Cassina 77; via Aurelia km. 27; via Ostiense km. 17; via Fontana km. 13; via Prenestina km. 16; via delle Sette Chiese 272; via Salaria km. 7; MOBIL - c/c. Franco (angolo via Vigna Steluti); via Aurelia km. 28; via Prenestina km. 11; via Tiburtina km. 11; TOTAL - via Prenestina 734; via Appia (angolo Cassini Spini); via Tiburtina km. 12; ESSO - via Anastasio II 268; via Prenestina (angolo via Michelotti); via Tuscolana (angolo via Cabini); via Cassina km. 18; FINA - via Aurelia 788; via Appia 613; GULF - via Aurelia 23; S.S. n. 5 km. 12; MACH - piazza Bonafini.

Farmacie notturne

Con l'entrata in vigore dell'ora legale le farmacie rispediranno il servizio di pronto soccorso e chiusura (8.30-13.30-20.00).

Borgo-Prati-Delle Vittorie - Trientale basso - De Longis; via Canda 23; Baschieri; via L. Settembrini 33; Rialta; via Germanico 87; Cola di Rienzo; via Cola di Rienzo 213. Rioni: Savelli; via Urbana 11; Pozzi;

Il partito

ROMA

Comitato direttivo: alle 9 riunione del Cd della Federazione. (Og. 1) Esame della situazione politica e degli impegni del Partito; relazione il compagno Sandro Morelli. (2) Esame delle proposte per lo sviluppo del decentramento amministrativo; relazione il compagno Enzo Proietti. (3) Proposte per le nomine negli Enti Culturali; relazione il compagno Gianni Borghia. Attivo sulla cassa: alle 17 assemblea dei comunisti sui problemi della cassa; partecipano i compagni Enzo Proietti, Giovanni Mazza. Conclude il compagno Lucio Libertini, responsabile nazionale della Sezione Casa del Pci. Settore credito: alle 18 coordinamento assicurativo allargato alle cellule del gruppo pubblico (Passale). Assemblee: Trionfale alle 18. Zone: OSTIA alle 18 a Ostia Antica segretari, responsabili di organizzazione, stampa e propaganda, sulla F.U. (R. Besson); CASSIA - FLAMINI alle 17 a Ponte Mario assemblea donne (R. Pinto); PRENESTINA alle 18 a Prenestina assemblea consulti (L. Fori-Coscia Sibi); TIBURTINA alle 18 in zona segretari di sezione e responsabili di organizzazione. Sezione e cellule estendiali: BNL alle 18 a Campo Marzio (Garoni); GERI JEANS alle 9.30 iniziativa pubblica a cui partecipano rappresen-

Zone della provincia

SUD: Pomezia alle 18 CCDD (Cervi); Senzio Centro Culturale ore 17.30 presentazione libro Cancra (Cancra, Agostinelli); Colferro alle 18.30 attivo comprensorio su FU e campagna stampa (Magna, Rioni); Anzio alle 18 Assemblea di zona. EST: Subiaco alle 16 attivo femminile (D. Romani); Capena alle 18 assemblea (Fiabozzi).

TANI San Lorenzo-Tiburtino. Ci sarà una inaugurazione della mostra sulla Resistenza e la Deportazione a cui partecipa l'on. Franco Ferri.

FGCI

È convocata per oggi, giovedì 28 alle 17 in Federazione, l'Assemblea dei Segretari di Circolo. Sono tenuti a partecipazione i compagni del Direttivo e i Coordinatori di Zona. O.d.G.: «Esame della situazione politica e iniziativa della FGCI». Gruppo regionale psichiatria.

Zone della provincia

SUD: Pomezia alle 18 CCDD (Cervi); Senzio Centro Culturale ore 17.30 presentazione libro Cancra (Cancra, Agostinelli); Colferro alle 18.30 attivo comprensorio su FU e campagna stampa (Magna, Rioni); Anzio alle 18 Assemblea di zona. EST: Subiaco alle 16 attivo femminile (D. Romani); Capena alle 18 assemblea (Fiabozzi).

Musica e Balletto

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Fiamma, 118)

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Auditorium - Via della Conciliazione) Riposo

A. GIMUS (Associazione Giovanile Musicale) Domani presso l'Auditorium della Rai al Foro Italico, alle ore 17.30 il Castello del principe Baraballo di B. Ballo. Direttore Luckas.

ARCUM (Piazza Epro, 12) Riposo

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO

Lungotevere Castello, 50 - Tel. 3285088) Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE I DANZATORI SCALZI (Vicolo del Babuoso, 37) Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE L.A. SABATINI (Albania - Via Enea, 12) Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Tel. 6568441)

Alle 21. «XV Festival Internazionale di Clavicembalo». Presso il Palazzo della Cancelleria (Piazza della Cancelleria, 161). Concerto intitolato al pubblico non può accedere in aula. Nigel Rogers (tenore), Theodore Caudé (contralto), Jakob Lindberg (chitarre). Direttore: Italianoni.

ASSOCIAZIONE «VICTOR JARA» SCUOLA POPOLARE DI MUSICA (Via Ludovico Jacobini, 7) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di canto e strumenti musicali.

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza L. De Bosis) Riposo

CENTRO CULTURALE «VIGNE NUOVE» (Via R. Valentini, 10) Riposo

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 10) Riposo

CIRCOLO SOCIALE MALAFRONTONE

Alle 21.15. Presso l'Auditorium dell'ILLA (Viale Civiltà del Lavoro, 52 - EUR) Concerto del chitarrista Eliot Fink (fuori abbonamenti). In programma: J.S. Bach, 4. e 5. Partite. Provatissimo presso il Centro Romano della Chitarra, tel. 6543303, o presso l'Auditorium fra sede del concerto.

CIRCOLO UFFICIALI F.E.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI

Alle 21.15. Presso l'Auditorium dell'ILLA (Viale Civiltà del Lavoro, 52 - EUR) Concerto del chitarrista Eliot Fink (fuori abbonamenti). In programma: J.S. Bach, 4. e 5. Partite. Provatissimo presso il Centro Romano della Chitarra, tel. 6543303, o presso l'Auditorium fra sede del concerto.

CIRCOLO UFFICIALI F.E.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI

Alle 21.15. Presso l'Auditorium dell'ILLA (Viale Civiltà del Lavoro, 52 - EUR) Concerto del chitarrista Eliot Fink (fuori abbonamenti). In programma: J.S. Bach, 4. e 5. Partite. Provatissimo presso il Centro Romano della Chitarra, tel. 6543303, o presso l'Auditorium fra sede del concerto.

CIRCOLO UFFICIALI F.E.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI

Alle 21.15. Presso l'Auditorium dell'ILLA (Viale Civiltà del Lavoro, 52 - EUR) Concerto del chitarrista Eliot Fink (fuori abbonamenti). In programma: J.S. Bach, 4. e 5. Partite. Provatissimo presso il Centro Romano della Chitarra, tel. 6543303, o presso l'Auditorium fra sede del concerto.

CIRCOLO UFFICIALI F.E.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI

Alle 21.15. Presso l'Auditorium dell'ILLA (Viale Civiltà del Lavoro, 52 - EUR) Concerto del chitarrista Eliot Fink (fuori abbonamenti). In programma: J.S. Bach, 4. e 5. Partite. Provatissimo presso il Centro Romano della Chitarra, tel. 6543303, o presso l'Auditorium fra sede del concerto.

CIRCOLO UFFICIALI F.E.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI

Alle 21.15. Presso l'Auditorium dell'ILLA (Viale Civiltà del Lavoro, 52 - EUR) Concerto del chitarrista Eliot Fink (fuori abbonamenti). In programma: J.S. Bach, 4. e 5. Partite. Provatissimo presso il Centro Romano della Chitarra, tel. 6543303, o presso l'Auditorium fra sede del concerto.

CIRCOLO UFFICIALI F.E.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI

Alle 21.15. Presso l'Auditorium dell'ILLA (Viale Civiltà del Lavoro, 52 - EUR) Concerto del chitarrista Eliot Fink (fuori abbonamenti). In programma: J.S. Bach, 4. e 5. Partite. Provatissimo presso il Centro Romano della Chitarra, tel. 6543303, o presso l'Auditorium fra sede del concerto.

CIRCOLO UFFICIALI F.E.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI

Alle 21.15. Presso l'Auditorium dell'ILLA (Viale Civiltà del Lavoro, 52 - EUR) Concerto del chitarrista Eliot Fink (fuori abbonamenti). In programma: J.S. Bach, 4. e 5. Partite. Provatissimo presso il Centro Romano della Chitarra, tel. 6543303, o presso l'Auditorium fra sede del concerto.

CIRCOLO UFFICIALI F.E.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI

Alle 21.15. Presso l'Auditorium dell'ILLA (Viale Civiltà del Lavoro, 52 - EUR) Concerto del chitarrista Eliot Fink (fuori abbonamenti). In programma: J.S. Bach, 4. e 5. Partite. Provatissimo presso il Centro Romano della Chitarra, tel. 6543303, o presso l'Auditorium fra sede del concerto.

CIRCOLO UFFICIALI F.E.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI

Alle 21.15. Presso l'Auditorium dell'ILLA (Viale Civiltà del Lavoro, 52 - EUR) Concerto del chitarrista Eliot Fink (fuori abbonamenti). In programma: J.S. Bach, 4. e 5. Partite. Provatissimo presso il Centro Romano della Chitarra, tel. 6543303, o presso l'Auditorium fra sede del concerto.

CIRCOLO UFFICIALI F.E.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI

Alle 21.15. Presso l'Auditorium dell'ILLA (Viale Civiltà del Lavoro, 52 - EUR) Concerto del chitarrista Eliot Fink (fuori abbonamenti). In programma: J.S. Bach, 4. e 5. Partite. Provatissimo presso il Centro Romano della Chitarra, tel. 6543303, o presso l'Auditorium fra sede del concerto.

CIRCOLO UFFICIALI F.E.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI

Alle 21.15. Presso l'Auditorium dell'ILLA (Viale Civiltà del Lavoro, 52 - EUR) Concerto del chitarrista Eliot Fink (fuori abbonamenti). In programma: J.S. Bach, 4. e 5. Partite. Provatissimo presso il Centro Romano della Chitarra, tel. 6543303, o presso l'Auditorium fra sede del concerto.

CIRCOLO UFFICIALI F.E.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI

Alle 21.15. Presso l'Auditorium dell'ILLA (Viale Civiltà del Lavoro, 52 - EUR) Concerto del chitarrista Eliot Fink (fuori abbonamenti). In programma: J.S. Bach, 4. e 5. Partite. Provatissimo presso il Centro Romano della Chitarra, tel. 6543303, o presso l'Auditorium fra sede del concerto.

CIRCOLO UFFICIALI F.E.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI

Alle 21.15. Presso l'Auditorium dell'ILLA (Viale Civiltà del Lavoro, 52 - EUR) Concerto del chitarrista Eliot Fink (fuori abbonamenti). In programma: J.S. Bach, 4. e 5. Partite. Provatissimo presso il Centro Romano della Chitarra, tel. 6543303, o presso l'Auditorium fra sede del concerto.

CIRCOLO UFFICIALI F.E.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI

Alle 21.15. Presso l'Auditorium dell'ILLA (Viale Civiltà del Lavoro, 52 - EUR) Concerto del chitarrista Eliot Fink (fuori abbonamenti). In programma: J.S. Bach, 4. e 5. Partite. Provatissimo presso il Centro Romano della Chitarra, tel. 6543303, o presso l'Auditorium fra sede del concerto.

CIRCOLO UFFICIALI F.E.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI

Alle 21.15. Presso l'Auditorium dell'ILLA (Viale Civiltà del Lavoro, 52 - EUR) Concerto del chitarrista Eliot Fink (fuori abbonamenti). In programma: J.S. Bach, 4. e 5. Partite. Provatissimo presso il Centro Romano della Chitarra, tel. 6543303, o presso l'Auditorium fra sede del concerto.

CIRCOLO UFFICIALI F.E.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI

Alle 21.15. Presso l'Auditorium dell'ILLA (Viale Civiltà del Lavoro, 52 - EUR) Concerto del chitarrista Eliot Fink (fuori abbonamenti). In programma: J.S. Bach, 4. e 5. Partite. Provatissimo presso il Centro Romano della Chitarra, tel. 6543303, o presso l'Auditorium fra sede del concerto.

IL LABORATORIO (Via S. Veniero, 78)

Alle 21. La lezione di Eugenio Jenonco. Regia di Ida Barberi. Info: Informazioni. Con: Maria Marina e Paolo Montesi.

IL LOGGIONE (Via Goto, 35/A) Riposo

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia, 871 - Tel. 3669800) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736)

Un tranquillo week-end di paura, con J. Voigt - DR (16.30-22.30) L. 4500

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736)

Un tranquillo week-end di paura, con J. Voigt - DR (16.30-22.30) L. 4500

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736)

Un tranquillo week-end di paura, con J. Voigt - DR (16.30-22.30) L. 4500

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736)

Un tranquillo week-end di paura, con J. Voigt - DR (16.30-22.30) L. 4500

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736)

Un tranquillo week-end di paura, con J. Voigt - DR (16.30-22.30) L. 4500

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736)

Un tranquillo week-end di paura, con J. Voigt - DR (16.30-22.30) L. 4500

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736)

Un tranquillo week-end di paura, con J. Voigt - DR (16.30-22.30) L. 4500

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736)

Un tranquillo week-end di paura, con J. Voigt - DR (16.30-22.30) L. 4500

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736)

Un tranquillo week-end di paura, con J. Voigt - DR (16.30-22.30) L. 4500

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736)

Un tranquillo week-end di paura, con J. Voigt - DR (16.30-22.30) L. 4500

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736)

Un tranquillo week-end di paura, con J. Voigt - DR (16.30-22.30) L. 4500

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736)

Un tranquillo week-end di paura, con J. Voigt - DR (16.30-22.30) L. 4500

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736)

Un tranquillo week-end di paura, con J. Voigt - DR (16.30-22.30) L. 4500

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736)

Un tranquillo week-end di paura, con J. Voigt - DR (16.30-22.30) L. 4500

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736)

Un tranquillo week-end di paura, con J. Voigt - DR (16.30-22.30) L. 4500

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736)

Un tranquillo week-end di paura, con J. Voigt - DR (16.30-22.30) L. 4500

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736)

Un tranquillo week-end di paura, con J. Voigt - DR (16.30-22.30) L. 4500

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736)

Un tranquillo week-end di paura, con J. Voigt - DR (16.30-22.30) L. 4500

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736)

Un tranquillo week-end di paura, con J. Voigt - DR (16.30-22.30) L. 4500

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736)

Un tranquillo week-end di paura, con J. Voigt - DR (16.30-22.30) L. 4500

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736)

Un tranquillo week-end di paura, con J. Voigt - DR (16.30-22.30) L. 4500

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736)

Un tranquillo week-end di paura, con J. Voigt - DR (16.30-22.30) L. 4500

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo

Mentre appare scontato il deferimento per «illecito sportivo» delle società e di alcuni tesserati

Inter e Genoa sicure: Ferrari Ciboldi non ha prove sulla rissa di Marassi

Forse De Biase sarà costretto ad un supplemento di indagine dopo la dichiarazioni di Fossati - Appunti alla magistratura ordinaria

Calcio

MILANO — Quattro ore di colloquio, un iter interrogatorio faticoso. Per un intero pomeriggio Ferrari Ciboldi è rimasto chiuso nello studio di casa Frazzoli in pieno centro a Milano, per quello che presumibilmente dovrebbe essere l'ultimo atto della lunga inchiesta sul caso Genoa-Inter.

Sabato tutto il dossier sarà consegnato a De Biase, che nella qualità di capo dell'Ufficio inchieste «disporrà la notificazione alle parti a mezzo raccomandato A.R. dell'atto di contestazione degli addebiti», come prevede l'art. 27 del regolamento di disciplina.

Quindi fino ad oggi nessuna notificazione formale è stata comunicata. Certamente i diretti interessati dal colloquio con Ferrari Ciboldi hanno capito che vento tira. E l'impressione è che non si tratti di un uragano. Dalle prove raccolte in questo complicato giro di consultazioni pare infatti che l'inquirente sia molto scettico sulla faccenda delle risse nello spogliatoio nerazzurro a Marassi (come hanno raccontato Pea e Zilliani del «Giorno» dopo l'incontro con Juary) e sull'aspetto delle scommesse.

Ci sarà quindi probabilmente l'accusa di illecito, per le società e per alcuni tesserati per atti diretti ad alterare lo svolgimento o il risultato di una gara per assicurare a



FRAZZOLI

chicchezza un vantaggio in classifica» (art. 2). In pratica l'accordo sul 2-2. Ma non è detto che non ci sia anche un «supplemento di indagine», dopo che il presidente del Genoa, Fossati, ha chiesto a Ferrari Ciboldi di «indagare su altre partite truccate». Fossati ha citato le partite al collaboratore di De Biase, per cui se Ferrari Ciboldi sperava di consegnare tutto l'«incartamento» sabato a De Biase, molto probabilmente resterà deluso. Necessariamente dovrà interrogare qualcuno dei dirigenti e dei tesserati chiamati in causa da Fossati. Comunque De Biase è alquanto preoccupa-

to; questo estendersi a macchia d'olio della questione allungherà i tempi previsti per la sua decisione in merito. Negli ambienti che ruotano intorno all'Ufficio inchieste si obietta comunque che la magistratura ordinaria, a differenza di quanto accadde per il calcio-scandalo del 1980, si è mossa in maniera piuttosto blanda, badando più alla forma che alla sostanza. Se si fosse proceduto a qualche arresto o a qualche fermo, è probabile che «qualcuno» avrebbe parlato, fornendo, perciò, preziosi elementi anche ai fini delle indagini della giustizia sportiva. Comunque ieri la magistratura ordinaria si è messa di nuovo all'opera.

Il giudice genovese, dott. Roberto Fucigna, ha continuato l'inchiesta sul calcio scommesse (la settimana scorsa aveva ascoltato il DS del Genoa Vitali, i giocatori Onofri e Iachini). Ieri mattina il dott. Fucigna ha convocato nel suo ufficio Alessandro De Santis e Piero Gontieri, i due romani arrestati assieme a 60 persone (ora in libertà provvisoria) e ritenuti i capi dell'organizzazione che arcolava scommesse clandestine sulle partite di calcio. I due sono stati interrogati per alcuni nominativi trovati sulle loro agendine che corrispondono a nomi di calciatori. Essi hanno sostenuto che si tratta di omonimia. C'entrano anche Genoa e Inter? Il magistrato ha risposto con una battuta: «Su quella partita non ho fatto domande».

Cartellino rosso

Una legge annunciata ma mai in... orbita

Correva l'anno di grazia 1980. Il mondo del calcio era sotto shock per lo scandalo scommesse; da ogni parte si invocavano a gran voce pulizia, rigore, fermi provvedimenti. Erminio Pennacchini, illustre parlamentare dc si affrettava a presentare alla Camera una proposta di legge contro la corruzione nelle attività sportive. Poi venne il 1982. Altro anno fatidico, quello della vittoria al «Mondiale», ma anche della discussione, alla commissione giustizia della Camera, della proposta Pennacchini, ma soprattutto dall'annuncio solenne di un deciso impegno del governo per giungere — in tempi brevi — ad «un intervento efficace» di carattere legislativo «contro il dilagare — così si disse — delle scommesse clandestine».

Auspice Nicola Signorillo, pungolato da Franco Carra-

ro (che aveva qualche timore anche per i possibili riflessi sulle entrate del «Toto»), si coinvolsero, nella vicenda, addirittura cinque ministri: Finanza e Tesoro, Agricoltura, Interni, Giustizia e — naturalmente — Turismo e spettacolo. Nacque la solita commissione. Tutti i giornali — sportivi e no — furono prodighi nel descrivere doviziosamente i particolari di quella che — parafrasando Gabriel Garcia Márquez — avrebbe potuto essere definita la «cronaca di una legge annunciata». Com'è noto, però, i romanzi dello scrittore colombiano hanno sempre, insieme all'amaro, un risvolto umoristico. E anche la nostra breve storia del «post-scommesse» lo ha. Sono passati 16 mesi e mentre di nuovo l'ombra dello scandalo per giocare poco pulite grava sul campionato, la famosa legge è sempre solo «annunciata». Riassumiamo: a) la proposta Pennacchini è ferma allo stesso punto dall'11 marzo 1982; b) il ministro non ha mai risposto ad un'interrogazione, sulle scommesse, dei senatori Nicola

Manelino e Cleone Saportlo, sempre di marca dc; c) la famosa commissione Interministeriale si è probabilmente dispersa nelle stanze della burocrazia governativa; d) il Coni, visto il favorevole «trend» fotocalistico, ha smesso di lamentarsi e di chiedere nuove norme giuridico-legislative. Siamo molto prossimi al gioco delle parti pirandelliano o alla farsa, altro che Garcia Márquez. Sarà per questo, non credendo cioè molto nei suoi amici di partito e di governo, che l'on. (sempre dc) Antonio Matarrese — presidente della Lega calcio professionisti — lanciò l'idea di legalizzare il «toto-nero»?

Ma adesso c'è stata la coda. Lon. Luigi Dino Felletti, socialista presidente della Commissione giustizia della Camera, ha annunciato ieri, con lettere a Carraro e Sorillo, che intende promuovere un'iniziativa (un'altra? E quella dell'onorevole Pennacchini che è ferma da due anni alla Commissione da lui presieduta, dove è andata a finire?), per arrivare ad una norma legislativa che tuteli l'attività sportiva contro gli illeciti.

Come notizia, alla vigilia dello scioglimento della Camera, è davvero entusiasmante...

FISSA LA DENTIERA

Per i problemi di protesi che si pongono tutti i giorni Pierrel, lo specialista dell'igiene orale, propone AZ FIX; che fissa la protesi alle gengive e dà sollievo perché svolge una azione sedativa e antinfiammatoria. AZ FIX, in polvere o crema, è superconcentrato, quindi ne basta poco. Una confezione è sufficiente per oltre 100 applicazioni.

RIPARA LA DENTIERA DA SOLO

Quando la dentiera si rompe è un problema: non sempre si possono aspettare dei giorni per la riparazione. Pierrel, lo specialista dell'igiene orale, offre la soluzione Bony Plus, l'adesivo rapido che in caso di rottura consente di riparare la protesi in pochi minuti, definitivamente e soprattutto da soli senza perdere tempo.

Vendita esclusiva in farmacia.

PIERREL

LA PIÙ GRANDE REALIZZAZIONE DELLA STORIOGRAFIA MARXISTA

Storia universale dell'Accademia delle Scienze dell'URSS

10 volumi +2 d'aggiornamento

Richiedete l'opuscolo illustrativo, che riceverete gratis e senza alcun impegno, a Teti Editore - via Nôe, 23 - 20133 MILANO

CERCANSI AGENTI E CONCESSIONARI

HAI UNA SETTIMANA DI TEMPO!

Giovedì prossimo la prima estrazione di 100 milioni in Superflash su Canale 5. E, ogni giorno, tanti premi immediati con il Superconcorso di 2 miliardi!

STANDA

Si prova ad Imola per il G.P. San Marino

Auto

Iniziano domani a Imola le prime prove del Gran premio di San Marino, quarta prova del mondiale di Formula 1. Siamo quindi solo agli inizi della stagione, ma già si sono messi in evidenza fattori considerati imprevedibili sino a qualche mese fa, purtroppo tipici di un ambiente che deve coniugare tecnica d'avanguardia e spettacolo.

Con l'abolizione delle minigonne, le vetture hanno riacquisito un assetto più vicino a quello di un'automobile tipica; la tenuta di strada e l'assetto in curva è di nuovo affidato ai pneumatici, alle sospensioni, alla distribuzione dei pesi, all'effetto deportante della carenatura superiore e dell'aleone posteriore, e al comportamento della scocca.

C'era, quindi, da attendersi una stagione di assetto, di messa a punto, di affinamento dei rinnovati sistemi

meccanici e aerodinamici. Infatti, una macchina senza minigonne che non riceve più, grazie al «famoso effetto suolo», una spinta dall'alto in basso di 200 o 300 chili, può usufruire nuovamente di sospensioni che consentono oscillazioni verticali degli assi e della scocca di oltre 10 centimetri. Inoltre può prendere un corollò o sobbalzare per le irregolarità del fondo stradale senza più i pericoli di spionosi e drammatici decolli; sospensioni e ammortizzatori smorzano gli urti; i pneumatici, non dovendo più sopportare il sovraccarico causato dall'effetto suolo, sono più elastici, più deformabili.

C'erano le premesse per sperimentare e affinare tutta una serie di questioni tecniche in grado di rendere competitiva una vettura al di là della potenza del suo apparato propulsore. Ma il rifornimento intermedio di carburante ha allontanato la formula 1 da un discorso essenzialmente tecnico.

Il minor peso «medio» della vettura in corsa, infatti, non solo ha la sua influen-

za sull'assetto globale della macchina, ma «alleggerisce» il carico del motore che viene chiamato a spingere e ad accelerare un bolide mediamente più leggero e capace, di maggiori accelerazioni a pari potenza resa dal propulsore. Non solo: quando ci si ferma per rifornirsi di carburante, si cambiano anche le gomme; pneumatici teneri che presentano un'aderenza superiore dato che debbono reggere non l'intera gara, ma solo metà Gran Premio. Ed è stato dimostrato che un rifornimento-sostituzione di gomme richiede meno di 15 secondi ai quali bisogna aggiungere altrettanti per decelerare e riprendere la velocità piena, ma il tempo perso ai box viene poi largamente compensato dai vantaggi di correre con gomme tenere e con macchine più leggere di un quintale. Pneumatici da «meta gara» che spostano in maniera apprezzabile i termini globali dell'assetto della vettura e portano enormi benefici alla maneggevolezza, alla stabilità in curva e alla tenuta di strada

del bolide da corsa.

Sul piano tecnico, quindi, stiamo assistendo non a un anno di assetto, ma ad una stagione interlocutoria nella quale gli ingegneri lavorano su macchine «diverse» da quelle che «canderanno in pista nell'84 quando verrà definitivamente bandito il rifornimento di carburante in corsa. E la velocità e la precisione dei meccanici durante i rifornimenti stanno assumendo un'importanza sempre maggiore ai fini di una sconfitta o di una vittoria di Formula 1.

Paolo Rossi

MILANO — Con un laconico comunicato di tre righe la «Euronac» ha comunicato il nome del tecnico che sostituirà nella scuderia impegnata in F.1 il francese Gerard Dacourge. Il comunicato dice testualmente: «Tra la società Euronac e l'ing. Luigi Marmiroli è stato concluso un accordo di collaborazione tecnica per la progettazione e l'assistenza in pista di vetture di F.1.

Da domani a Pesaro i campionati CUSI

PESARO — Circa 1500 atleti in rappresentanza di 36 CUSI (Centri Universitari Sportivi) parteciperanno da domani a Pesaro ai campionati nazionali universitari CONI-CUSI. La manifestazione, che si era svolta negli ultimi due anni a Venezia e a Salsomaggiore, durerà dieci giorni fino all'8 di maggio. Numerose le discipline sportive in programma: atletica leggera, judo, lotta, tennis, scherma, calcio, rugby, basket, pallavolo, tennis tavolo, windsurf.

Tra gli atleti che parteciperanno ai campionati figurano anche numerosi nazionali, sia in campo maschile che femminile. Un decisivo contributo all'organizzazione dei campionati è venuto da enti e amministrazioni locali peseresi.

VACANZE LIETE

AL MARE affitto appartamenti e ville a partire da L. 50.000 settimanali. Sull'Adriatico nelle pinete di Ro-

Richiedete catalogo illustrato a Viaggi Generali - Via Alghieri 9 Ravenna - Telef (0544) 33 165 (11)

ESTATE AL MARE Lido Adriano Ravenna Mare. Affittiamo confortevoli appartamenti e villette. Prati vantaggiosi. Telefoni (0544) 494 366 494 316 (2)

RIMINI - Pensione Roberta - Via Pietro da Rimini, 7 - Tel. (0541) 81 022. Vicina mare, tranquilla. Pensione familiare. Gestione propria. Cucina curata dalla proprietaria. Giugno 15.000 - Luglio e dal 21-8 17.000 tutto compreso. Sconto bambini. Prenotazioni (106)

MOLTERISORSE MOLTO PEUGEOT

NUOVA PEUGEOT 305 BREAK

Nuova Peugeot 305 Break: una vettura di molte risorse, molto fascino, molta grinta. Tutte le risorse di 5 grandi porte e 5 comodi posti: un'eccezionale capacità di carico grazie all'eliminato ingombro del passaruote ed ai sedili posteriori reclinabili separatamente. Una silenziosità di marcia a livello delle migliori berline, un interno confortevole e accuratamente rifinito, racchiusi in una solida carrozzeria superprotetta (6 anni di garanzia anticorrosione). Tutte le risorse di un'auto versatile per le vostre vacanze esclusive o per veloci viaggi di lavoro, in città come nei lunghi percorsi, sempre con una tenuta di strada perfetta e a bassi consumi.

Nuova Peugeot 305 8 versioni, berlina, Break e Service, benzina da 1300 a 1500 cc, Diesel 1900 cc Cambio a 4 o 5 marce.

Nuova Peugeot 305 a partire da **L. 9.296.000** IVA e trasporto compresi (salvo variazioni della Casa). Finanziamenti rateali diretti P.S.A. Finanziaria I.S.p.A. 42 mesi anche senza cambiali. Condizioni speciali di vendita ai possessori di autoparco. Tax Free Sales.

Peugeot Talbot una forza in tutta Italia, più di 60 modelli, 350 Concessionari, 1000 Centri di Assistenza, 5000 uomini al servizio della nuova Peugeot 305.

PEUGEOT 305

PEUGEOT TALBOT: UNA FORZA.

Gli azzurri si sono imposti per 2-0

Tra voci di «mercato» e prime trattative l'Olimpica s'è allenata contro il modesto Eire



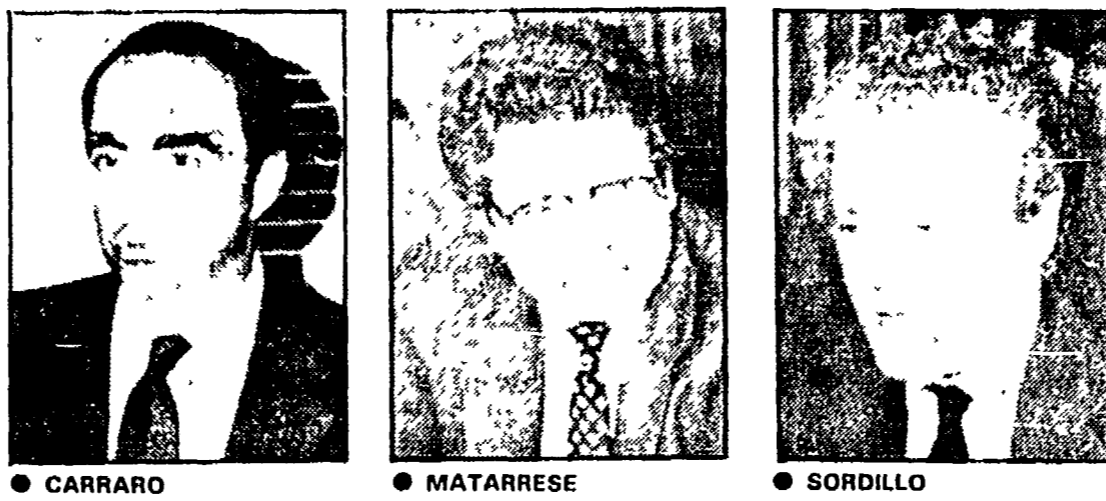
Calcio

OLIMPICA: Galli (16' Tancredi); Tassotti, Nela (61' Contratto); Bagni, Vierchowod, Baretti; Pellegrini (16' Fanna), Sacchetti (46' Sabato), Iorio, Marchetti, Massaro (61' Chierico). **EIRE:** Niell; Feniuk, Lawlor; McConville, McDonagh, Flanagan; O'Connor, Wals (83' Larkin), Devlin, Murray (65' King), Eviston (12 Mc Cue, 16 Mc Intyre). **ARBITRO:** Losert (Austria). **RETI:** nel 1.º al 17' Bagni, nel 2.º al 19' Massaro.

ROMA — All'Olimpica, la nuova nazionale olimpica ha cominciato ieri a far le prove del suo nuovo abito. A metterne in evidenza pregi e difetti i volenterosi ragazzi della rappresentativa della Lega Calcio professionistica, sotto l'occhio vigile di Enzo Bearzot, che nonostante abbia lasciato il posto in panchina a Cesare Maldini è il vero manovratore di questa squadra. C'era una certa curiosità intorno a questa ultima nota del calcio italiano e allo stadio romano, troppo farraginoso per una partita che non ha sollecitato molti interessi (solo 298 paganti) con i convenuti direttori sportivi, manager, allenatori in attività e in cassa integrazione.

presidenti e più di un mediatore. Un'ottima occasione con la scusa della partita di abbozzare discorsi di calcio mercato, di intavolare qualche trattativa. Nell'intervallo si è parlato molto di Giordano, che la Lazio, nonostante non l'abbia annunciato ufficialmente, ha già messo in vendita. Prezzo d'acquisto: sei miliardi. Una bella cifra, che non ha affatto scoraggiato gli interessati, molti dei quali sono quelli che parlano di moralizzare il calcio, controllando le spese e gli altri sono quelli che vanno piangendo miseria e minacciano ritorsioni verso il CONI se non aumenta la tangente del Totocalcio, per mettere riparo ai loro debiti. Insomma, alla fine, più che alla partita, che tra le altre cose non ha offerto nulla di emozionante, s'è badato all'occholino del tal dirigente al tal direttore sportivo, del parlare fitto fitto fra un allenatore e qualche presidente di società. Tante strane manovre. Sono misteri del calcio. Tornando alla partita non è che c'è molto da dire. E piaciuto soltanto a Bearzot, che, bontà sua, ha visto l'Olimpica già abbastanza squadra. Indubbiamente non era questo un cimento che potesse offrire delle vere e proprie rappresentative. La squadra irlandese, tranne qualche buona in-

dividualità, O'Connor per esempio, non è apparsa superiore ad una nostra squadra di serie B o oltretutto s'è presto squagliata come un gelato sotto il caldo sole romano. Ha retto bene il confronto nei primi quattrecento minuti, poi ha mollato gli ormeggi e s'è lasciata andare alla deriva. C'è ancora molto da lavorare. E senz'altro molto più bella l'Under 21 di Vicini, anche se Bearzot poi ha tenuto a precisare che se eventuali novità ci saranno nel futuro della sua nazionale, verranno ricavate da questa squadra. Comunque, a parte i toni rissati della contesa, qualche bella cosa s'è vista. Per esempio Bagni. Ha disputato un ottimo primo tempo, suggerito da un gran bel gol di sinistro (bissato nella ripresa da Massaro) dopo uno scambio con Marchetti, altro giocatore che ha destato una piacevole impressione. I due hanno corso molto e dai loro piedi sono partite le uniche intelligenti iniziative. In difesa ha giganteschiato Vierchowod. Ma ormai non è più una sorpresa. Il giocatore è maturo per essere inserito nella nazionale A. Offre sicurezza e può consentire al libero di sganciarsi in tranquillità. **Paolo Caprio**
● Nella foto: Bagni scocca il tiro del primo gol dell'Olimpica



● CARRARO ● MATARRESE ● SORDILLO

Oggi, alla riunione di Giunta, il presidente Carraro non potrà «tirarsi indietro»

Nuovo ultimatum lanciato al CONI: «Niente soldi? Il calcio si ferma»

ROMA — L'ultima Giunta del CONI eluse le richieste delle società di calcio, presentate sotto forma di «ultimatum» dal presidente della Lega, l'on. de Antonio Matarrese. Era un «segnale» lanciato al CONI e quindi al suo presidente, Franco Carraro, perché prendesse posizione. Nella conferenza stampa tenuta da Carraro al termine dei lavori di quella Giunta, il «capitolo calcio» venne soltanto sfiorato. Ma Carraro fece anche intendere che le richieste delle società non potevano essere accettate a scatola chiusa e che, quindi, andavano vagliate fra tutti gli interessati attorno ad un tavolo. Ora le società sono tornate alla carica: se il calcio «pro» non avrà 125 miliardi dal Totocalcio (in 5 anni), ma con una congrua parte da «risuotere» subito, le società di serie B metteranno in atto una sorta di «serrata» a giugno, prima della chiusura del campionato (12 giugno).

Di fronte a questo secondo ultimatum che ricalca il precedente, dato che anche due settimane fa la minaccia era stata sempre quella della «serrata», Carraro dovrà — per forza di cose — pronunciarsi. Oggi al CONI si tiene la riunione della Giunta che dovrebbe preparare il Consiglio nazionale. Carraro ci arriva senza aver avuto un «abboccamento» (non per sua colpa) né con Matarrese né con Sordillo, presidente della Federcalcio contro la quale sono ormai puntati i «fuclli» della Lega. Il deficit del calcio (lo abbiamo già scritto) è spaventoso: si aggira intorno ai 150 miliardi. Ma le società anziché dar seguito alla politica di austerità, sbandierata dopo che il CONI aveva risposto picche (ma perché non ricorrono al «congelamento» della campagna acquisti e cessioni della prossima stagione?) avanzano nuove richieste allo Stato e al CONI. Dicono: «Lo svincolo ci priverà del «capitale giocatori» (che — sosteniamo noi — era un rifugio di comodo, in quanto veniva inserito come voce attiva nei bilanci, ma che nascondeva, in realtà, i macroscopici errori di investimenti e di allegria gestionale). Rischiamo di veder penalizzare dalla legge 91, in quanto se dovessimo venire

bollati come «cattivi amministratori» rischieremo di chiudere i battenti e di finire persino in galera. Ebbene, noi non soltanto non risuciamo per il 1986, cioè quando si avrà lo svincolo totale, ad ammortizzare tale «capitale», ma ci vedremo strangolati dall'aumento dei tassi d'inflazione, dall'aumento degli stipendi e delle spese generali. L'attuale quota del 5,5% (anziché del vecchio 3,5%) degli introiti del Totocalcio non ci basta (quest'anno alla FIGC dovrebbero andare altri 50 miliardi). Non ci accontentiamo neppure dell'aumento del gettito RAI-TV (da 2 miliardi a 16) e dell'ingresso degli sponsor favorito dalla Promocalcio (altri 12 miliardi). La promessa dei 500 miliardi in 5 anni che il CONI ci elargirà, non vogliamo che resti legata al futuro ma che diventi «presente»: anticipati 150-200 miliardi e vi promettiamo che risolveremo i nostri problemi».

Ma le società chiedono ancora dal CONI: che venga inglobato il mutuo in corso, attraverso l'una tantum dei 25 miliardi del «Totocalcio» che servirà per estinguere tale mutuo. Chiaro che questa «una tantum» dovrà essere elargita dal CONI a fondo perduto. Ma chi è che gioca al concorso pronostici? La gente: per cui i soldi che le società pretendono non sono altro che denaro pubblico. In quanto allo Stato, i presidenti sostengono che lo svincolo, annullando la voce «patrimonio giocatori», rappresenta un «esproprio» (anche in virtù della legge 91, legge dello Stato), per cui è lo Stato che è chiamato a risarcire le società. Che cosa risponderà il CONI? Aveva chiesto un aumento di capitale alle società, pare sia disposto ad accollarsi una parte degli interessi sul mutuo in atto (le società continuerebbero a pagare il 14 anziché il 21%). Però le Federazioni facenti capo al CONI vivono anch'esse degli introiti del Totocalcio: come reagiranno oggi in sede di Giunta? Una cosa è comunque certa: Matarrese e Sordillo hanno forse fatto troppe promesse e corrono il rischio di non poterle mantenere. **Giuliano Antognoli**

Peter Nichols Rosso cardinale

Realità e romanzo nell'ambigua figura del cardinale Fabrizio Ruffo di Calabria

Lire 12.000

Editori Riuniti

avvisi economici

A MIRAMARE di Rimini appartamenti estivi 150 metri mare affittarsi anche quindicinalmente Offerta speciale giugno Telefono (0541) 32 159 (uff. col) (6)

BELLARIA - IGEA MARINA affittasi appartamenti vista mare Offerta speciale giugno 280.000 - Luglio-Agosto anche quindicinalmente Telefono (0541) 47 377 - 630 607 (41)

BELLARIA/Rimini - Affittasi appartamenti giugno-luglio-agosto anche quindicinalmente, giardino Telefono (0541) 33 638 (possibilmente ore pass) (31)

IGEA MARINA/Rimini affittasi appartamenti estivi 50 m mare 4-12 posti letto Tel (0541) 631 088 (42)

RIVABELLA/Rimini affittasi appartamento 7 posti letto Giugno 600.000 - Luglio 850.000 (anche quindicinalmente) Tel (0541) 28 767 (38)

RIVABELLA/Rimini affittasi appartamento luglio-agosto prezzi modici Telefonare (0541) 701 373 ore pasti (13-14 20-21) (39)

VISERBA/Rimini affittasi 100 m mare appartamento 6 posti letto Giugno - Luglio - Settembre Tel (0541) 738 114 (pasti) (37)

ALLE BO, azienda operante nel settore della macchina ed attrezzature per la pulizia di ambienti industriali, artigianali e commerciali, selezione per Milano Sud, Torino e Genova 3 giovani intraprendenti e dinamici, meglio se con nozioni di meccanica, per attività di vendita con prospettive di ottimi guadagni e desiderio di sistemazione definitiva i candidati saranno selezionati dopo corso iniziale di addestramento Tel oggi allo (0323) 52 275 (35)

50 APPARTAMENTI modernamente arredati, sul mare San Mauro Mare - Rimini Da maggio a settembre, affitti anche settimanali da lire 30.000 Informa tel 0541/44402 (11)

DIANO MARINA - Hotel Sasso - La vacanza in bassa stagione è più tranquilla e più conveniente Tel 0183/44 310 2ª categoria lux. Tutte camere con servizi balconi, telefono Pensione L. 30.000 (4)

Nell'incontro di Coppa Europa a Trieste (2-1) Giordano porta l'Under 21 sulla soglia dei «quarti»

TRIESTE — Bruno Giordano, il giocatore della Lazio, ha segnato una doppietta (un gol su rigore), nella partita di Coppa Europa dell'Under 21 azzurra contro la temibile Cecoslovacchia, unico vero avversario per il posto nei quarti. Adesso l'Italia vanta 6 punti in classifica come la Cecoslovacchia. Le rimanenti partite con Romania e Cipro non dovrebbero costituire un grosso ostacolo per gli uomini di Azelio Vicini.

Casarin deciso a non ricorrere all'AIA?

ROMA — Il «dossier» di De Biase, riguardante i risultati delle sue indagini sul «caso Casarin», non è ancora pervenuto alla «Disciplina» dell'AIA. Così ci ha personalmente assicurato il segretario Augusto I-soppi. Probabilmente qualcosa di imprevisto deve aver impedito al dott. Corrado De Biase, capo dell'Ufficio inchieste della FIGC (contrariamente a quanto da lui personalmente assicurato), di «spedire» il plico che è piuttosto voluminoso. Forse gli ultimi sviluppi del «caso Casarin-Inter» potrebbe essere alla base del ritardo. Ragion per cui il comunicato della «Disciplina», che avrebbe reso di pubblico dominio l'indagine di De Biase, non c'è stato. Il segretario I-soppi ci ha anche messo al corrente che — in tempi non sospetti — era stata convocata per domani una riunione del Comitato di presidenza dell'AIA. Se nel frattempo il «dossier» dovesse arrivare, esso sarà esaminato alla presenza del presidente dell'AIA stesso, dott. Giulio Campanati. Dopo di che il comunicato potrebbe venire emesso nella giornata di sabato.

Brevi

● **«CALCIO»** — Squalifica per tre giornate di gara a Marangon (Verona), per due giornate ad Antognoni (Firenze) e per una giornata a Menichini (Ascoli). Queste le principali decisioni prese dal giudice sportivo della Lega Calcio professionistica per la serie «A» in serie «B», sono stati squalificati questi giocatori: per due giornate Di Chiara (Varese), per una giornata Armentis (Bari), Di Riso e Scorrano (Campobasso), Sndaro (Atalanta) e Viano (Cremonese).

● **«CALCIO»** — Questi gli arbitri di domenica: SERIE A: Ascoli-Torino: Lo Bello; Cesena-Verona: Menichini; Juventus-Inter: Barbisio; Napoli-Frosinone: Balera; Pisa-Genoa: Longhi; Roma-Avellino: Vitari; Sampdoria-Cagliari: Altobelli; Udinese-Catania: Sordillo; SERIE B: Arezzo-Catania: Tubertini; Atalanta-Mazza: Lamorgesi; Bari-Campobasso: Polacco; Chivasso-Bologna: Luigi Magni; Foggia-Lecce: Lenzi; Man-Como: Redini; Palermo-Parigi: Benedetto; Pistoiese-Sambenedettese: Pezzella; Reggiana-Crematese: Agnolini; Varese-Lazio: Bergamo.

ISTITUTO GRAMSCI
Sezione di teorie e metodi della scienza

IL CERVELLO, LA MENTE

Seminari aprile-maggio 1983

Sabato 30 aprile
Giovanni Berlucchi
Il ruolo dei due emisferi cerebrali nei processi cognitivi dell'uomo

Venerdì 13 maggio
Rita Levi Montalcini
Neurobiologia: l'ultima frontiera

Venerdì 6 maggio
Gian Luigi Gessa
Neurochimica del comportamento

Venerdì 20 maggio
Sergio Bordini
Strutture psicologiche in crescita

Ore 17
Istituto Gramsci - Via del Conservatorio, 55 - 00186 ROMA
tel. 6541628 - 6541527

NUOVA 127 BERLINA "1050" A BENZINA

ECONOMICA* MA RIFINITA SENZA ECONOMIA.

La più collaudata delle Fiat
Nasce da un'esperienza lunga quasi 6 milioni di 127 continuamente perfezionate, arricchite, abbellite.

La più nuova delle 127
La berlina è prodotta in un allestimento unico super-refinito che sostituisce le varie versioni della precedente "terza serie". Si distingue subito per la moderna calandra Fiat a 5 barre cromate inclinate e per il nuovo interno tipo Super.

La 5ª marcia di serie
È equipaggiata, come tutte le altre 127 oggi, con cambio a 5 marce che riduce ulteriormente il già basso consumo, aumenta la silenziosità e la durata del motore.

***Prezzo L. 5.495.000 (IVA esclusa)**

La gamma aggiornata delle 127: una più conveniente dell'altra
127 berlina "1050" benzina
127 Panorama "1050" Diesel
127 berlina "1300" Diesel
127 Panorama "1300" Diesel

FIAT

Acquistando una Fiat avete anche l'iscrizione all'ACI per un anno compresa nel prezzo. Presso Succursali e Concessionarie Fiat.



Un gran finale e tutto di marca cubana

Nostro servizio
PERUGIA — Il Giro delle Regioni arriva nel cuore di Perugia, sul selciato del famoso corso Vannucci con segnali di battaglia che alle cinque della sera portano sul podio il cubano Eduardo Alonso Gonzales. Costui è infatti il nuovo «leader» della classifica dopo un finale tambureggiante. Ai piedi della salita, quando mancavano otto chilometri alla conclusione, la situazione era incertissima poiché, sfruttando gli abbuoni di due traguardi volanti, l'austriaco Wechsberger aveva raggiunto Moroni nel foglio dei valori assoluti. Due ragazzi con lo stesso tempo, due concorrenti alla pari, insomma, e potete immaginare l'attesa dei tifosi, l'emozione del momento. Poi, sui tornanti di Perugia Alta, tornanti un po' dolci e un po' cattivi, il gruppo di leader si è diviso. E' stato il cubano Alonso Gonzales a prendere la testa, a scendere e a tornare a perso il treno. Bisogna eleggere il danese Eriksen, brillante vincitore di tappa, però i più attenti, i più pimpanti, i migliori in campo sono stati i cubani, protagonisti nelle fasi decisive, i più che frece negli episodi cruciali, ed è giusto che uno di loro gioisca per la gloria del primato.

Il Giro delle Regioni è la prova che raccoglie il maggior numero di squadre nazionali e il test di quest'anno rappresenta un confronto particolare, un campo di preziose conoscenze in vista delle Olimpiadi 1984. Ecco perché lascia perplessi l'assenza dei sovietici, il gruppo di 25 formazioni. Kapitonov ci ha mandato un saluto nel ricordo di tanti successi e di tante amicizie, un messaggio che intende scacciare voci maligne, quella di non voler soprinve troppo presto prima dei Giochi di Los Angeles, ad esempio, e di teme-



Il danese si è aggiudicato la seconda tappa del «Regioni» Moroni ha perso la maglia di leader della classifica Ora primo è il cubano Alonso Gonzales

Il vittorioso arrivo del danese ERIKSEN

A Perugia spunta Eriksen

Del nostro inviato
PERUGIA — Il regno di Ezio Moroni è durato lo spazio di una tappa. Sul traguardo di Perugia il giovane re è stato depresso dal cubano Eduardo Alonso Gonzales, col quinto posto ha guadagnato i secondi sufficienti a indossare la maglia Brooklyn.

La tappa, convulsa e ardente fino al valico di Colfiorito, e poi placata e racchiusa in un denso gruppo lungo la superstrada per Perugia, è ancora ardente sui cinque chilometri di salita dal valico a Corso Vannucci, l'ha vinta il danese Erik Eriksen (a dimostrazione che gli uomini delle terre piatte sanno anche andare quando l'asfalto si inarca). Davanti al cubano Roberto Rodriguez e all'americano Thurlow Rogers. E così possiamo dire che la tappa ha onorato gli uomini delle terre fredde e quelli delle terre calde. Ancora sconfitta la grande squadra della Germania Democratica, a digiuno di podio.

Perugia la bella ha raccolto il testimone che le hanno portato 140 ciclisti di 25 paesi da Sant'Elpidio a Mare, città di storia ed arte come dice un

orgoglioso cartello piantato a mo' di bandiera in una delle vie di accesso.

Ma vediamo che cosa è successo lungo i 146 chilometri di Marche e Umbria, di corsa dentro una campagna dolcissima di colori da tavole e dopo essersi anche trovati privi di calorie spirituali. Si sono fermati, prima uno e poi l'altro, e sembrava che le biciclette che tenevano con le scure mani quantate fossero oggetti di piombo, difficili da portare e terribili da pedalare sopra. Eugenio Bomboni, gran capo dell'organizzazione, ha annunciato che gli amici venuti da lontano resteranno col Giro fino alla fine, ospiti apprezzati e degni di affetto. Non basta avere l'Himalaya alle porte di casa per essere scalatori ciclisti. Ma si può imparare.

A Pontelatrave i tre fuggiaschi hanno 50° nel gruppo e 45° su un evaso, l'azzurro Luigi Giovannone. Un po' più in là c'è una caduta in coda al gruppo. Lo jugoslavo Andrej Zaubi, già sfortunato da Pescara a Sant'Elpidio, rompe una ruota e si guadagna il poco appetibile titolo di «mister tela».

Styks crolla, proscugato, e la bagarre permette al solito austriaco Helmut Wechsberger e al tedesco democratico Oaf Jentsch di acciuffare Romascanu e Cudermann. Ma la fuga ha vita breve e comunque permette all'austriaco di mettere in classifica i tre secondi del

tragguardo volante posto a Serravalle di Chienti. La salita che dalla piana di Colfiorito conduce al valico abbricola il gruppo. In cima Ezio Moroni precede l'austriaco e via tutti lungo una discesa abbastanza dolce. Curve, scatti, qualche tentativo di evasione, la superstrada, lo

svincolo e la scappatella del cubano Hoosmany Alvarez. I cubani hanno controllato la corsa con consumata abilità. Hanno mancato la vittoria ma guidano la classifica. Protagonisti fino a ieri, lo saranno certamente anche fino a San Vito.

La dura traversata di Perugia, inesperta da curve secche disegnate tra gli alberi, ha condotto al bellissimo Palazzo dei Priori quattro atleti con brevi margine su altri otto. Il veronese 21nne Flavio Chesini ha fatto il quarto posto. Ezio Moroni non è riuscito a calcare sui pedali copio gli era riuscito sui muri di Montegrano e ha perso 21" e la maglia di capo classifica. Ma la corsa è ancora lunga e avrà tempo e modo di rifarsi.

Perugia è bella e un perugini, osservando la folla sparsa e accalcata lungo Corso Vannucci, attenta alla voce dello speaker, dice: «C'è tanta gente. Sa, mi pare che ce ne sia di più che al Giro d'Italia».

Remo Musumeci

Che tempo farà sul Giro delle Regioni

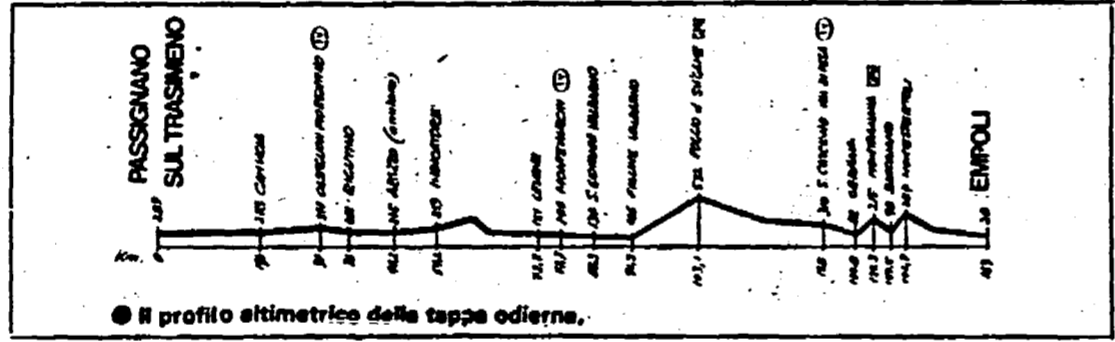
Grazie all'attenta e preziosa collaborazione del Servizio meteorologico del ministero dell'Aeronautica, il colonnello Marcello Loffredo ha voluto farci le necessarie anticipazioni sulle condizioni del tempo che far da oggi fino al primo maggio quando il Giro si concluderà con la kermesse di San Vito al Tagliamento.

3° tappa PASSIGNANO SUL TRASIMENO-EMPOLI (28 aprile)
 Cielo da poco nuvoloso a nuvoloso. Vento da ovest-nord-ovest 25-35 km/h. Temperatura media 18-19 gradi.

4° tappa SOVIGLIANO DI VINCI-MODENA (29 aprile)
 Cielo generalmente poco nuvoloso soltanto sul tratto modicano, vi saranno nubi ma senza possibilità di pioggia. Sul peso dell'Abetone vento da sud-ovest 35-40 km/h e temperatura non superiore ai 6-8 gradi.

5° tappa CASTELVETRO-FERRARA (30 aprile)
 Si prevede un peggioramento del tempo che comporterà la possibilità di temporali e rinforzi di vento.

6° tappa COMACCHIO-SAN VITO DEL TAGLIAMENTO (1° maggio)
 Il tempo tornerà a migliorare, ma resta la possibilità di instabilità con isolati pioveschi.



Gino Sala

Ha lasciato il diploma nel cassetto

Eriksen, figlio di un maggiore dell'aviazione, da juniores ha vinto 49 volte, ha preferito la bici ai calcoli di matematica. Ha vinto anche una medaglia di bronzo ai mondiali per i giovanissimi a Marsciano - I compagni scommettono su di lui

PERUGIA — In corso Vannucci, tra due alti entusiasmi di folla, erano attesi i tedeschi dell'Est, quelli che alla vigilia erano definiti le «comotive» di questo Giro delle Regioni orfano dei sovietici. Questa appassionata corsa a tappe ci ha invece presentato volti nuovi, davvero sorprendenti. Per una corsa che perde dopo 200 chilometri una intera squadra, l'India, con

il suo leader con il capo avvolto in un turbante ad arrendersi per ultimo, esplose la furia tropicale dei cubani, la nuova realtà del ciclismo dilettantistico mondiale che propone oggi nuovo leader Alonso Gonzales. Allo sprint si impone a sorpresa un giovanotto danese che ha lasciato nel cassetto il diploma di perito in fisica e matematica per raccogliere successi a rife-

zione. Eriksen lo scorso anno da juniores ha alzato le braccia al cielo per 49 volte, inoltre in quindici occasioni ha bruciato tutti in gare (open) per dilettanti; quest'anno è ancora in rodaggio in quanto a Eysberg (paese natale per questo figlio di un maggiore dell'aviazione con due sorelle) le corse sono iniziate appena da quindici giorni. I compagni di squadra

confessano però che quest'oggi avrebbero scommesso su di lui: di solito Kim Yolin è un divo, cioè al computer, sicuri che avrebbero molto migliorato le cose. Nella prima tappa, martedì a Sant'Elpidio a Mare, principalmente perché l'abbiamo adoperato male, ha subito una pesante sconfitta e ancor che rimasto saldamente in corsa s'era tenuto che fosse destinato ad essere totale e senza attenuanti. Ieri invece c'è stato un tentativo di riscossa, e si è creduto che, alla maniera dei grandi campioni (ricordate il ciclismo della leggenda, quando Coppi nel '49 ha tardato di oltre mezz'ora e passò al contrattacco e vinse il Tour?) che anche il computer si sarebbe presto e bene vendicato.

L'ordine di arrivo, quell'ordine di arrivo che al collega Giorgio Martino non riusciamo mai a dare — sia pure ufficiosamente — in tempo per comunicarlo ai telespettatori, per la tappa di Perugia l'ha sfornato rapidamente. Poi la macchina è rimasta a lungo muta con tutti i colleghi in sala stampa ad attendere che finalmente si decidesse ad emettere una sentenza, a confermare quello che tutti ormai ritenevano di sapere già, cioè che il cubano Eduardo Alonso Gonzales era nuovo sorprendente leader della corsa. Alla fine anche l'attrezzo della moderna dinamica società contemporanea ha sancito quel verdetto favorevole al cuneo di Cuba. Ma con molto ritardo rispetto alle attese, quindi ancora sconfitto.

Eppure possiamo garantire che durante tutte le prove simulate effettuate, la rapidità di esecuzione di ciascuna operazione era sorprendente, tale da darci la convinzione che la nostra segreteria avrebbe sbalordito i colleghi abituati alle lunghe attese dell'elaborazione manuale e ci avrebbero dovuto ringraziare meravigliati.

Invece, eccoci alla resa dei conti, peggio di prima. Affannati ma decisi a dare al computer la possibilità di riscossa non foss'altro che per la sua «bella calligrafia» che lo colloca almeno primo in una ideale classifica per la bella scrittura.

Eugenio Bomboni

Gli iscritti ai Regioni

- | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|--|--|--|---|--|---|---|-----------------------------------|--|---|---|---|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|
| Algeria
1) Messoud
2) Malek
3) Aziz
4) Abdelader
5) Mohamed | Australia
7) Waters
8) Trowel
9) Black
10) Marshall
11) Clark
12) ... | Austria
13) Wechsberger
14) Spindler
15) Muckenthaler
16) ... | Belgio
19) Boogaerts
20) Kerthofs
21) Emonds
22) Selen
23) ... | Cecoslovacchia
31) Kiasa
32) Bohad
33) Costadnov
34) Sika
35) Zdek
36) Priva | Cuba
37) Quimero
38) Garcia
39) Mora
40) Alvarez
41) Rodriguez
42) Jensen | Danimarca
43) Veggarty
44) Erikson Kim
45) Rasmussen
46) Carlsen
47) Pedersen
48) Jensen | Francia
49) Amaral
50) Simon
51) Pelizzari
52) Fauzeur
53) Lavigne
54) Marquet | Gran Bretagna
55) Clark | India
61) Khale
62) Kurni
63) Ranga
64) ... | Italia «A»
67) Bergonzi
68) Cortinovis
69) Del Ben
70) ... | Italia «B»
73) Chesini
74) Dell'Oca
75) Giovannone
76) ... | Jugoslavia
79) Rogput
80) Cudermann
81) ... | Olanda
85) Baudon
86) Boom
87) ... | Ponia
91) Bartkowiak
92) Karowicz
93) Jaskula
94) Sobkowiak
95) Delewycki
96) Straszynski | Polonia
97) Barth
98) ... | Unghera
101) Jantsch
102) Petermann | U.S.A.
103) Edman
104) Fischer
105) Furrer
106) Karsten | Romania
109) Tomassini
110) Casadei
111) ... | Spagna
121) Dominguez
122) Yorge Balaguer
123) ... | Svezia
127) Brykt
128) Eriksson
129) ... | Tunisia
139) Jemel
140) ... | U.S.A.
145) Sajo
146) ... |
|---|--|--|--|---|--|---|---|-----------------------------------|--|---|---|---|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|

BROOKLYN
 la gomma del ponte

L'ordine d'arrivo

- 1) Eriksen (Danimarca) che percorre i 146 km in 3 ore 29' alle medie orarie di 41,813; 2) Rodriguez (Cuba) s.t.; 3) Rogers (Stati Uniti) s.t.; 4) Chesini (Italia) s.t.; 5) Alonso Gonzales (Cuba) a 2"; 6) Petermann (RD) a 3"; 7) Rogput (Jugoslavia) a 4"; 8) Sobkowiak (Polonia) a 5"; 9) Bartkowiak (Polonia) s.t.; 10) Wechsberger (Svezia) s.t.; 11) Boden (RD) s.t.; 12) Pedersen (Danimarca) s.t.; 13) Cortinovis (Italia) a 17"; 14) Dell'Oca (Italia) s.t.; 15) Amaral (Francia) s.t.; 16) Jensen (Danimarca) a 21"; 17) Simon (Francia); 18) Moroni (Italia); 19) Traxler (Austria); 20) Alvarez Mayor (Cuba).

La classifica

- 1) Alonso Gonzales (Cuba) in 6 ore 12'23"; 2) Moroni (Italia) a Wechsberger (Austria) a 11"; 3) Rodriguez (Cuba) a 17"; 4) Rogers (USA) a 20"; 5) Rodriguez (Austria) a 22"; 6) Sobkowiak (Polonia) a 25"; 7) Eriksen (Danimarca) a 28"; 8) Bartkowiak (Polonia) a 32"; 9) Chesini (Italia) a 35"; 10) Carin (Jugoslavia) a 38"; 11) Chesini (Italia) a 39"; 12) Boden (RD) a 38"; 13) Wechsberger (Svezia) a 40"; 14) Sobkowiak (Polonia) a 42"; 15) Pedersen (Danimarca) a 42".

magniflex

CLASSIFICA A PUNTI

- 1) Alonso Gonzales (Cuba) p. 32
- 2) Rodriguez Alfonso (Cuba) p. 31
- 3) Moroni (Italia), Rogers (USA), Eriksen (Danimarca) p. 25

CONCORSO PRONOSTICI GIORNALISTI

- 1) Musumeci Remo (L'Unità) p. 21
- 2) Decio Testi (Teledra) e Lamberto Rigbi (Corriere dello Sport) p. 6
- 3) Paris (Espresso) p. 4, 5
- 4) Radice (Gazzetta del popolo) p. 4

ISAL-TESSARI
 industrie modali tessili

G.F. DELLA MONTAGNA

- 1) Veschelberger (Austria) p. 9
- 2) Moroni (Italia) p. 7
- 3) Alonso Gonzales (Cuba) p. 4

CONCORSO PRONOSTICI GIORNALISTI

- 1) Musumeci Remo (L'Unità) p. 21
- 2) Decio Testi (Teledra) e Lamberto Rigbi (Corriere dello Sport) p. 6
- 3) Paris (Espresso) p. 4, 5
- 4) Radice (Gazzetta del popolo) p. 4

COLNAGO

CLASSIFICA DEI CONTINENTI

- 1) America (con Alonso Gonzales)
- 2) Europa (Moroni e Veschelberger)
- 3) Africa (Malek Hamza)

cinelli

CLASSIFICA UNDER 21

- 1) Alonso Gonzales (Cuba)
- 2) Rodriguez Alfonso (Cuba) a 20"
- 3) Eriksen (Danimarca) a 25"

TRAGUARDI VOLANTI

- 1) A pari merito Barth (RD), Veschelberger (Austria) e Giovannone (Italia) con punti 9
- 2) Romascanu (Romania) con punti 7

Così in TV

Anche la terza tappa del «Giro» — la Passignano sul Trasimeno-Empoli — avrà ampio spazio in TV. La terza rete si collegherà dalle ore 15.30 alle 16.45. Telecronista Giorgio Martino, regista Luigi Liberati. Anche le tv private manderanno in onda filmati. In questo senso opereranno TRM2 di Cinisello Balsamo, Funtio Radio TV di Bologna, Umbria TV di Perugia, Antenna Marche, ATV dell'Aquila, Antenna 5 di Firenze, Telespazio, Teledra di Ravenna. Inoltre al seguito della gara vi sarà anche una troupe della Federazione Ciclistica, coordinata da Maurizio Antonini, la quale metterà a disposizione delle altre tv private il film della gara. Queste, invece, le radio private che manderanno in onda notizie e commenti: Quarta Radio di Firenze, Radio Verone di Reggio Emilia, Tele Radio Bologna, Radio San Marino di Rimini, Radio Flash di Forlì, Radio Centofiori di Firenze, Radio Fata Morgana di Empoli, Radio Ferrara di Arrezzo, Radio Città Futura di Perugia, Radio Galileo di Terni, Radio Sibilla di Ancona, Radio Base di Mantova, Radio Studio di Brescia, Novaradio di Venezia, Radio Marca di Treviso, Radio Valtellina di Belluno.

Tabella di marcia

Località	Distanza progressiva	Ora di passaggio media Km.42
PASSIGNANO SUL TRASIMENO	0	13
Sivo Tuoro	3,5	13,05
Borghetto	(bivio S.S. N.71)	11
Teronola stazione	14	13,20
Canuca	19,5	13,28
Sodo	22	13,31
Castiglione Fiorentino	T.V.	31
Rigutino	36	13,51
Olmo	43,2	14,02
Arezzo (anulare bivio per Chiani)	(anulare)	45,2
Arezzo (anulare bivio per Chiani)	47,2	14,07
Porte a Chiani	50,7	14,12
Indicatore	S.S. n. 89	54,2
Pontano	62,2	14,29
Levane	72,7	14,44
Montevarchi	T.V.	80,3
S. Giovanni Valdarno	83,3	14,59
Figline Valdarno	91,3	15,10
Ponterosso	92,3	15,12
Porte agli Stoli	97,6	15,20
Duella	100,1	15,23
Poggio d. Sugame	(GPM 2° cat.)	103,1
Grave	110,7	15,27
Le Bole	113,7	15,42
il Ferrone	122,7	15,55
Ponte Falcoari	127,7	16,02
S. Casciano Val di Pesa	(GPM 2° cat.)	132
Cornaa	137,8	16,17
Montagnana	(GPM 2° cat.)	141,3
Baccano	143,5	16,26
Montesperone	(GMP 2° cat.)	146,9
Ortenovo (bivio per Empoli)	150,9	16,36
EMPOLI	163	16,52

Dietro le quinte

Computer, maledetto computer...

PERUGIA — Per redigere classifiche ed ordini d'arrivo di questo ottavo Giro delle Regioni ci siamo affidati all'uso del computer, cioè al computer, sicuri che avremmo molto migliorato le cose. Nella prima tappa, martedì a Sant'Elpidio a Mare, principalmente perché l'abbiamo adoperato male, ha subito una pesante sconfitta e ancor che rimasto saldamente in corsa s'era tenuto che fosse destinato ad essere totale e senza attenuanti. Ieri invece c'è stato un tentativo di riscossa, e si è creduto che, alla maniera dei grandi campioni (ricordate il ciclismo della leggenda, quando Coppi nel '49 ha tardato di oltre mezz'ora e passò al contrattacco e vinse il Tour?) che anche il computer si sarebbe presto e bene vendicato.

L'ordine di arrivo, quell'ordine di arrivo che al collega Giorgio Martino non riusciamo mai a dare — sia pure ufficiosamente — in tempo per comunicarlo ai telespettatori, per la tappa di Perugia l'ha sfornato rapidamente. Poi la macchina è rimasta a lungo muta con tutti i colleghi in sala stampa ad attendere che finalmente si decidesse ad emettere una sentenza, a confermare quello che tutti ormai ritenevano di sapere già, cioè che il cubano Eduardo Alonso Gonzales era nuovo sorprendente leader della corsa. Alla fine anche l'attrezzo della moderna dinamica società contemporanea ha sancito quel verdetto favorevole al cuneo di Cuba. Ma con molto ritardo rispetto alle attese, quindi ancora sconfitto.

Eppure possiamo garantire che durante tutte le prove simulate effettuate, la rapidità di esecuzione di ciascuna operazione era sorprendente, tale da darci la convinzione che la nostra segreteria avrebbe sbalordito i colleghi abituati alle lunghe attese dell'elaborazione manuale e ci avrebbero dovuto ringraziare meravigliati.

Invece, eccoci alla resa dei conti, peggio di prima. Affannati ma decisi a dare al computer la possibilità di riscossa non foss'altro che per la sua «bella calligrafia» che lo colloca almeno primo in una ideale classifica per la bella scrittura.

Renzo Stefanelli

Come leggere la busta paga

Salari e stipendi, dal lordo al netto dopo l'accordo del febbraio '83

Alba Bugari - Vincenzo Comito

Come leggere i bilanci aziendali

Una guida nella giungla del dare e dell'avere

Libri di base

Editori Riuniti

